IL PICCOLO Omaggio
Sped.Abb.Post. I GRUPPO
BIBLIOTECA NAZ. CENTRALE
FIRENZE

... Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 19 novembre 1957
Anno LXXVI Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3429 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 200 (partecipazioni tutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.300, semestrale L. 5900, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

DIRITTI E DOVERI

Da tempo i paesi dell'Alleanza atlantica soffrono di una contraddizione che assume, a volte, aspetti allarmanti. Essi hanno bisogno della più stretta solidarietà politica, diplomatica e militare, specie nel momento in cui devono fronteggiare la nuova fase della guerra fredda, clamorosamente aperta dalla Russia sovietica con i missili intercontinentali e i satelliti artificiali. Nello stesso tempo gli stessi paesi continuano a vivere di vita autonoma e a far divergere, a danno della necessaria solidarietà e quindi della sicurezza comune, la loro linea politica.

In realtà la guerra fredda non era mai cessata; nè con l'armistizio in Corea, nè con la cessazione del fuoco in Indocina. Nel momento stesso dell'incontro dei Grandi, con propositi distensivi, a Ginevra, nell'estate del 1955, aveva inizio la grande rivoluzione afro-asiatica annunciata al mondo dall'Assemblea di Bandung.

La Francia è la vittima designata della rivoluzione anticoloniale. L'Inghilterra cerca di sfuggire ai colpi con una elastica politica di arretramento. Ora con tutta probabilità troverà una formula di sganciamento anche da Cipro come ha fatto per la Birmania, l'India, l'Egitto, la Giordania, Ghana e la Malesia. Anche la Francia, sia pure con più dolore, si è allontanata dalla Siria e dall'Indocina; ha dato l'indipendenza al Marocco e alla Tunisia, ma è tutta impegnata nella guerra in Algeria che le procura un'inarrestabile emorragia di sangue e di danaro.

Nell'anno 1956 Parigi e Londra decisero di andare alla riscossa con un accordo diplomatico e militare bilaterale, una specie di ritorno alla *Entente Cordiale* del 1904. Dopo la nazionalizzazione del Canale di Suez (decreto di Nasser del 26 luglio 1956) l'accordo doveva entrare in azione. Il che avvenne tra la fine di ottobre e i primi giorni di novembre, con il mortificante risultato che tutti ricordano.

Il Governo di Londra, come è nella sua tradizione realistica, operò un radicale mutamento di rotta: Eden si ritirò dal Governo e Macmillan iniziò la serie degli incontri con Washington culminati recentemente nella visita di Elisabetta II agli Stati Uniti e nell'ultimo incontro del Primo Ministro britannico con il Presidente americano che prelude a uno stretto accordo tecnico-scientifico e all'importante riunione della NATO a Parigi con la partecipazione dei Capi di Governo e quindi anche di Eisenhower. Questa riunione dovrebbe segnare l'inizio del «rilancio atlantico».

La scena mondiale si apre quindi su piani diversi: su un piano si collocano le Potenze o Superpotenze atomiche; su un altro piano stanno le potenze atlantiche. Vi sono poi il Giappone, la Cina, l'Indonesia, l'India e il vasto mondo afro-asiatico. Nessuno vive più fuori della scena: tutti i popoli, tutti gli ottantadue paesi delle Nazioni Unite (ma disunite), tutti i Continenti partecipano alla vasta assemblea del mondo, mentre si apre nei lontani orizzonti la prospettiva di un colloquio fra i pianeti del sistema solare.

Tutti sembravano avviarsi nei giorni scorsi al Duemila quando si verificava a Parigi un dramma interamente ottocentesco. Una modesta fornitura di armi alla Tunisia da parte degli anglo-americani, ha messo in tumulto Parlamento, Governo e opinione pubblica in Francia. Il *Quai d'Orsay* ha ordinato ai suoi ambasciatori a Londra e a Washington di consegnare note di protesta al *Foreign Office* e al Dipartimento di Stato. I deputati di Palazzo Borbone, impegnati nella Conferenza parlamentare della NATO al Palais Chaillot, hanno abbandonato drammaticamente l'aula dichiarando che «la solidarietà atlantica non ha più alcun senso»; il giovane Primo Ministro Gaillard si è presentato alla tribuna del Parlamento per leggere una solenne dichiarazione nella quale lascia intravvedere la possibilità di una svolta decisiva nel corso della politica estera della vicina Repubblica.

La Francia è giustamente gelosa del suo diritto che le viene da un recente trattato con la Tunisia che impegna lei e lei sola a inviare armi a Tunisi. Se non lo ha fatto sinora ciò si deve a una controversia fra Parigi e Tunisi a causa del contrabbando di armi che colà si faceva a favore dell'Algeria. Pineau proponeva, il 30 settembre scorso, al Governo tunisino, di risolvere tutte le divergenze con una conferenza, ma subito dopo cadeva il Governo Bourges-Maunoury. Durante la crisi Burghiga si rivolgeva agli anglo-americani e costoro fissavano la data del 12 novembre come termine ultimo per l'invio delle armi. Perchè? Perchè altre armi venivano offerte alla Tunisia dall'Egitto e dai paesi del blocco orientale. La Francia è nel suo pieno diritto di esigere il rispetto del trattato franco-tunisino che le assegna la prerogativa di armare la Tunisia; ma gli Stati Uniti che hanno la responsabilità della sicurezza mondiale hanno il dovere di evitare che una base del blocco orientale si possa costituire perfino nel Mediterraneo occidentale.

Il diritto francese non coincide con il dovere degli Stati Uniti. Quel diritto e questo dovere appartengono di fatto ai nostri giorni ma sono idealmente espressioni di epoche e civiltà diverse che insieme coesistono. Vi è un diritto nazionale che coincide con istituti e metodi e urgenze soprannazionali. Il colonialismo francese difende quel diritto; l'azione americana cerca di adeguarsi alle altre esigenze.

La Francia non può essere lesa nel suo diritto: la Tunisia non deve passare al campo opposto dato che Burghiba dichiara di voler essere amico dell'Occidente. Il compito naturale di una mediazione non può essere che del Governo di Roma. L'on. Pella sembra l'uomo più adatto per un simile compito e senza dubbio non vi è alcuno più volenteroso di lui nel compierlo. L'Italia desidera come la Francia che tutte le decisioni in campo atlantico siano prese collegialmente e mai di sorpresa. Nello stesso tempo l'Italia non può volere una base orientale nemica a così breve distanza dalla Sicilia. E' inutile aggiungere che la Francia deve avere la garanzia che le armi fornite alla Tunisia non passino alla rivoluzione algerina per sparare contro i francesi.

La Francia può contare sull'amicizia del Governo e del popolo italiano allo stesso modo che gli Stati Uniti conoscono il nostro realismo e la nostra fedeltà ai più moderni istituti della politica internazionale.

Ugo d'Andrea

Adenauer andrà in Brasile

Bonn, 18

Negli ambienti vicini alla Cancelleria federale è stato confermato che Adenauer si recherà nel prossimo anno in visita ufficiale in Brasile, su invito del Governo di Rio de Janeiro.

PINEAU NEGLI STATI UNITI NON SOLO PER LA TUNISIA

ALL'O.N.U. LA FRANCIA SI ATTENDE UNA PROVA DELLA SOLIDARIETÀ ATLANTICA

Consultazioni di Stevenson con Dulles in vista della sua collaborazione al programma per la riunione della NATO a Parigi - Un compromesso per la Commissione del disarmo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 18

Due questioni sono sul tappeto a Washington: la prima riguarda la collaborazione chiesta dal Presidente Eisenhower al leader democratico Adlai Stevenson; la seconda concerne la visita del Ministro francese Christian Pineau per regolare il problema delle armi alla Tunisia.

Il caso di Adlai Stevenson pare ormai sistemato, nel senso che Stevenson darà alla delegazione che partirà per Parigi i suoi consigli e il suo appoggio. Stamane egli ha avuto un lungo colloquio con Foster Dulles, di un'ora buona, durante la quale il Segretario di Stato ha messo al corrente il suo interlocutore su tutta la questione delle proposte che il Governo americano intende fare a Parigi per dotare la NATO di uno stock di missili di media gittata. Dopo il lungo incontro, Stevenson è passato a trovare al Dipartimento di Stato il consigliere Frederick Reinhardt, che ha l'incarico della coordinazione dei progetti che gli Stati Uniti presenteranno a Parigi.

Con il secondo colloquio, il leader democratico ha esaurito il primo esame dell'intero problema. Egli è ormai nella condizione di poter prendere la decisione di un suo eventuale intervento alla riunione parigina di dicembre, entrando a far parte della delegazione americana. Questo punto non è stato ancora fissato. Sinora si è parlato soltanto di conoscere il pensiero di Stevenson sul piano americano da proporre alla NATO. Appena farà ritorno da Augusta, il Presidente Eisenhower vedrà, domani o dopodomani, Stevenson, e con lui avrà una franca e chiara discussione sulla condotta che il Governo americano si propone di tenere nella prossima riunione. Soltanto dopo si potrà sapere se Stevenson accetterà di accompagnare il Presidente a Parigi e di figurare quale terzo elemento, dopo Foster Dulles, della delegazione degli Stati Uniti. In questo caso, la fisionomia della delegazione americana assumerà un altro significato e un altro valore. Il «bipartismo» della sua composizione assicurerà la NATO e per essa, tutti gli alleati, che l'intera nazione americana si trova dietro le proposte che avanzerà il Presidente Eisenhower.

La seconda questione che si trova sul tappeto a Washington riguarda la polemica sorta tra Francia e Stati Uniti ed Inghilterra a causa del rifornimento di armi alla Tunisia. Le ragioni esposte dal Presidente del Consiglio francese, Gaillard, non sono considerate giuste e ragionevoli a Washington. Agli occhi del Dipartimento di Stato, la Francia sta seguendo una strada sbagliata, camminando con il paraocchi delle preoccupazioni algerine e non accorgendosi di perdere di vista i maggiori interessi del paese.

Le previsioni sul risultato della visita che il Ministro francese Christian Pineau sta avendo negli Stati Uniti non sono però sfavorevoli. Si ritiene che si finirà per trovare un compromesso, che tenga conto delle cautele francesi riguardo all'Algeria, nel senso che le armi non vadano ai ribelli algerini e della volontà americana di non inimicarsi la Tunisia. Anche le prime dichiarazioni fatte da Pineau, appena è giunto stamane a New York, si rivelano moderate e abbastanza concilianti. Egli ha occupato la prima giornata del suo soggiorno negli Stati Uniti, frequentando il Palazzo di Vetro e incontrandosi con varie personalità delle varie delegazioni alle Nazioni Unite. Il Segretario generale Dad Hammarskjoeld lo ha trattenuto a colazione, e gli ha offerto anche lui la possibilità di informarsi sugli umori che corrono alle Nazioni Unite sia per la questione delle armi alla Tunisia, sia per l'altra, ancora più importante, della questione dell'Algeria.

Christian Pineau sarà domani a Washington. Nelle prime ore del pomeriggio vedrà Foster Dulles. Non sembra che nel giro di appena qualche giorno il Governo americano abbia mutato parere su tutta la clamorosa faccenda delle armi da fornire all'ex Protettorato francese. Habib Burghiba ha buona stampa a Washington. Egli passa per essere un sincero amico delle potenze occidentali. Si è anche informati che egli ha opposto una viva resistenza a speciose pressioni sovietiche. Non lo si vorrebbe scontentare col rischio di vederlo prendere la strada imboccata dal colonnello Nasser per l'Egitto e dai governanti di Damasco per la Siria.

Con il Segretario di Stato, il Ministro Pineau non avrà da discutere soltanto il problema del rifornimento delle armi, nei riguardi del quale pare che la Francia voglia chiedere agli Stati Uniti di disinteressarsene promettendo di risolverlo essa stessa, fornendo alla Tunisia lo stesso quantitativo di armi richiesto da Burghiba agli Stati Uniti e alla Granbretagna. Foster Dulles parlerà con Pineau della riunione di dicembre della NATO e dai rapporti tra Stati Uniti e Francia, specialmente quelli che riguardano il loro aspetto finanziario.

Essendogli stato chiesto se egli conti sull'appoggio americano nel corso del dibattito all'ONU sull'Algeria, Pineau ha risposto ai giornalisti: «Si tratta di sapere se c'è una solidarietà atlantica. Se c'è, essa deve essere totale». Egli ha aggiunto che, appunto, la questione della solidarietà atlantica sarà il tema principale dei colloqui che egli avrà domani con il Segretario di Stato Dulles. Pineau ha detto che non è da escludere che il Ministro degli Esteri britannico Selwyn Lloyd si unisca successivamente ai colloqui di Washington, ma ha aggiunto di non poterlo affermare con sicurezza per il momento. Il Ministro francese ha precisato che la questione delle forniture di armi alla Tunisia da parte degli Stati Uniti e della Granbretagna sarà discussa con Dulles, ma ha aggiunto che non sarà questo l'unico argomento del colloquio, il quale verterà sull'insieme della situazione, in particolare sulla prossima sessione della NATO.

Oggi alle Nazioni Unite si è molto parlato dell'allargamento della composizione della Commissione per il disarmo. Si sa che il problema era stato sollevato dalla delegazione sovietica e che quella indiana aveva chiesto di risolverlo in modo alquanto più ristretto di quel che voleva la Russia sovietica; ossia, invece di far entrare nella commissione tutti gli ottantun paesi delle Nazioni Unite, soltanto venticinque di essi, fra cui l'Italia. Sinora la commissione era composta di soli dodici paesi, di cui undici rappresentanti nel Consiglio di sicurezza e, in più, il Canadà. Siccome però di recente il Canadà è entrato a far parte del Consiglio di sicurezza, la Commissione del disarmo era risultata formata da soli undici paesi. Con la proposta indiana, altri quattordici paesi sarebbero chiamata a farvi parte. Ma prima che la proposta possa venire messa ai voti, occorrerà conoscere il punto di vista delle grandi Potenze. Sembra che gli Stati Uniti non siano contrari all'allargamento a venticinque. Essi avrebbe preferito un'estensione più ristretta; ma si arrenderebbero volentieri a una composizione di venticinque nazioni, se la Russia sovietica si dimostrasse favorevole alla soluzione.

Più tardi si è appreso che, in seguito ad un accordo intervenuto tra loro, le delegazioni del Canadà e del Giappone da una parte, e quelle dell'India, della Svezia e della Jugoslavia dall'altra, hanno depositato all'ufficio di presidenza dell'Assemblea generale. che si riunirà domani mattina in seduta plenaria, un progetto di risoluzione che fonde i due punti di vista e raccomanda di aggiungere agli 11 membri della commissione per il disarmo, i seguenti paesi. Argentina, Australia, Belgio, Brasile, Birmania, Egitto, India, Italia, Messico, Norvegia, Polonia, Cecoslovacchia, Tunisia e Jugoslavia.

B. C.

LA PARTENZA DA BONN CON UN TRENO SPECIALE

Heuss è in viaggio alla volta dell'Italia

Stamane alle 11.15 l'arrivo alla stazione di Roma dove sarà ricevuto dal Presidente della Repubblica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 18

Il Presidente della Repubblica federale tedesca è partito stamane alle 12.32 con un treno speciale diretto in Italia. Il Ministro degli Esteri von Brentano lo accompagna nel suo viaggio, che assumerà nella sua prima ed ultima parte, dal 19 al 22 e dal 27 al 28, il carattere di visita ufficiale al Capo della Repubblica Italiana e, poi, al Papa. Al seguito del Presidente, per la prima volta, c'è anche una signora, la signora Hedwig Heuss, sua cognata. Alla partenza erano presenti alcuni membri del Governo, tra cui il Cancelliere Adenauer. Heuss è stato anche salutato dai Presidenti delle Assemblee legislative, uno dei quali, il Presidente di turno del Bundesrat, Willy Brandt, socialista e borgomastro governante di Berlino Ovest, lo sostituirà durante l'assenza. Sul treno speciale ha preso posto l'Ambasciatore d'Italia Umberto Grazzi. Heuss arriverà a Roma domani alle 11.15 e sarà ricevuto dal Presidente Gronchi.

Il Presidente Heuss, alcuni minuti prima di salire sul treno speciale che lo porta a Roma, ha confidato che nel suo bagaglio si trova una cartella che contiene dei disegni a carboncino da lui recentemente eseguiti. «Malgrado l'implacabile protocollo della visita a Roma — ha detto Heuss — oso sempre sperare di poter avere la possibilità, se non a Roma, almeno in Sicilia, di poter ritrarre qualche paesaggio, cioè di dedicarmi per qualche ora alla passione preferita con la quale mi sono già recato in Italia la prima volta negli anni della mia gioventù».

La visita di Heuss in Italia sarà seguita dai tedeschi con trasmissioni speciali della televisione. Un commento del partito cristianodemocratico al viaggio afferma che i rapporti italo-tedeschi sono divenuti negli ultimi anni sempre più stretti e cordiali e che la visita di Heuss, lungi dall'avere soltanto un significato protocollare, servirà ad una nuova manifestazione di una profonda amicizia. Il commento conclude dicendo che «in tempo di crisi e di tensioni minacciose per la pace, gli incontri personali e lo scambio di opinioni tra uomini di Stato responsabili sono della massima importanza».

Secondo alcune voci che circolano a Bonn, Heuss chiederebbe a Gronchi di graziare i criminali di guerra tedeschi che scontano condanne nelle carceri italiane.

Un portavoce del Governo federale ha dichiarato che gli americani non hanno fatto finora alcuna richiesta ai tedeschi per ottenere basi di appoggio per i missili. Di questo desiderio americano, il Governo di Bonn ha avuto notizia soltanto dai giornali. Con tale risposta i tedeschi hanno replicato all'annuncio fatto a Washington dal Ministero della Difesa degli Stati Uniti, secondo il quale verranno richieste basi per i missili ad alcuni paesi della NATO. Il portavoce del Governo di Bonn ha ricordato che, in base al vigente accordo sullo stanziamento delle loro truppe in Germania, gli americani, in pratica, sono già in grado di creare basi di lancio per missili senza dovere chiedere il consenso ai tedeschi.

Ferruccio Troiani

Gli appartamenti al Quirinale per Heuss e il suo seguito

Roma, 18

Sono pronti i due appartamenti detti «imperiali» nei quali alloggeranno il Presidente Heuss e il Direttore generale alla Presidenza della Repubblica federale Hans Bott.

Nella lunga storia del Quirinale non sono molti i personaggi di cui si ricorda che siano stati ospiti di questi appartamenti. Le cronache del palazzo annotano il Principe di Bulgaria nel 1887, lo Scià di Persia nel 1902, il Presidente Loubet nel 1904, il Re e la Regina di Svezia nel 1911, e, nello stesso anno, il Re di Serbia e il Kronprinz. Si salta poi al 1919 con il Presidente americano Wilson e tra gli ospiti più illustri del periodo successivo si trovano il Re di Inghilterra e il Presidente della Repubblica argentina. Nella primavera scorsa vi abitò il Presidente della Repubblica francese, Coty.

Il Presidente Heuss entrerà nel suo appartamento dalla sala dei corazzieri e si troverà in una vasta anticamera tappezzata in rosso che presenta di particolare pregevole una dozzina di poltrone di scuola veneziana finemente intagliate, rappresentanti i dodici mesi dell'anno con i relativi segni zodiacali. Dall'anticamera si passa al salotto, nel quale spiccano quattro arazzi francesi della serie Beauvais; ancora un piccolo salotto in lacca, poi lo studio che si adorna di mobili di altissimo pregio in madreperla e avorio e infine la camera da letto che riproduce lo stile Luigi XVII e reca alle pareti preziose tappezzerie della serie Lefebvre, con scene della vicenda di Don Chisciotte. Infine un salottino, ornato di delicatissimi arazzi cinesi di originale fattura, che separerà l'appartamento del Presidente Heuss da quello del Direttore generale alla Presidenza, Hans Bott. Di quest'ultimo sono particolarmente pregevoli alcune sedie veneziane e lo studio, pure di scuola veneta. La camera da letto è divisa in due da una alcova di gusto antico. Una novità dei due appartamenti «imperiali» è data da un nuovo impianto di apparecchi radiotelevisivi.

Un arredamento d'ispirazione decisamente moderna si nota invece nelle attigue foresterie nelle quali saranno ospitati il signor Wilhelm Guenther von Heyden, consigliere ministeriale, il dottor Wuerz, medico personale del Presidente Heuss, il questore Kludig e alcune persone addette al Presidente. Qui, antichi mobili di varia provenienza sono stati infatti felicemente incorniciati in tappezzerie moderne.

PERICOLI DI ISOLAMENTO NELL'ALLEANZA OCCIDENTALE

Non è facile per l'Italia essere solidale con Parigi

Il nuovo corso inaugurato dalla politica estera degli Stati Uniti rende problematica la fedeltà alla linea atlantica tradizionale

Roma, 18

La visita del Presidente tedesco Heuss e del Ministro von Brentano contribuisce a mantenere in primo piano le questioni internazionali. I due statisti della Germania di Bonn nei colloqui che inizieranno praticamente domani stesso con i nostri dirigenti, dall'on. Gronchi al sen. Zoli e all'on. Pella, esamineranno tutte le questioni che riguardano i due paesi specialmente in rapporto alla politica della NATO. Il sen. Zoli, rientrato in anticipo a Roma, ha subito indetto per giovedì il Consiglio dei Ministri, nel quale non v'è dubbio che l'on. Pella farà un'ampia relazione sugli ultimi avvenimenti internazionali, e specialmente sul caso delle armi alla Tunisia, sul viaggio del Capo dello Stato in Turchia e sulla preparazione del convegno atlantico ad alto livello che si terrà a Parigi nel prossimo dicembre per il cosiddetto «rilancio» della politica atlantica.

In merito alla preparazione italiana per tale convegno è da rilevare che il nostro rappresentante permanente presso la NATO, Ministro Alessandri, ai primi di dicembre verrà a Roma per concertarsi con il sen. Zoli e con l'on. Pella. Il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri avranno a Parigi un colloquio con Eisenhower e si sta preparando l'agenda degli argomenti da trattare. C'è tra l'altro anche tutta la questione della politica occidentale del Medio Oriente, nella quale intendiamo assumere un atteggiamento iniziativistico, naturalmente concertato con i nostri alleati. E al riguardo è da notare che anche oggi l'on. Pella si è intrattenuto con gli Ambasciatori iracheno e pakistano per un esame della situazione in quel settore.

Il problema di fondo che sarà toccato nel Consiglio dei 21 e che è in questi giorni molto discusso negli ambienti governativi è comunque quello della politica atlantica. Il caso delle armi alla Tunisia ha rimesso sul tappeto in modo crudo le divergenze che ci sono tra gli alleati atlantici e la necessità di superarle in qualche modo. A Parigi sono molto contenti di noi e della nostra correttezza, ha assicurato in un rapporto l'Ambasciatore Quaroni. Tutto ciò è molto bello, come è molto bello che i francesi parlino bene di noi in questi giorni (anche se fino a pochi giorni fa s'erano spinti al punto di ignorare quasi la visita di Gronchi e Pella in Turchia per farci dispetto): ma con i riconoscimenti e il sentimentalismo la politica si fa per modo di dire, o non si fa per niente. Preso atto di questi riconoscimenti, quindi, nei circoli governativi si discute, si cerca di fare il punto sull'attuale situazione della NATO, su quel che potrà uscire dalla riunione di dicembre e sulle vere intenzioni americane e inglesi.

Non v'è dubbio che Washington e Londra, si è notato oggi in circoli molto vicini agli ambienti di Piazza del Gesù, hanno, invitando la Francia a un colloquio a tre e sospendendo l'invio di armi a Tunisi, voluto fornire un elemento per la distensione che infatti è in atto. Ma dove vogliono arrivare, visto che la loro mossa delle armi a Burghiba è stata fatta senza dubbio a ragione veduta? E qui torna a riaffiorare quel neo-atlantismo che per due mesi fu il cavallo di battaglia di tante polemiche estive e autunnali contro il Governo Zoli. Si è del parere infatti nei circoli romani suddetti che il neo-atlantismo arrivi da Washington e che riguardi proprio il Nordafrica e anche l'Europa. Per le armi alla Tunisia si è del parere infatti che l'America cercherà di arrivare con Parigi ad un accordo perchè siano i francesi stessi a fornirle, o noi italiani e i belgi. Ma per il resto gli americani pare abbiano intenzioni più ampie. In primo luogo essi sembrano convinti che la politica russa piena di iniziative vada fronteggiata con altrettante iniziative. In secondo luogo pare di avvertire in essi, notano i circoli romani che abbiamo indicato, una aperta tendenza ad assumere nell'alleanza atlantica il ruolo di nazione-guida, come avviene nel campo opposto, sia pure in tutt'altra guisa, per l'URSS.

A cosa porta un tale ruolo? Secondo i circoli romani democristiani a due conseguenze: che gli Stati Uniti cercheranno, pur mantenendo in piedi la alleanza atlantica, di intensificare gli accordi diretti con i vari Stati europei dei quali ritengono che più possono fidarsi e che cercheranno di esercitare una notevole forza di attrazione su un gruppo di Stati arabi che già mostrano un orientamento filo-occidentale. Per dirla con parole spicciole, da una parte gli Stati Uniti tenderanno ad accordi diretti con la Germania, con la Spagna, con l'Italia e la Turchia nonchè la Grecia (visto che nel nuovo orientamento anglo-americano sembra rientrare la risoluzione della questione di Cipro), dall'altra daranno il loro appoggio ad una specie di alleanza tra il Marocco, la Tunisia, la Libia e, ovviamente, la Algeria, previo consenso francese o, probabilmente, anche se non ci fosse un consenso del genere. Si tratta di Stati arabi filo-occidentali con i quali gli Stati Uniti e gli inglesi vogliono concertare una soluzione occidentale dell'Algeria facendo di tutto perchè vi partecipino anche i francesi.

Ora, se questo non è neo atlantismo, non sappiamo cosa altro sia. Cosa deve fare l'Italia di fronte a questo nuovo corso americano che è per ora solo avanzato come ipotesi ma che è più che probabile? Qui sta l'incertezza governativa.

Sentimentalmente ci si vorrebbe affiancare alla Francia per sostenere la linea atlantica tradizionale. Ma chi starebbe a fianco di questa «unione di debolezze» come la qualificava due giorni fa un'autorevole agenzia ufficiosa? Al più il Benelux, ma non la Germania, da quel che sembra. Francia e Italia si troverebbero cioè isolate nella NATO nel tentativo di tenere in piedi la linea atlantica tradizionale. E per l'Italia si porrebbe l'eventualità di perdere parecchio tra gli arabi che già non sono rimasti contenti del come ci siamo comportati con la Tunisia a proposito delle armi.

Ecco il problema di fondo che si pone per la nostra politica ufficiale. Prima di chiudere, un cenno al convegno che l'on. Pella terrà dal 29 novembre al 4 dicembre a Montevideo con i nostri Ambasciatori presso l'Argentina, Bolivia, Brasile, Cile, Columbia, Costarica, Repubblica dominicana, Salvador, Ecuador, Guatemala, Haiti, Honduras, Messico, Nicaragua, Paraguay, Perù, Uruguay, Venezuela, Cuba e Panama. Scopo del convegno, soprattutto, studiare e organizzare il rilancio della nostra presenza nel Sudamerica. Sembra impossibile ma l'Italia in quel settore dove ci sono tanti suoi figli è meno «presente» del Giappone, della Spagna, della Francia, degli inglesi, di tutti insomma. E qualcosa bisogna fare per non essere dimenticati del tutto.

MISSILI AMERICANI in dotazione all' Italia

Roma, 18

Grande rilievo hanno avuto negli ambienti romani le notizie provenienti dagli Stati Uniti secondo le quali sono già arrivati colà tecnici italiani e tedeschi per essere addestrati nell'impiego di missili di piccola e media portata.

Tale addestramento va inquadrato, secondo ulteriori segnalazioni, nel piano che in America è stato elaborato per il rafforzamento della NATO. Il piano si baserebbe sui seguenti punti: 1) formazione di depositi di armi nucleari in Europa; 2) costruzione di basi per missili (2500 chilometri di raggio); 3) istruzione delle forze alleate sull'uso delle armi nucleari; 4) assegnazione di codeste armi ai paesi tecnicamente più progrediti.

Secondo fonti autorevoli, l'Italia sarà tra i primi paesi (con l'Inghilterra e la Francia) ad ottenere i missili «Honest John», «Nike» e «Corporal». Accordi tra i Governi di Roma e Washington sembra siano già stati raggiunti per armare cinque battaglioni con l'«Onesto Giovanni», e quattro battaglioni di artiglieria con i missili antiaerei «Nike». Nel giro di sei mesi dovrebbero inoltre concludersi i negoziati per armare altri cinque battaglioni con i missili «Onesto Giovanni» e «Caporale».

MENTRE POUJADE FA APPELLO A DE GAULLE

GAILLARD IN IMBARAZZO PER LO SCIOPERO DEGLI STATALI

Battuta di arresto nella polemica sulle armi alla Tunisia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 18

«La Francia si trova sull'orlo dell'abisso. Uniamoci e guardiamo gli uomini che hanno nome De Gaulle e Juin i quali hanno la possibilità di farsi sentire alto e forte. A quegli uomini noi diciamo: voi non avete più il diritto di restare in silenzio; dovete assumere le vostre responsabilità».

Questo drammatico appello è di Pierre Poujade, il quale pare volersi inserire, in un momento come questo nel quale tante coscienze sono turbate dai fatti politici che stanno accadendo (e la fornitura di armi alla Tunisia non potrebbe essere che un episodio della futura attività per fare in modo che la guerra di Algeria finisca — meglio se sarà la Francia a bloccare i combattimenti e il sangue); in un momento nel quale problemi economici gravi rendono inquieto il borghese di Francia come il contadino della provincia lontana; l'operaio dei grandi centri di produzione come i piccoli risparmiatori e commercianti e artigiani, in un piano di politica nazionalistica — quella che potrebbe definirsi «la politica alla Giovanna d'Arco» — facile a commuovere tanta gente che ha perduto fiducia e, anche, buona volontà.

Il cartolaio di Saint-Cere che, da piccolo Masaniello fiscale, si è trasformato in un uomo di sottili manovre politiche, non aveva mai osato fare i nomi di De Gaulle e di Juin, neppure nei suoi comizi più focosi e di strettissimo valore propagandistico. Si aspettava, ma non in questa occasione che è tra le più significative del movimento di Poujade, poichè il cartolaio ha parlato al congresso del partito a Strasburgo, l'accenno al nome di De Gaulle: si aspettava qualche giorno dopo che De Gaulle aveva ricevuto Poujade, nell'agosto scorso, intrattenendolo in un lungo e inatteso colloquio.

Ma allora, e per tutto questo tempo, Poujade tacque. Perchè ha invocato ora il rientro nella attività politica pubblica di Juin e di De Gaulle? Forse, il primo obiettivo del cartolaio politico è quello propagandistico, come si diceva: il reinserimento — con l'avallo di quei due nomi, che per i francesi continuano ad avere il fascino della «guerra vittoriosa» e della classificazione della Francia fra i «quattro grandi» — nella vita del paese che aveva un poco trascurato i pugiadisti, considerati — e non a torto — una specie di qualunquisti. La seconda ragione potrebbe trovarsi nel sentimento, che è abbastanza diffuso, che il «regime» è in crisi: se una siffatta «crisi» dovesse a un certo momento essere risolta al solo modo che la «crisi della democrazia» si risolve per solito — con l'avvento di un uomo autoritario se non proprio un dittatore — Poujade non vorrebbe trovarsi nell'ultimo banco.

Il discorso è stato fatto celebrando i partigiani francesi uccisi dai tedeschi, il cui sacrificio — ha detto Poujade — «è stato compiuto invano». «I Caduti ebbero le speranze che erano state date a loro da uomini come De Gaulle e Juin». Il congresso pugiadista durerà fino a giovedì: vedremo se il discorso del cartolaio avrà, da qui ad allora, una qualche reazione.

Intanto, la questione delle armi alla Tunisia pare arrivata a una battuta di aspetto: la partenza di Pineau per gli Stati Uniti, dove discuterà dell'«offesa» arrecata alla Francia da Londra e da Washington, ha avuto come effetto di placare la polemica. Non si parla più dell'abbandono della conferenza della NATO indetta per dicembre e alla quale interverrà Eisenhower. La collera appare un tantino svanita. E poi lo sciopero che faranno domani i funzionari dello Stato — un milione di persone in tutta la Francia — i quali chiedono un adeguamento salariale che, se fosse concesso, costerebbe duecentocinquanta miliardi allo Stato, ha distratto molte attenzioni da altri problemi.

Per rendersi conto delle conseguenze di un tale sciopero basteranno alcune cifre: sette milioni di studenti di tutte le scuole — dalle elementari alle università — non andranno a scuola (se lo facessero, troverebbero le cattedre vuote e non vi sarebbero bidelli per assisterli); nessuno riceveva posta, e solo a Parigi ogni giorno si smistano due milioni di lettere; non ci saranno viaggi aerei, poichè il servizio meteorologico e quello della osservazione radar resteranno senza tecnici. Chiusi i musei — Louvre compreso —, migliaia di turisti dovranno cambiare programma; chiuso il giardino zoologico; chiusi gli ospedali (per le visite); niente o quasi radio e televisione.

Non saranno neppure fatte le operazioni più tristi e pietose: i morti non saranno sotterrati, e lo strazio di tante persone sarà accresciuto, insieme con il pericolo di una non perfetta condizione igienica.

Il Governo si trova, pertanto, di fronte a un grave imbarazzo, tanto più preoccupante in quanto attende dalla Camera il voto di fiducia, richiesto sabato all'alba dopo una notte di tempestosi dibattiti; il voto è sui pieni poteri in materia economica, pieni poteri che si attuano con un aumento di imposte, specie a talune industrie. Si ritiene che il Governo — a tarda notte — avrà la fiducia (pare allontanata la possibilità di un colpo di scena, e le armi alla Tunisia hanno contribuito, forse, a dare un poco più di forza al Governo), ma sarà un voto combattuto e dirà, con il suo piccolo margine di maggioranza, che neppure il giovane Governo del più giovane Primo Ministro di Francia naviga in acque tranquille.

Stelio Tomei

DIECIMILA PERSONE ai funerali di Zapotocky

Praga, 18

Si sono svolte oggi a Praga le esequie nazionali del Presidenze della Repubblica Antonin Zapotocky. Dopo l'omaggio reso all'estinto nel castello di Hradcany da delegazioni giunte da ogni parte del paese e da rappresentanze dei paesi a democrazia popolare, si è formato un corteo che ha accompagnato il feretro alla piazza di San Venceslao. Quivi, presente una folla di 10 mila persone, sono stati pronunciati diversi discorsi commemorativi, da parte del Primo Ministro cecoslovacco Siroky, del primo segretario del C.C. del P.C. cecoslovacco Novotni, del presidente del praesidium del Soviet supremo dell'URSS Voroscilov e di altri esponenti dei paesi dell'Europa orientale.

La situazione

Pineau è arrivato in America per incontrarsi con Dulles, ma le reazioni francesi sono già minori e la tensione è diminuita. Dopo quel che ha detto però Selwyn Lloyd ai Comuni non pare che gli anglo-americani abbiano intenzione di abbandonare la nuova strada che hanno preso. Appare evidente che il rifornimento di armi alla Tunisia è stato un pretesto e che in realtà siamo di fronte ad un nuovo corso della politica anglo-americana che si può sintetizzare così: mantenimento della NATO, guida americana della politica atlantica, partnership con gli inglesi, accordi diretti con alcuni degli alleati o degli Stati europei ritenuti più stabili (Germania, Spagna, Italia, Turchia), appoggio alle Nazioni arabe filoccidentali (Marocco, Tunisia, Libia) e risoluzione del problema algerino nel quadro degli interessi della NATO ma anche delle Nazioni arabe filo-occidentali. Una specie di politica neo-atlantica, che riscuote l'approvazione di Londra, non quella di Parigi. Bonn per ora tace e in genere chi tace acconsente. Quanto all'Italia, essa è incerta: bloccare con la Francia e isolarsi con un Paese poco stabile e in crisi, sia pure entro il quadro della NATO, o scegliere il nuovo corso? Tale il dilemma che i governanti italiani cercano di risolvere. Senza dubbio nei colloqui con Heuss e von Brentano in questi giorni cercheranno di trovare lumi al riguardo. Quanto alla Francia, il suo dramma è sempre uguale: non vuol adeguarsi ai suoi limiti. Invoca per il problema algerino la solidarietà della NATO, ma quando si passa a trattare dei suoi rapporti con Tunisi dice che non riguardano la NATO.

E' un errore: la politica atlantica deve essere unitaria e integrale o non è. Deve, come ha detto Stevenson, essere una comune linea di condotta per tutte le questioni.

Intanto gli americani si danno da fare: sono decisi a fornire missili agli alleati tra cui anche a noi italiani. Un accordo pare già fatto in tal senso. Avremo missili «Honest John», «Nike», «Corporal». Sono armi per guerre locali, le guerre che sembrano più probabili in un mondo dominato dagli ordigni nucleari e nel quale sembra da escludere una guerra totale che non avrebbe nè vinti nè vincitori.

Tra Mosca e Praga continuano intanto le riunioni dei leaders comunisti. Significativa la presenza dei marescialli sovietici, da Koniev a Malinovski.

Quanto alla visita di Heuss non è un fatto solo protocollare: nella vecchia Europa, Germania e Italia sono le Nazioni più stabili e destinate a camminare insieme avendo interesse ad una penetrazione pacifica nel mondo africano e asiatico.

RIBADITI DA FANFANI GLI ATTUALI PROPOSITI DEL SUO PARTITO

La DC non intende allearsi con nessuno prima delle elezioni

Una giornata ricca di smentite - Zoli nega recisamente di volersene andare dal Governo - Relazione di Tambroni al Presidente sulla «protesta» in Alto Adige

Roma, 18

Da qualche giorno sono di scena le smentite. Ieri s'è avuta la precisazione governativa per quanto riguarda il convegno dei partigiani a Roma; oggi sono state smentite le voci su presunte riunioni di industriali per formulare proposte di nominativi da inserire nelle liste elettorali della DC come rappresentanza della Confintesa; oggi stesso il sen. Zoli s'è preso la cura di smentire personalmente tutta la faccenda sulla possibilità delle sue dimissioni e ha provato che era stato a Firenze ammalato. L'ultima smentita la si è avuta nel pomeriggio riguardo Heuss.

I giornali di sinistra avevano affermato che il Presidente tedesco era stato consigliato di non visitare le Fosse Ardeatine per timore che potessero aversi conseguenze per l'ordine pubblico. Le voci erano arrivate al punto che il socialista Lombardi presentava nel pomeriggio una interrogazione urgente al Governo e i socialdemocratici levavano alti lamenti per protestare contro il fatto che dimostrava che il Governo sarebbe prigioniero dei fascisti. Ma il Sottosegretario De Meo ha avvertito Lombardi che la voce era smentita e un comunicato ufficiale riportava poco dopo la stessa smentita.

Domani inoltre «Il Popolo» smentirà che pressioni fossero state fatte sul Presidente Zoli proprio per impedire la visita di Heuss alle Fosse Ardeatine. In un corsivetto dal titolo «Non siamo in Russia», nel quale tra l'altro s'avverte che la DC non è come il PCUS che a Mosca fa fare al Governo quel che vuole tenendolo in stato di subordinazione, il giornale democristiano afferma inoltre di ritenere un atto altamente umano e saggio quello di Heuss, di rendere omaggio alle Fosse Ardeatine per dimostrare che tra la nuova Germania e quella nazista c'è una differenza fondamentale. La cosa dovrebbe essere finita qui: in realtà c'è da ritenere che domani le sinistre torneranno sull'argomento, perchè nel programma ufficiale non si menziona ufficialmente la visita alle Fosse che probabilmente è inserita in qualcuna delle visite ai dintorni di Roma che Heuss effettuerà.

Rientrato dalla degenza fiorentina, il sen. Zoli si è messo al lavoro d'impegno. Tra l'altro si è incontrato con Tambroni e con il Sottosegretario Spallino per la preparazione del Consiglio dei Ministri. Tambroni gli ha riferito sull'Alto Adige, questione che dovrebbe essere esaminata anche nel Consiglio, nonchè sulla questione del raduno dei partigiani; Spallino sulla inchiesta per la lettera «segreta» di Zoli consegnata ad un giornale di sinistra. Per quanto riguarda l'Alto Adige, si torna a riaffermare comunque che coloro i quali sperano con le manifestazioni — del tipo di quella avvenuta domenica a Castel Firmiano presso Bolzano in segno di protesta contro la costruzione di nuove case per favorire, si afferma capziosamente, l'immigrazione di elementi italiani allo scopo di indebolire la minoranza etnica tedesca — di cambiare la situazione sono fuori strada; d'altra parte, la questione è tale che su questo argomento il Governo è sicuro di avere i consensi di tutto il Parlamento, tranne i tre rappresentanti del VSP.

La maggiore attenzione è rivolta al convegno dei segretari regionali e provinciali che Fanfani ha tenuto a Grottaferrata. Il convegno pare sia finito con un successo unitario del partito e con un successo personale dell'on. Fanfani. Almeno queste sono le indicazioni ufficiose. In verità non ci sarebbe da dubitarne, in quanto i dirigenti periferici sono in buona parte della corrente direzionale. Nel convegno naturalmente si è parlato dell'organizzazione della campagna elettorale e per le liste ci si è attenuti alle regole del passato: la scelta sarà effettuata dai dirigenti centrali vagliando tutte le candidature. Per le alleanze Fanfani ha dato le direttive, rispondendo indirettamente a tutti coloro che avevano criticato la sua impostazione.

Come è noto, sono mesi che da più parti si dice che la DC deve dire prima delle elezioni chi saranno i suoi eventuali alleati e chi sono i suoi nemici. Il segretario del partito ha risposto che la DC ha il suo programma e che agli altri partiti spetta dimostrare quali sono i punti di convergenza che manifestano sul programma del maggior partito italiano. Il discorso di Fanfani è chiaro: non è la DC che deve scegliere un marito qualsiasi, come dicono i suoi critici; sono gli altri che dopo le elezioni, visto che sarà ancora la DC a guidare la barca, dovranno dire se intendono sposarsi con la DC per aiutarla nella navigazione. Il suo è stato quindi un discorso da dirigente del partito-guida. Può piacere o non piacere, ma è così.

Per le elezioni ha detto che la data in primo luogo la fissa il Capo dello Stato in secondo luogo che sarà scelta solo dopo aver chiarito la questione dello scioglimento del Senato. Se infatti, si faranno le elezioni bicamerali, si andrà a maggio inoltrato, se si faranno le elezioni unicamerali, la data sarà anticipata. Ad ogni modo, Fanfani è sempre del parere, e anche il partito, di sciogliere il Senato e di arrivare ad una riforma e questo fa ritenere che la DC tenterà ancora di arrivare ad un compromesso con gli altri partiti. Da quel che ha detto Fanfani bisognerebbe pensare che le elezioni saranno in maggio nella seconda metà.

Per il resto, da notare che in seno al partito liberale, tranne una minoranza, nessuno vuole saperne della cosiddetta «grande destra». A sua volta Simonini, contrariamente alle speranze di Morgan Phillips, si è pronunciato contro una tregua elettorale tra PSI e PSDI. Infine si registra una nuova perdita nel gruppo del PNM, dove l'on. Viola irritatosi, si dice, per lo scarso appoggio che il gruppo gli avrebbe dato in occasione della sua interpellanza al Governo per maggiori aiuti finanziari alla Associazione combattenti, si è dimesso passando al gruppo misto.

Conclusa la riunione dei capi comunisti

Mosca, 18

Il convegno dei capi del comunismo mondiale, riuniti a Mosca in occasione delle celebrazioni del quarantesimo anniversario della rivoluzione bolscevica, è, con tutta probabilità terminato stasera. Finora non è stato diramato alcun comunicato ufficiale, ma fonti bene informate hanno rivelato che la delegazione jugoslava ripartirà domani da Mosca.

Sui risultati di questa che è stata indubbiamente una delle più grandi assise del comunismo mondiale, si ritiene che un comunicato verrà pubblicato simultaneamente mercoledì prossimo in tutte le capitali dei paesi comunisti: esso traccerà un quadro della situazione mondiale come è vista dai capi comunisti e insisterà sulla necessità di una più stretta collaborazione fra tutti i movimenti comunisti in ogni campo.

Ufficialmente qui a Mosca non vi è mai stata alcuna aperta ammissione ufficiale del convegno in questione: l'Agenzia «Tass» si è limitata a fare cenno delle visite che i capi delle delegazioni hanno scambiato con il segretario generale del PCUS Kruscev, col Primo Ministro sovietico Bulganin e col Presidente dell'URSS Voroscilov. Ma non è un mistero che in realtà si è trattato di una vera e propria conferenza comunista internazionale, la più importante dopo la seconda guerra mondiale. A conclusione di essa — assicurano le fonti — è stato ribadito che la «Leadership» del movimento comunista mondiale spetta al PCUS: in ultima analisi, a Nikita Kruscev.

UN INVITO DEL CAIRO per una federazione araba

Il Cairo, 18

Il Parlamento egiziano ha deciso stasera l'inizio immediato di negoziati per la creazione di una federazione egizio-siriana. Nello stesso tempo ha rivolto un appello agli altri paesi arabi, perchè aderiscano anche essi alla progettata federazione.

NEL DELTA, DOPO UNA RESISTENZA DI OTTO GIORNI

Bonelli sgomberata per l'avanzata delle acque

Centinaia di persone bivaccano con le masserizie all'addiaccio dopo essere state prelevate dalle abitazioni con mezzi anfibi

Rovigo, 18

Nel bacino alluvionato il livello dell'acqua è fermo da 60 ore. Ma nella zona di Bonelli, per il cedimento delle opere di difesa, sono stati allagati la scorsa notte 800 ettari, per buona parte appartenenti allo Ente per la colonizzazione del Delta padano. Il centro di Bonelli era riuscito a sopravvivere alla marea per ben otto giorni, cioè dall'altra domenica, quando il mare infuriato aveva infranto gli argini protettivi posti a difesa della sacca di Scardovari e delle altre innumerevoli valli di cui è ricco il Delta. Anfibi dei vigili del fuoco, barche e natanti si trovavano sul posto già da ieri sera per prestare soccorso alla popolazione.

L'epicentro della alluvione si è così spostato da Ca' Tiepolo a Scardovari e a Bonelli. La notte scorsa a Giarette è stata tamponata in tempo una falla. Le acque poi hanno premuto su Bonelli Levante, ma sono state fermate in tempo. A Bonelli, Ponente invece le acque sono entrate allagando anche le abitazioni. La popolazione sta sfollando. Centocinquanta militari e molti operai sono sul posto e cercano di limitare gli allagamenti. Sulla strada fra Tolle e Scardovari centinaia di persone bivaccano all'addiaccio con le loro masserizie. A Ca' Tiepolo la situazione è stazionaria.

Anche il tratto di spaltone difensivo sulla Tripoli-Donzella sta lentamente cedendo: l'acqua filtra attraverso i sacchi e, per sifonamento, sotto la strada, che si sgretola; questo tratto di cintura ha solo qualche ora di vita ed è stato abbandonato arretrando la difesa sulla grande diga costituita quasi alle spalle della prima linea. Qui si cercherà di contenere la spinta delle acque.

Il vicesegretario nazionale della DC on. Mariano Rumor si è recato oggi a Rovigo, ove si è incontrato con l'esecutivo della DC polesana, presenti i deputati Cibotto e Romanato, per discutere con essi i problemi relativi alla recente alluvione del Delta. I dirigenti della DC polesana hanno esposto all'on. Rumor il loro punto di vista per quanto riguarda i problemi dell'assistenza e quelli tecnici e sociali del Delta padano in relazione alle alluvioni e alle sommersioni avvenute negli ulti anni. Al termine di un approfondito esame di questi problemi, l'on. Rumor ha assicurato che si sarebbe reso interprete presso la direzione del partito, e tramite essa presso il Governo, dei suggerimenti che sono stati dati per la difesa e il consolidamento della zona del Delta padano.

Nuovo pozzo di petrolio nella Piana di Gela

Caltanissetta, 18

Nel pomeriggio di oggi è sgorgato il petrolio anche dal «pozzo n. 5», nella zona di ricerche della Piana di Gela. Da una profondità di 3050 metri erano risalite alcune «carote» intrise di grezzo, e i tecnici si accingevano oggi a fare la prova di «Parker». Appena estratto lo scalpello diamantato, per immettere nel posso l'asta con la punta aspirante di gomma, è avvenuto un improvviso sprigionamento di petrolio grezzo. Raccoltone un sufficiente quantitativo e riempito un barile, è stato provveduto al tamponamento del pozzo».

Taglia di 20 milioni sui banditi di Torino

Torino, 18

Sui banditi che sabato pomeriggio hanno rapinato 17 milioni 400.000 lire dal deposito dell'azienda tranviaria municipale è stata posta una taglia di venti milioni. Il provvedimento è stato adottato dalla polizia che si trova in gravi difficoltà nelle indagini. La sorprendente precisione e rapidità con cui hanno agito i malfattori ha impedito di raccogliere tracce o testimonianze utili.

Centinaia di persone sono state già interrogate ma inutilmente. Il fermo di un giovane che si divertiva in una sala da ballo tenendo una rivoltella in tasca, non è da mettere in relazione con l'impresa criminosa. Com'è noto, gli aggrediti hanno saputo dire soltanto che uno dei rapinatori aveva una cicatrice in fronte, ma forse il segno faceva parte di un trucco preordinato dagli stessi fuorilegge.

Leone a passeggio per una piazza di Prato

Prato, 18

Un leone che aveva scelto la libertà, ha messo in allarme la piazza dei Macelli di Prato nelle prime ore del pomeriggio, ma, fortunatamente, è stato riacciuffato e rinchiuso nuovamente in gabbia.

Nella piazza pratese il circo di Ferdinando Togni aveva concesso il suo anfiteatro per la riprese di scene del film «Le fatiche di Ercole». Il domatore Bruno Togni, che in una scena del film funge da controfigura del protagonista, entrato nella gabbia trasformata con degli scenari, stava per chiudere il cancelletto metallico ed iniziare la scena dell'uccisione del leone. Ad un tratto però la belva, un leone dalla grande criniera, con un balzo riusciva a entrare nella arena provocando una fuga generale. Poi, continuando la sua passeggiata, il leone raggiungeva la piazza dei Macelli. Lì però il domatore, con alcuni inservienti del circo, riusciva ad avvicinarsi alla belva e a riportarla in gabbia. Più tardi le riprese degli esterni del film potevano essere continuate.

SENSAZIONALE SCOPERTA IN SEGUITO A UNA SCOMMESSA

Forse sta per essere svelato il mistero della lingua etrusca

E' stata la matematica a fornire allo studioso prof. Licinio Glori la chiave per decifrare il «cippo di Perugia» - La storia romana dovrà essere riscritta?

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 18

E' per una scommessa, in certo qual modo, che il mondo degli studiosi ha visto porgersi la soluzione di uno degli enigmi più affascinanti dell'antichità, quello rappresentato dalla lingua etrusca. E' per una scommessa che, molto probabilmente, tutta la storia delle origini di Roma dovrà essere scritta daccapo e in modo tutto diverso da quello che conosciamo.

Ecco i risultati del minuzioso lavoro d'indagine compiuto nel giro di un anno dal prof. Licinio Glori il quale, in verità, si era sempre dedicato a studi e a ricerche sulla storia romana e non aveva mai affrontato problemi che riguardassero la antica Etruria, se non marginalmente. Per questi suoi studi il prof. Glori l'anno scorso ebbe a trovarsi in aspra polemica con altri studiosi in merito all'interpretazione da dare a particolari iscrizioni romane del periodo arcaico e, convinto delle sue ragioni, si ripromise di dimostrare l'esattezza del proprio punto di vista. Fu così che affrontò l'enigma etrusco: doveva trovare la prova dell'esattezza della sua tesi sulla storia romana e soltanto la storia e la scrittura etrusche potevano fornirgliela. Ora la prova è raggiunta. La lingua etrusca (o, meglio, i tre dialetti principali di quella misteriosa lingua) non è più un mistero. L'affascinante segreto della civiltà, dell'arte, della storia, dei costumi e delle leggi dell'Etruria s'avvia ad essere ampiamente rivelato.

Dunque il prof. Glori, quando si accinse, un anno addietro, ad affrontare il problema, prese a base delle sue ricerche la decifrazione di sei numeri fatta da una giovane etruscologa siciliana. Completò la identificazione di tutti i numeri e, servendosi della matematica, ricavò la prova scientifica di questa decifrazione. Fu in secondo tempo — non ha ancora precisato come, perchè un segreto lo lega all'editore che si è accaparrato la clamorosa primizia nei suoi dettagli — che il prof. Glori trovò la chiave dell'enigmatico linguaggio e della scrittura degli etruschi, che gli permise di leggere chiaramente il famoso «cippo di Perugia» che pochi mesi fa, al congresso di etruscologia di Firenze, era stato dichiarato assolutamente indecifrabile.

Pare che il prof. Glori, oltre a quella del «cippo» abbia decifrato centinaia di altre iscrizioni etrusche, riuscendo ad acquisire così preziose informazioni di carattere storico, tali — afferma — da mettergli nelle mani la prova di quanto asseriva in polemica con gli altri studiosi a proposito della vera origine di Roma. Un risultato del genere — se convalidato dall'esame, che naturalmente dovrà essere fatto da appositi collegi di esperti — è destinato ad avere ripercussioni clamorose. Alla luce della lettura delle iscrizioni etrusche tutti i libri di storia romana cadrebbero in disuso, e sarebbero da riscrivere dalle origini fino al terzo secolo avanti Cristo.

Roma — secondo quanto il prof. Glori afferma di aver ricavato dai suoi studi e dalle sue scoperte — sarebbe stata fondata nel 900 a. C. da un gruppo di corsari capeggiati da Romolo, e al servizio del biblico Re Davide. Si trattava di etruschi, perchè etrusca era la gente che per effetto di successive grosse emigrazioni, popolò tutti i paesi del Mediterraneo e dell'Europa. Ciò sarebbe provato dalle tracce linguistiche che si ritrovano ovunque. Perfino la civiltà egizia sarebbe stata una civiltà etrusca. Ed eccoci alle origini di Roma. Romolo, capitano comandante di soldati e marinai della nave corsara proveniente dall'oriente mediterraneo, arrivò alle foci del Tevere, qui toccò terra e piantò la propria asta in segno di conquista e di imperio sulla zona. Il prof. Glori dice che in etrusco la parola «asta» si diceva «romah». Quindi Romolo piantando la sua asta deve aver detto: «Qui mi fermo e qui è romah». Romolo e i suoi corsari erano di razza «resena», cioè etruschi mediterranei, mercenari di Re Davide.

Una prova che furono sempre gli etruschi a popolare perfino la Germania, la Norvegia e la Gallia, il prof. Glori l'ha trovata attraverso la matematica. «L'aritmetica etrusca — dice — determina l'aritmetica anglo-tedesca. Le unità additizionali in Etruria precedono sempre le decine, nè più nè meno che nelle lingue anglo-tedesche». Non è facile spiegare come i numeri abbiano svelato al prof. Glori i misteri della lingua e della scrittura etrusca. E' comunque dal «Cippo di Perugia» che ha avuto la conferma della propria tesi. La stele presenta sulla facciata incisioni su complessive 46 righe con 130 parole. Il Glori le ha decifrate e ha potuto stabilire che si tratta di un accordo condominiale per il sepolcro, redatto con grande precisione, regolarmente firmato e consacrato alla divinità. Eccone il titolo: «Condivisione del sacrario».

Nella lettura della iscrizione del «cippo» il Glori si è imbattuto in parole che ha potuto tradurre come numeri — «lut» uguale a 5 e «ei» uguale a 6, «masu» uguale a quarto — indicanti la posizione delle nicchie e la loro divisione fra i contraenti. Si sa che gli Etruschi giocavano ai dadi e che in ogni dado la somma dei numeri segnati sulle facce contrapposte dà invariabilmente sette. Un esemplare di questi dadi ha i numeri segnati in lettere. Ed ecco, elemento su elemento, il prof. Glori arrivare alla conclusione del suo lavoro: si legge nel «cippo» che uno dei due contraenti sceglie per sè «manu» e «lut» nicchie dopo la «masu» (cioè la quarta nicchia e le cinque nicchie dopo la quarta), e l'altro — un toscano — «ei» nicchie (cioè sei). Lo studioso traendo una equazione algebrica dalla sua cognizione dalle sue intuizioni, è riuscito a ricostruire tutta la serie dei numeri fino a novanta. E ne ha avuto conferma in parecchie altre iscrizioni.

Delle sue clamorose scoperte il prof. Glori ha dato comunicazione ufficiale alle competenti autorità, naturalmente. Ora si attendono gli accertamenti. Ma lo studioso è convinto di aver visto giusto e di aver finalmente strappato alla storia un segreto che conservava gelosamente da secoli.

Il prof. Glori, interrogato da quanto tempo si interessi di studi etruschi, ha affermato di aver iniziato ad impegnarsi nell'analisi dei segreti dell'etrusco dal 19 settembre 1956 in seguito a una polemica giornalistica con valorosi scienziati italiani e stranieri.

Alla domanda se la scoperta della lingua determinerà una modifica del concetto che noi abbiamo degli etruschi, il prof. Glori ha testualmente risposto: «Tale scoperta con modificherà, ma aiuterà a formarsi un concetto e ad avere un'idea chiara della civiltà etrusca. Infatti, questo popolo è stato sempre circondato dal mistero: neppure il nome era certo. I romani chiamavano gli etruschi tusci o strusci; i greci li chiamavano turani o tirseni o tirreni e infine gli etruschi si chiamavano «raxna».

G. C.

SENZA NOME IL VINCITORE DEI 233 MILIONI

Infruttuosa la caccia al fortunato tredicista

Forse è un barbiere di un albergo diurno

Bologna, 18

Alla chiusura della direzione di zona del «Totocalcio», questa sera, nessuno si era ancora presentato con la schedina vincente dei 233 milioni.

Fra le molte voci che hanno tenuto in agitazione per tutta la giornata cronisti e fotografi della città, la più insistente è quella che attribuisce la vincita ad un barbiere di un albergo diurno situato in via Indipendenza, ad una cinquantina di metri dalla ricevitoria. Si tratterebbe di Gerolamo Maliardi, di 39 anni, che vive con la moglie Lina Mattarozzi in via Bertiera 6. Egli stamane non si è presentato al lavoro, dove è solito recarsi regolarmente anche il lunedì (giorno di riposo per i barbieri) per servire alcuni clienti personali. Alcune risposte della moglie a chi si è recato presso l'abitazione di via Bertiera, hanno destato qualche perplessità. Il marito — secondo la donna — era assente perchè recatosi a Imola a cercare lavoro come pedicure (ma la cittadina non sembra offrire grandi possibilità per questo lavoro). Il Maliardi è molto affezionato alla madre e spesso si reca a trovarla. Ciò giustificherebbe la scritta «mamma ed io» vergata sul retro della schedina vincente.

La giocata è avvenuta alle 23.30 di sabato, l'ora dei ritardatari. Allo sportello della ricevitoria del «Totocalcio» e del «Totip» era la stessa proprietaria del bar, signora Ornella Bensenati, la quale ora confessa di non poter riconoscere, fra le 1300 persone che giocarono all'esattoria, quella che ha vinto i 233 milioni.

Un giocatore o due? Qualcuno afferma che il vincitore fosse accompagnato da una donna: la madre. Certo, nel retro della scheda è scritto: «Mamma ed io».

L'uomo dei 233 milioni era con la madre anche quando ha parlato brevemente per telefono col barista del «Cecè» per dire: «Sono un operaio, proletario, nullatenente». Infatti, alla sua voce baritonale si aggiunse, a un certo momento, una voce di donna che lo ammonì: «Non dirlo... non dire niente... altrimenti ti riconoscono...».

Il barista esclude che la telefonata possa essere stata uno scherzo: «No, non era uno scherzo — egli ha dichiarato —. Mi ricordo che l'ignoto ha citato alcuni numeri e contrassegni della schedina vincente. Evidentemente, constatato di aver fatto «13» e supponendo che il premio fosse grosso data la stranezza dei risultati, ha arrischiato la telefonata, variando magari un po' la voce per avere qualche informazione. Quando ha saputo di aver vinto una somma favolosa, s'è quasi spaventato e ha abbandonato il microfono».

In principio della conversazione telefonica, il vincitore aveva chiesto: «Scusi, quanto pagano i 13?». Il barista che già aveva ricevuto numerose telefonate sullo stesso argomento, s'è limitato a rispondere genericamente: «Molto». L'ignoto dalla voce baritonale ha insistito per sapere di più e quando fu convinto che si trattava di una cifra eccezionale, ha fatto la nota dichiarazione: «Sono un operaio, un proletario, nullatenente». Allora il barista Di Pietro reagì: «No, lei non è più nullatenente. E' il solo vincitore di 233 milioni, che ora sono suoi, lo sa?». E l'altro: «Impossibile, impossibile».

Le cose sono ancora a questo punto. E' evidente che nelle intenzioni del vincitore è il tenace tentativo di conservare l'anonimo se gli sarà possibile.

A caccia uccide il fratello per errore

Cagliari, 18

Durante una battuta di caccia, Salvatore Pretta ha ucciso oggi per disgrazia il fratello Giovanni di 38 anni.

SANGUINOSO DRAMMA IN UNA CASA DI BOLOGNA

Uccisa dal marito a bottigliate e a martellate

L'uxoricida ha chiamato da solo la polizia

Bologna, 18

Un uxoricidio è stato commesso stamane a Bologna. Alle 12.30 è stato scoperto, in una abitazione di via Oreste Trebbi 12, il corpo di Iside Benazzi di 30 anni, uccisa a colpi di martello e di bottiglia. L'autore del delitto, Giorgio Galletti di 32 anni, marito della donna, è già stato arrestato.

L'uxoricidio è l'epilogo di quattro infelici anni di vita coniugale minati da una grave imperfezione fisica e psichica del Galletti.

Alle 12.30 circa deve essersi svolto l'ultimo violento dialogo fra i due coniugi. L'uomo fuori di sè ha afferrato una bottiglia colpendo selvaggiamente la moglie al capo: quindi ha preso un martello e si è scagliato ancora ripetutamente contro di lei, infine, quando la donna era già a terra, con un coltello ha infierito sul suo corpo. Subito dopo il Galletti ha chiamato telefonicamente la Questura, chiedendo personalmente del commissario di P.S. Giuseppe Montesano. «Ho ammazzato mia moglie — ha detto con voce rotta dalla emozione. — Venitemi a prendere». «Dove si trova lei?» ha chiesto il commissario. «A casa mia, in via Oreste Trebbi numero 12». A questo punto l'assassino ha interrotto la comunicazione.

Immediatamente il funzionario con una squadra di agenti si è recato in via Trebbi, una strada alla periferia di San Donato. Al n. 12 — una villetta ai bordi di un campo — il dott. Montesano ha suonato a lungo, ma nessuno ha risposto. Arrampicatosi sul muro fino alla altezza del piano rialzato, il commissario ha scorto, attraverso i vetri della stanza da bagno, un uomo che indossava una giacca di pelle e con il cappello in testa nell'atto di asciugarsi le mani e allontanarsi nel corridoio. Era l'uxoricida, il quale evidentemente, aveva cambiato idea e stava per fuggire dall'abitazione.

Sulla porta è stato bloccato dagli agenti, i quali penetrati nell'interno hanno constatato che l'allucinante racconto del Galletti corrispondeva alla realtà: sul pavimento della cucina giaceva, orribilmente sfigurata, Iside Benazzi.

Al momento dell'arresto il Galletti aveva con sè una borsa con documenti e valori. Dopo un sommario interrogatorio in questura, è stato associato alle carceri.

«Giorgio Galletti era da tempo affetto da esaurimento nervoso e ultimamente le sue condizioni si erano piuttosto aggravate, pur senza far sospettare la possibilità di fatti aggressivi» ha detto questa sera il dott. Arnone, residente in via Concordia 39, presso il quale l'uxoricida era in cura. Anche stamane il Galletti si era recato presso il medico per una iniezione endovenosa. Il medico ha affermato che il Galletti credeva la propria malattia più grave di quanto realmente fosse.

BORSE E MERCATI

MILANO

L'inizio delle contrattazioni settimanali avviene a tono piuttosto ottimista, alla vigilia della riunione della sottocommisione per l'esame dell'art. 17. Il volume degli scambi rimane sempre modesto, tuttavia gli interventi di denaro predominano nettamente verso i valori a largo mercato, titoli elettrici, chimici e diversi, i quali chiudono tutti in discreta ripresa. Molto ferme, le Generali, Assicuratrice, De Angeli, Catini, Monteponi, Fiat, Sade, Lucana, Linoleum ed Eternit. Ben tenuto al listino il resto della quota azionaria, salvo poche eccezioni. Nel dopoborsa discreti scambi in denaro sui prezzi di chiusura. Valori di Stato poco mossi. Titoli trattati: Valori di Stato 13.200.000, Buoni del Tesoro 83.000.000, Obbligazioni 95.150.000, Azioni 478.770.

Mediobanca 14400 (—), Bastogi 1699 (+28), Finelettrica 1173 (+2), Finmare 480 (—), Finsider 621 (+1), GIM 5470 (+50), Invest 2510 (+9), La Centrale 8190 (+80), Sviluppo 1560 (+15), Ass. Gener. 25060 (+140), Assicuratr. Italiana 6830 (—), RAS 7460 (—40), Châtillon 2320 (+15), Cantoni 12050 (—), Cucirini C. C. 7518 (—2), De Angeli 1910 (+80), Cascami Seta 5270 (—), Rossari e Varzi 16400 (—), Snia Viscosa 1660 (+28), Dalmine 1665 (+1), Ilva 488 (+5), M. Amiata 6930 (—20), Montecatini 2426 (+30), Siele 6600 (—87), Bianchi 498 (—), Fiat 1261 (+21), Sade 1545 (+19), Cieli 3007 (+8), Dinamo 2967 (+17), Edison 2788 (+8), Caffaro 235 (—1,50), Valdarno 2928 (+16), Romana Elettr. 2363 (+23), SESO 2790 (+30), Merideletrica 1450 (+2), STET 2385 (+9), Terni 279,50 (+4), Vizzola 3622 ex (—53), Dist. Italiane 5085 (—), Eridania 4550 (+50), Romana Zuccheri 580 (—5), ANIC 2510 (+12), Italgas 1340 (+3), Liquigas 333 (+9), Pibigas 200,50 (+1,50), Rumianca 1806 (+8), Saffa 2400 (+27), Beni Stabili 4485 (+20), Immobiliare 617 (+2), CIGA 4027 (+12), Italcementi 15130 (+1), Linoleum 2650 (+50), Pirelli S. p. A. 3899 (+19), Pirelli e C. 2825 (+5), Edison Volta ord. 1800 (+10), Edison Volta pref. 2450 (+17).

TRIESTE

Finmare 480, Generali 25000, Assicuratrice 6730, RAS 7600, Istria-Trieste 500, Tripcovich 21520, Snia Viscosa 1660, Montecatini 2419, CRDA 265, Beni Stabili 4465, Immobiliare 615, Pirelli It. 3900.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali nuvolosità variabile con locali nevicate sulle Alpi, specie quelle occidentali. Sulle regioni centrali e meridionali estesi annuvolamenti, specie sul versante Adriatico e Calabria dove si avranno anche piogge locali. Sulla Sicilia e Sardegna nuvoloso con piogge e isolati temporali. Nebbie in Val Padana e sui litorali adriatici. Temperatura in lieve diminuzione sulle regioni adriatiche, quasi stazionaria altrove. Mari: alto Adriatico e mari sud Sicilia agitati; gli altri mari generalmente mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —4, 13.2; Trento 1.8, 12; Trieste 7, 9.8; Venezia 6, 12; Milano 4.4, 9.9; Torino 4.2, 10; Genova 9.5, 14.4; Bologna 4.6, 7.8; Firenze 4.2, 13.8; Pisa 4.9, 15.5; Ancona 7.6, 10.4; Perugia 6.7, 11.8; Pescara 8.4, 13; L'Aquila 0.2, 13.8; Roma 7.2, 15.9; Campobasso 6.2, 9.4; Bari 6, 16.2; Napoli 4.1, 16.5; Potenza 1.8, 11.8; R. Calabria 9.7, 21; Messina 12.5, 19.2; Palermo 13.4, 18.2; Catania 15.4, 18.6; Alghero 10, 17.9; Cagliari 9.2, 16.5.

Ah... se avesse preso in tempo il Formitrol!

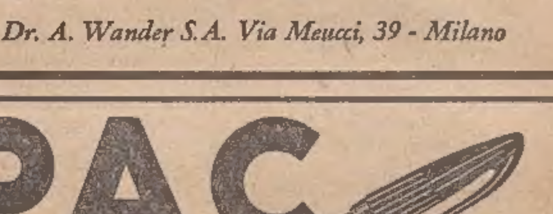
A quest'ora sarebbe fuori con gli amici! Invece un mal di gola intenso la costringe a rimanere in casa.

Per evitare mal di gola, raffreddori, influenza, ricorrete all'energica azione antisettica del Formitrol.

L'uso anche prolungato di Formitrol non dà luogo ad alcun disturbo.

Aut. ACIS n. 90 - 18.10.55

Formitrol



Dr. A. Wander S.A. Via Meucci, 39 - Milano

PAC
Il meglio nelle penne a sfera
Concessionaria: AKAP di Munari
Via Matteotti N. 1 — Padova

ACQUISTANDO UN MATERASSO PROFILIA da STEGÙ avrete l'occasione di poter avere la TELEVISIONE E DI FAR FELICE TUTTA LA FAMIGLIA

BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd», tel. 36747

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono n. 96-384

Dott. ERNESTO ZAR
SPECIALISTA MALATTIE PELLE e VENEREE
Via S. Lazzaro 15/II - Tel. 38030
Ore: 11 - 13 17.30 - 19

Prof. Domenico Longo
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 - 17-20

Il grembiulino nero

DAL NOSTRO INVIATO
Istanbul, novembre

Sto contemplando dall'ampia finestra dell'albergo il panorama del Bosforo, velato da una pioggia tenue ma insistente, una di quelle piogge che non mollano per tutta la giornata. Addio programma di visita mattutina alle grandi moschee sultaniali, addio, propositi di passare un'ora di bighellonaggio piacevole e fantasticante per i gran bazar, addio vagheggiamenti di soddisfare antiche curiosità girando tra i padiglioncini bianchi ed i fantasmi femminili delle antiche sultane del serraglio.

* * *

Il grembiulino nero degli scolaretti è la cosa che più mi colpisce in questa mia visita in Turchia. Ho veduto infatti migliaia e migliaia di grembiulini neri schierati in massa sui marciapiedi durante gli arrivi e le partenze di Gronchi; ne ho veduti migliaia in ordine sparso per le vie della città, ora all'entrata, ora all'uscita delle scuole; ne ho veduti isolati passando in treno dalle stazioncine di Anatolia, ne ho veduti nelle vie di campagna; e il grembiulino nero è la cosa che più mi ha colpito perchè esso è ciò che contrasta più vivamente con taluni aspetti della arretratezza che perdurano tenaci ancora in Turchia, contrasta con i costumi antichi, con il «ciaf-ciaf» e le brachesse indossate ancora da certe vecchie donne; contrasta con i cenci di molta povera gente, contrasta con i segni della miseria che sono ancora largamente visibili; contrasta con l'aspetto vetusto di tante vecchie case contadine; contrasta con lo squallore di certi sobborghi di baracche formatisi attorno ad Ankara; contrasta con ciò che resta del pittoresco tradizionale di Istanbul. Tutti i ragazzini, per poveri che siano, lo posseggono, e lo portano. Si direbbe che esso sia l'insegna della speranza turca di accostarsi all'Occidente, pareggiarlo nell'attività e nelle capacità produttive, nella cultura, nel passo con cui l'Occidente marcia verso l'avvenire. Questo uso così diffuso del grembiulino nero col collettino bianco da parte degli scolari, è l'espressione di due volontà coincidenti: quella dello Stato che vuole imprimere impulso vigoroso all'istruzione, e quella delle famiglie anche più umili, le quali sono fiere che il proprio bambino partecipi a questa grande impresa collettiva.

E difatti è così. Due ottimi concittadini nostri, i professori Rispoli e Fiore, dell'Istituto italiano di cultura, mi dicevano poche ore fa che il fatto dominante della vita sociale turca è precisamente l'impegno dello Stato e degli enti pubblici per insegnare alle nuove generazioni, e la serietà con cui le famiglie e i giovani cercano di approfittare delle scuole che lo Stato apre per loro. Tutti hanno la sensazione della grave arretratezza da cui è appesantita la Turchia nel campo della tecnica e tutti sono risoluti a ripararvi. Questo popolo di qualità apparentemente poco brillanti ma pieno di senso di responsabilità, capisce molto bene che deve rimediare ai secoli di isolamento e d'ignoranza che gravano su di esso, e ci dà dentro più che può. Gli insegnanti turchi, anche se hanno una preparazione modesta, cercano di trasfondere tutto ciò che sanno negli allievi con lo stesso zelo con cui l'ufficiale turco insegna alle reclute il funzionamento delle armi americane. E i progressi sono visibili e sono fortissimi; con la dura applicazione, fomentata ed aiutata dalle autorità, le nuovissime generazioni turche si accostano alla tecnica moderna e ai nuovi metodi di lavoro e di produzione. Quello stesso orgoglio nazionale, quella stessa volontà d'indipendenza che anima l'esercito, anima la scuola, perchè i turchi hanno capito che per essere indipendenti davvero non basta saper morire in battaglia: bisogna saper vivere nell'officina, e intere generazioni, figliuoli dei paesani anatolici vissuti raschiando la terra con l'aratro e il chiodo e servendosi come mezzo di locomozione unicamente del somaro, sgobbano ora nelle scuole e nei laboratori, in uno sforzo destinato a rimediare all'ignoranza dei loro poveri padri.

* * *

Questo vuol esprimere l'uso del grembiulino nero che si vede ovunque in Turchia e che mi colpiva tanto fin dai primi giorni. Colpito e addolorato. Perchè, vedendo tutte queste migliaia di grembiulini neri addosso agli scolaretti turchi, pensavo a tutte le migliaia di ragazzini che anche in Italia non lo posseggono, anzi non hanno mai veduta una scuola. Sentivo il rossore montarmi al viso, ricordando la stolta albagia con cui tanti di noi guardano alla Turchia come ad un paese orientale ancora semibarbaro, mentre poi qui nella realtà si agisce tanto più fortemente che da noi per aprire ai giovani la via di guadagnarsi il pane nei tempi nuovi.

Ecco: levo gli occhi verso l'ampia finestra.

Da lontano, quando sono velate dalla pioggia, tutte le rive dei mari si rassomigliano e i colli coronati dai cipressi di Scutari somigliano ora un poco alla collina coronata dagli ultimi pini di Posillipo. Questa somiglianza mi rende più che mai pungente il confronto fra ciò che si fa in Turchia per l'istruzione efficiente dei giovani e ciò che non si fa in Italia; mi fa tornare alla mente la burletta di tante scuole elementari e medie d'Italia apertesi ufficialmente lo scorso ottobre alla data fissata ma rimaste per settimane senza funzionare o perchè mancavano le aule, o perchè mancavano i professori, o perchè mancava la volontà generale. E ci incoraggia a chiedere, e proprio da Istanbul, a uomini di Governo, ad amministratori, a tutti, quand'è che essi contano di assicurare un grembiulino nero, almeno un grembiulino nero, a tutti i ragazzini meridionali; ma non per mostra, perchè possano andare davvero a serie e funzionali scuole.

Giovanni Ansaldo

Un concorso internazionale per un canto di montagna

Varese, 18

E' stato recentemente bandito, a cura dell'Ente Provinciale per il Turismo di Varese in collaborazione con la locale Azienda autonoma di soggiorno e la casa editrice G. Ricordi e C. di Milano, il Concorso Internazionale «Stella Alpina d'oro 1958» per un canto di montagna.

Possono partecipare musicisti di qualsiasi nazionalità con composizioni il cui testo sia redatto in lingua francese o italiana o spagnola o tedesca e loro dialetti. Il termine ultimo per l'invio al comitato organizzatore dei manoscritti concorrenti, è fissato per il giorno 28 febbraio 1958.

Quattro diverse giurie — una per ogni lingua — composte da autorevoli personalità della musica corale europea, esamineranno le composizioni e selezioneranno ciascuna un elenco senza graduatoria di tre canti; questi saranno poi in gara per la disputa del trofeo «Stella Alpina d'oro 1958» durante il Festival internazionale canti della montagna, in programma a Varese nei giorni 13 e 14 dicembre 1958. All'autore del canto primo classificato verranno assegnati, quale premio, la «Stella Alpina d'oro 1958» e mezzo milione di lire; al secondo classificato un premio di lire 200 mila, al terzo e al quarto rispettivamente un premio di 100 mila e 50 mila lire.

LIBRI RICEVUTI

«Potenza mondana, e anelito ultramondano, paura e religiosità, il rombo dell'organo e il rombo degli aerei a reazione»: è il mondo dove l'Occidente si insinua ambizioso, con la sua clamorosa modernità, nella terra sacra, dove il Divino parlò agli uomini e rivelò verità trascendentali e diede leggi e norme su cui la civiltà nostra doveva poggiare le sue fondamenta. Il viaggio che Peter Bamm narra in questa sua opera (*Gli antichi luoghi del Cristianesimo* - Ed. Garzanti - pp. 272 - L. 1800) copre lo spazio geografico del Vecchio e Nuovo Testamento, degli Atti degli Apostoli. Egli parte dall'Occidente e percorre gli itinerari dell'Apostolo Paolo. Nel suo libero peregrinare, ricerca i luoghi meno accessibili, le testimonianze più rare, fissa paesaggi e visioni del passato, e insieme, gli aspetti incongruenti e più significativi dell'evoluzione del costume nelle popolazioni native, tenendo sempre vivo il confronto fra l'oggi e le più remote civiltà e fedi umane. Con simultaneità efficacissima di immagini e di linguaggio, mentre ci sprofonda a decine di migliaia di anni fa, d'improvviso ci fa avvertire il taglio argenteo di un'ala d'aeroplano in cielo. Questo viaggio è un excursus prodigioso nel tempo non meno che nello spazio. Se è di oggi la febbre delle ricerche archeologiche, a cui la storia chiede testimonianze tangibili della sua veridicità, questo libro è senza dubbio fra le più eccitanti espressioni di questo nuovo fervore di interessi. L'autore porta con sè un bagaglio di sapere, di cui, con signorile distacco e con arguzia, egli fa dono al lettore: dati e immagini messi in viva luce da prospettive storiche, informazioni sorprendenti sui luoghi e la loro toponomastica, precisazioni etnologiche e soprattutto filologiche: è un turista a cui la cultura concede vasti orizzonti e saggezza, e la virtù di sorridere, di accettare e indurci ad accettare la malinconia dei secoli, l'eterno travaglio delle generazioni:

A Sindaco di New York è stato rieletto il democratico Robert Wagner, qui fotografato accanto alla moglie mentre risponde alle ovazioni dei suoi sostenitori in un albergo newyorkese

MOSCA E WASHINGTON: DUE TORRI ISOLATE SENZA PONTI

Nessuna intesa è possibile fra i russi e gli americani

Incapaci di intendersi si odiano e si urtano con estrema facilità sopravvalutandosi o disprezzandosi reciprocamente secondo il caso

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, novembre

Ancora non è stato fatto uno studio comparativo tra russi ed americani, sebbene, per tanti riguardi, sarebbe molto utile. Lo fece negli ultimi anni del secolo scorso Dostojewsky tra russi ed europei, chiamando europei i popoli che vivono ad occidente d'Europa. Ma agli americani non aveva pensato, nè aveva previsto che un giorno sarebbero divenuti gli antagonisti dei suoi compatrioti.

L'argomento comparativo, che oggi sta più a cuore a tutti coloro che seguono le vicende mondiali, è stato soltanto sfiorato — e non sempre con molto acume — da alcuni cultori di psicologia collettiva, secondo i quali i russi e gli americani sono tanto dissomiglianti per indole e per mentalità da renderli reciprocamente vittime di preconcetti e di generici schemi. Proprio su una tale premessa sta il successo di un lavoro teatrale, «Romanoff and Juliet», che ha avuto a Londra il favore della critica e del pubblico e che ora a New York va attirando ad ogni recita del «The Plymouth Theatre» una grande folla di spettatori. Il lavoro è di un autore ormai noto, nonostante la sua giovane età, Peter Ustinov, che vive a Londra, dove negli ambienti artistici è chiamato «a veteran boy prodigy». Una sua commedia, vecchia di quattro anni, «L'amore dei quattro colonnelli», lo fece conoscere anche al pubblico italiano, sebbene sulle nostre scene avesse scarso successo — e non diciamo il perchè —; mentre ne aveva moltissimo su quelle francesi, inglesi ed americane. Da quel tentativo di mettere in berlina, con un umorismo spesso felice, i quattro personaggi imbevuti della propria nazionalistica sufficienza, il russo, l'americano, l'inglese e il francese, egli ha ristretto nel suo ultimo lavoro la materia a due soli di essi, il russo e l'americano, che sono, poi, i più singolari e rappresentativi del nostro tempo.

Il contrasto tra il primo e il secondo ha suggerito all'autore felici scene di una così gustosa satira che esula dalla finzione puramente teatrale per diventare la realtà d'oggigiorno. E' purtroppo vero: americani e russi non si capiscono. Basta leggere i giornali dell'uno e dell'altro Paese per rendersi conto che il più vieto luogo comune prende la mano ai più abili commentatori, inducendoli a cadere in simbolismi infantili. Per il russo, l'americano è la personificazione del plutocrate incallito, del borghese che ha raggiunto l'ultimo stadio dell'edonistica sufficienza. Per l'americano, il russo è il misterioso e raffinato orientale che nasconde dietro ogni parola un intrigo e una trappola. Da quando i popoli hanno deposto le armi del secondo conflitto mondiale, l'umanità ha preso ad assistere ad una strana competizione che ha il sapore di una biblica parabola, in cui l'occhio americano si compiace di vedere il proprio Paese nella parte di un ispirato San Giorgio che lotta e trionfa — poichè è giusto che il Bene trionfi sul Male — sul mitologico drago, raffigurato dalla Russia. Non c'è commento, anche se esce dalla penna di acuti pubblicisti, che non renda verosimile una tale ingenua contrapposizione, la quale, naturalmente, si rovescia se viene vista dalla Russia Sovietica anzichè dagli Stati Uniti. In tal caso, per gli alfieri del Cremlino gli Stati Uniti sono l'incarnazione del Dio Mammone che deteriora e soverchia col peso del denaro ogni virtù umana ed ogni impulso di progresso. Sarebbe istruttivo raccogliere il ricettario degli «slogans» di cui si serve la propaganda sovietica e quella americana per accorgersi della deformazione ottica con cui si vedono i fatti dell'uno e dell'altro Paese. Verrebbe allora voglia di dire che un elemento religioso si è insinuato nella reciproca valutazione, o meglio, un elemento di reciproca ripulsione che blocca la comunicativa e la comprensione.

Curiosa teoria scientifica

Ed è anche curioso notare quali assurde idee sorgono dalla rispettiva osservazione. La signora Eleonora Roosevelt, la vedova del Presidente degli Stati Uniti, che si è recata di recente in Russia, ha riportato, fra le varie sue impressioni, questa che l'ha più colpita. Ella dice di aver appreso che un gruppo di scienziati sovietici hanno potuto sperimentare che piccoli animali forzati da ostacoli a volgere a sinistra in un punto del loro cammino, trasmettono alle generazioni successive quell'impulso di piegare a sinistra, che diventa fatto naturale, innato, anche quando non esiste più l'ostacolo. Secondo i biologi russi, pure sull'uomo quel fenomeno ha presa; e non per impulsi meccanici, ma morali. Basterebbe dare per anni ed anni alla massa popolare una determinata piega ideologica perchè le generazioni susseguenti accolgano, quale imperativo morale, quella regola nel subcosciente.

Una personalità sconcertante

Passando tuttavia dalla biologia alla politica, si potrebbe dire, senza cadere in errore, che in fatto di comprensione era più facile agli americani capire uno Stalin che ora un Kruscev. Il primo aveva scoperta la sua natura di dittatore, anzi di despota, e non sentiva il bisogno di ricorrere a finzioni o a sovrastrutture. Scrittori d'ogni Paese, non esclusi alcuni russi, lo avevano ritratto quale era: un caucasico astuto e violento. Era una personalità forte; ma non complessa. Nikita Kruscev è molto diverso: forse più russo, sebbene ucraino di nascita e di formazione; ma del russo ha la sconcertante versatilità e l'improvvisazione. I suoi lineamenti morali e politici sono fluttuanti, difficilmente individuabili. Quando si recarono poco tempo fa a Mosca alcuni capi laburisti, Kruscev apparve loro nei più disparati atteggiamenti: talvolta serio, drammatico, verboso, clownesco, ciarlatano. Essi ebbero l'impressione che Kruscev girasse a vuoto, come accade a chi non sente più terreno solido sotto i piedi. Quella specie di girandola di parole e di atteggiamenti sembrò a loro nascondere la disgrazia in cui doveva essere caduto colui che aveva rivelato i retroscena più terrificanti e disgustosi della tirannia di Stalin. Allorchè tornarono a Londra, i capi laburisti dissero che Kruscev era spacciato e che in breve tempo sarebbe stato liquidato. Fu l'unico loro sbaglio. Avevano però colto nel segno il suo carattere e capito assai bene che un uomo di tal genere doveva servire un periodo di transizione non soltanto del comunismo, ma della Russia. Questa aveva bisogno di dare un colpo di timone alla politica sino allora seguita da Stalin. Il Paese non poteva cristallizzarsi, se non con imprevedibili pericoli, su una formula politica, che aveva fatto il suo tempo e che era anacronistica nel mondo del dopoguerra.

I capi laburisti capirono tutto ciò, lo riferirono, attraverso i canali diplomatici, a Washington, ma non compresero il caso Kruscev. Diversamente da quanto avevano previsto, egli non era affatto in disgrazia. Aveva con sè i militari e, fra essi, il maggiore per nome e autorità: il Maresciallo Zukov. Fu questi a far abbassare la bilancia a suo favore allorchè Kruscev si trovò in conflitto con Molotov e Malenkov, i quali avevano nostalgie staliniane e ritenevano che il comunismo avesse perduto di peso nel mondo con la sconfessione dell'azione dittatoriale. E si sa come Kruscev lo abbia ricompensato.

L'errore dei capi laburisti si è ripercosso sul Dipartimento di Stato, senza però che Foster Dulles avesse chiara in mente la funzione che i laburisti attribuivano a Kruscev, ossia che la Russia abbisognasse di un giocoliere di quella forza per riprendere coscienza di sè ed imprimere un nuovo indirizzo alla politica comunista e nazionale. Dei tanti diplomatici americani che hanno vissuto a Mosca, ben pochi sono tornati in patria con una visione realistica dell'Unione Sovietica. Alcuni hanno accettato la simpatia verso di essa, altri l'avversione e quasi nessuno — che avesse, naturalmente, autorità — è rimasto nel «quid medium». Anche ultimamente, la signora Eleonora Roosevelt, che è una donna intelligente, e il corrispondente del «New York Times» da Mosca, James Reston, i quali hanno avvicinato Kruscev, parlandogli a lungo, sono riusciti a penetrare il suo animo ed a coglierne i lineamenti morali e politici. Meno psicologhi degli inglesi, che hanno una vecchia tradizione diplomatica e una lontana esperienza dei russi, gli americani passano da un eccesso all'altro, trovandoli idealisti ed innocui, come li vide Delano Franklin Roosevelt, e minacciosi demoni come li ha visti Harry Truman e come egualmente li vede Ike Eisenhower. Nessuna comunicativa — ha ragione Peter Ustinov — esiste tra gli uni e gli altri. Incapaci di intendersi, si odiano e si urtano con grande facilità, sopravvalutandosi e svalutandosi reciprocamente, a seconda dei momenti internazionali.

Il pericolo che attraversa il mondo civile è proprio in questa mancanza di comprensione e di comunicativa. Mosca e Washington rimangono due torri isolate, senza ponti o passaggi tra esse. Le loro relazioni sono dominate soltanto da un rapporto di forze, che è sempre esistito fra le Potenze; ma non era mai l'unico elemento che lo regolasse. Intervenivano fattori morali, culturali. Invece, come dice Ustinov, tra russi e americani c'è soltanto una fisica attrazione e ripulsione. Un fatto puramente fisico.

Bonaventura Caloro

Il disegnatore parigino Yves St.-Laurent, nuovo direttore dell'atelier Christian Dior, sceglie assieme a due collaboratrici del celebre sarto scomparso le stoffe per la prossima collezione

COME OBBEDENDO ALLA LEGGE DI UNA OSCURA FATALITA'

All'appuntamento col destino non mancò il colonnello Bechi

Uscito miracolosamente incolume dalla battaglia di El Alamein trovava tragica morte durante un torbido episodio di rivolta

Abbiamo ricordato di recente, su queste colonne, la battaglia di El Alamein, nella quale rifulsero di luce leggendaria l'eroismo ed il martirio dei ragazzi della Divisione «Folgore». E ci è sembrato di concludere degnamente la nostra rievocazione, riportando le belle parole incise sulla lapide che ricorda, in terra d'Africa, l'olocausto dei 6000 folgorini: parole dettate dal tenente colonnello paracadutista Alberto Bechi Luserna, «allora — scrivemmo — miracolosamente salvo».

Alberto Bechi Luserna, eroe di El Alamein, fu in certo senso il padre dei paracadutisti italiani, e quindi della «Folgore». Uscì incolume da quell'inferno nel quale era stata annientata la sua Divisione, per cadere, dieci mesi più tardi, in circostanze tragicissime, lungi da un qualsiasi campo di battaglia: forse per un'oscura fatalità che egli era convinto essere legata al nome dei suoi padri.

Un suo antenato, il colonnello Stanislao Bechi, volontario fra gli insorti di Polonia contro lo zar di Russia, era stato preso dai russi e fucilato. Suo padre, Giulio Bechi, pure lui colonnello, era caduto fulminato da una pallottola in fronte, mentre trascinava i suoi uomini all'assalto, sulla Bainsizza. Da qui, in Alberto Bechi Luserna, la convinzione — ingenua si direbbe, ma i fatti hanno dimostrato il contrario — che nella sua famiglia i militari non morivano se non col grado di colonnello, raggiunto il quale però non v'era scampo. Da qui, in lui, la certezza in una sorte ormai segnata, per la quale, non appena colonnello, anch'egli avrebbe dovuto rispondere al macabro appuntamento. Questo fatalismo, serenamente accettato, doveva concretarsi, nell'uomo, in un sangue freddo e in un coraggio eccezionali, che accomunati ad una forte preparazione professionale e a quelle doti di mente e di cuore indispensabili per comandare egregiamente dei soldati, facevano di lui un trascinatore di uomini: all'inizio della sua carriera, sottotenente di cavalleria, durante le operazioni di polizia coloniale in Libia, aveva comandato un reparto divenuto famoso; pochi anni dopo, nella guerra d'Etiopia, la «banda» del capitano Bechi era stata citata più volte all'ordine del giorno.

Brillante ufficiale, soldato con un passato da valoroso, uomo di mondo raffinato, negli anni che precedettero la seconda guerra mondiale il giovane maggiore Alberto Bechi era ricercatissimo nei salotti di Roma, dove le signore se lo contendevano, ammirandone il tratto aristocratico, la bella prestanza della persona, il discorso amabile, la solida cultura, specialmente letteraria. Era stato a Londra, per alcuni mesi, al seguito del nostro addetto militare, e le corrispondenze che allora mandava al «Messaggero» di Roma, firmate «Eques», avevano rivelato in lui pregevoli qualità di scrittore. Poi, per un certo tempo, Ciano lo aveva voluto a Palazzo Chigi, e gli aveva affidato l'ufficio militare, ma non era durato a lungo, chè l'ambizioso Ministro degli Esteri mal sopportava la presenza di quell'uomo colto e intelligente, che lo superava anche sul piano dei successi mondani.

Venne il 1940, la guerra. Non gli sarebbe stato difficile mettersi al sicuro, in qualche Ministero militare. Ma se in tempo di pace amava essere uomo di mondo, in guerra egli sapeva che il suo posto era solo fra i soldati. Ed era rimasto ai reparti, attendendo una destinazione che tardava a venire.

Venne invece il momento in cui, nella zona di Salerno, gli inglesi lanciarono con i paracadute alcuni guastatori incaricati di azioni di sabotaggio, che tosto furono catturati. Al maggiore Bechi Luserna toccò il compito di interrogarli: subito dopo egli stese una dettagliata relazione, a conclusione della quale dimostrò l'immensa utilità delle truppe paracadutiste, e la urgente necessità per le Forze armate italiane, che ne erano sprovviste, di poter disporre di questa nuova arma.

Fu questo l'atto di nascita della Divisione «Folgore» — prima unità italiana di paracadutisti — che, nei mesi che seguirono, alla scuola di Tarquinia, venne prendendo anima e corpo, sotto la guida dei due fratelli Carlo e Costantino Ruspoli, di Guido Visconti di Modrone, di Alberto Bechi Luserna: i primi tre cadranno da eroi ad El Alamein, il quarto no; il quarto dovrà uscirne, non solo vivo ma illeso, per trovare ben altra morte di quella data dal fuoco nemico, per rispondere all'appuntamento che il destino imponeva ai colonnelli del suo casato.

Inchiodata a terra

Pronta, la «Folgore» non ebbe l'impiego per il quale era stata addestrata. Ci fu solo un lancio, su Cefalonia, con un solo battaglione, e non fu quello del maggiore Bechi. Questi sollecitò allora un'azione su Malta, sognando di scendere con i suoi ragazzi nel cuore dell'isola, e sconvolgerne le difese: gli fu risposto che i tedeschi pretendevano che tale azione fosse riservata esclusivamente a loro. Così la «Folgore» creata per scendere dal cielo alle spalle del nemico, si trovò inchiodata a terra, in Libia, quando cominciò l'offensiva di El Alamein: proprio nel corso della battaglia, il maggiore Bechi Luserna fu promosso tenente colonnello, ed il generale Frattini, comandante della Divisione, gli affidò il comando di un reggimento schierato nel saliente di El Munassib, il più esposto al tiro della artiglieria.

Fu questa la più bella pagina scritta da Bechi Luserna. Gli inglesi, rotto il nostro fronte, premevano in forze, ma i suoi uomini resistevano accanitamente, senza manifestare il benchè minimo segno di cedimento. E quando si avvicinarono dei parlamentari nemici, che chiedevano di incontrarsi con lui, Bechi Luserna, saputo che alla loro testa c'era un generale, gli andò personalmente incontro, per pura cortesia, che ben immaginava cosa volessero. Infatti, l'inglese era venuto ad offrirgli una resa onorevole, avvertendo che in caso di rifiuto avrebbe eseguito un concentramento di tiro con una dozzina di batterie, che tutto avrebbero polverizzato. Calmo come sempre, Alberto Bechi lo guardò dall'alto in basso, e replicò freddamente: «Signore, vi concedo cinque minuti per ritornare donde siete venuto». E mentre l'altro si ritirava, formò rapidamente un reparto, con uomini scelti fra i migliori, e partì con questi verso le linee britanniche. Tutto poi si svolse in modo fulmineo, sbalorditivo: all'improvviso gli inglesi si videro arrivare addosso un pugno di diavoli, con la irruenza della valanga, ne seguì un violento corpo a corpo, finchè i diavoli arrivarono al comando, catturarono l'altezzoso generale che poco prima aveva osato imporre loro la resa, e se ne andarono portandolo prigioniero.

René Clement, il regista di «Giochi proibiti», si trova da qualche tempo in Italia dove si accinge a girare un film

Quando, ai primi di novembre del 1942, al fragore della battaglia successe nel deserto di El Alamein il silenzio della morte, era stato proposto da pochi giorni per la promozione a colonnello, sul campo. Era illeso, ed era anche riuscito a sottrarsi alla cattura: non fosse stato così, «la maledizione» — come egli chiamava talvolta la fatalità che incombeva ai colonnelli della sua famiglia — non si sarebbe ripetuta su lui.

Pochi mesi dopo era in Sardegna, «colonnello», dove si approntavano i reparti della Divisione paracadutisti «Nembo». «Al fratello di mio nonno hanno pensato i russi — disse in quei giorni, celiando. — A mio padre, gli austriaci: e a me, chi penserà?». Ci avrebbero pensato gli italiani, o meglio, certi italiani che nell'ora in cui sarebbero state necessarie, come non mai, la concordia degli animi e l'unione delle opere, prostituirono la carità di patria alla passione di parte.

L'armistizio dell'8 settembre trovò anche fra i paracadutisti della «Nembo» opposte correnti: da una parte, i calmi, i disciplinati, pronti ad obbedire, come ieri, ai loro ufficiali; dall'altra, i fanatici, i ribelli, coloro per i quali la Patria s'identificava in un partito. Alberto Bechi Luserna li amava tutti, i suoi ragazzi, ma quando si vide comparire davanti due di essi, che lo sollecitavano ad allearsi ai «camerati tedeschi», contro il Governo del re, non esitò a schiaffeggiarne uno, e a buttar giù per le scale l'altro, più insolente.

Una raffica di mitra

Particolarmente serpeggiava la ribellione in un reparto distaccato. Egli volle recarvisi, confidando nel suo fortissimo ascendente sulla truppa: salì su una macchina e partì, scortato da due carabinieri. Ma non riuscì a parlare ai soldati, come voleva: strada facendo fu fermato da un gruppo di scalmanati, guidati da un capitano. Si trovarono di fronte due ufficiali fra i quali era impossibile ogni intesa: un colonnello aristocratico, di mente aperta, dal pensiero equilibrato, ed un qualsiasi capitano di caserma, esaltato, pazzoide: l'uno esortava alla calma, all'obbedienza, ricordava il giuramento prestato; l'altro dava in ismanie, imprecava al tradimento, minacciava. Improvvisamente, qualcuno fece partire una raffica di mitra: contro la medaglia d'argento, le due di bronzo, le tre croci di guerra. Alberto Bechi Luserna stramazzò al suolo, e prima di spirare fece appena in tempo a dire: «Questa era la mia fine».

Il destino lo aveva voluto all'appuntamento dei suoi padri, riservandogli una morte — diciamo — meno decorosa, ma non meno gloriosa: chè il tragico fatto fu il più eloquente, monito, per i soldati della Sardegna, sulla vera intima essenza di coloro che allora si atteggiavano ai soli paladini dell'onore italiano.

Una grande croce, eretta da quei soldati, che oggi si staglia contro le alture di Macomer, indica il punto in cui fu assassinato il colonnello Alberto Bechi Luserna, «Medaglia d'oro, Caduto per la Patria», come è stato poi scolpito sulla stessa lapide che ricorda, in Africa, i ragazzi della «Folgore», per ricordare che fu lui a dettarne la scritta.

Così, idealmente, egli è ritornato laggiù, con i suoi ragazzi, con i due fratelli Ruspoli, con Guido Visconti di Modrone, «fra sabbie non più deserte, di presidio per l'eternità», in una terra che fu di Roma.

Fabio Giraldi

CRONACA DELLA CITTA'

DOPO LA CONFERENZA DI BELGRADO

Singolare l'assenza di reclami da parte degli italiani dell'Istria

Prospettata l'opportunità di una inchiesta a Trieste e nella Zona B per un esame obiettivo della situazione

Conclusi sabato i lavori della Commissione mista per le minoranze, sono rientrati da Belgrado i componenti la delegazione italiana, ad eccezione del dott. Pasquinelli, rimasto nella capitale jugoslava per altri impegni del suo ufficio. In particolare sono rientrati il Viceprefetto dott. Capon, l'esperto legale della delegazione avv. Guido Gerin, il segretario dott. Saragat, il dott. Molinari, l'esperto scolastico preside prof. Angioletti.

Il riserbo che ha caratterizzato le discussioni a Belgrado viene mantenuto ancora a lavori conclusi, motivato con la riservatezza che deve accompagnare i pareri espressi dalla Commissione sui problemi esaminati e che solo ai Governi compete di definire. Si sottolinea infatti la funzione consultiva delle due delegazioni e la conseguente necessità di lasciare ai Governi ogni decisione, senza le influenze che potrebbero essere determinate dalla rivelazione dei pareri espressi dalla Commissione.

Una puntualizzazione sui risultati di questo primo incontro italo-jugoslavo sul problema delle minoranze può tuttavia essere fatta sulla base delle notizie raccolte durante lo svolgimento dei lavori e dei commenti, specie da parte jugoslava, che l'incontro ha suscitato. E l'impressione che anzitutto se ne ricava riguarda proprio la funzionalità di questo strumento diplomatico, concretamente sperimentato a tre anni dalla firma del Memorandum, che esplicitamente ne ha fissato la costituzione ed i compiti.

Era questa la prima riunione e subito la discussione si è polarizzata sulle due principali istanze che Roma e Belgrado pongono quale banco di prova delle rispettive politiche a tutela delle minoranze. La delegazione italiana ha infatti chiesto garanzie per il mantenimento della nostra scuola nella Zona B ed il libero sviluppo delle attività culturali italiane nell'Istria; mentre per gli jugoslavi obiettivo primo era l'introduzione del bilinguismo. Gli sloveni si erano precostituiti vari argomenti a sostegno della loro richiesta, quali ad esempio il divieto fatto dalle nostre autorità per il collocamento di tabelle stradali bilingui e per l'uso della lingua slovena nei Tribunali. Ma documentazioni non mancavano certo alla nostra delegazione sulla disagiata condizione della scuola italiana nell'Istria, aggravata dalla mancanza di insegnanti, per non dire degli impedimenti che il regime titino impone ad ogni attività culturale che non sia di stretta obbedienza, anzi diretta emanazione, delle autorità e dell'organizzazione comunista jugoslava.

La Commissione non è arrivata a conclusioni su questi due temi, ma non certo perchè la delegazione italiana si sia sottratta alla discussione, bensì proprio per il fermo atteggiamento assunto nell'esigere che i postulati per la tutela delle minoranze trovino effettiva applicazione anche nella Zona B.

Vale del resto ricordare la singolarità dei reclami — esattamente diciannove — pervenuti alla Commissione da parte di singoli cittadini ed enti, tutti presentati da sloveni residenti a Trieste e nemmeno uno proveniente dalla Zona B. I reclami stessi riguardavano le più disparate questioni, soprattutto modeste pratiche di carattere amministrativo: difficoltà che tutti i cittadini possono incontrare trattando con le pubbliche amministrazioni (e persino assurdo sarebbe che solo agli sloveni venga assicurato, in tali casi, un organo tutorio, quale nemmeno la Commissione è, avendo essa solo il compito di accertare eventuali persecuzioni e discriminazioni). Qualche reclamo è risultato fondato (ad esempio, quelli relativi alle agevolazioni professionali previste dal Memorandum); ma la domanda che si pone è ben altra, e precisamente come mai nessuno dei nostri connazionali abbia avuto motivo di reclamare nella Zona B. Sarabbe facile enumerare le gravi responsabilità degli jugoslavi, e basterebbe anche ricordare il problema della scuola che ha dovuto essere sollevato da Roma; ma possibile che agli istriani non capitino quanto meno i banali incidenti amministrativi denunciati dagli sloveni nostrani?

Aspetto veramente fondamentale questo dell'intero problema, ed è bene che la riunione di Belgrado sia avvenuta proprio per porre in luce questa realtà: ed è pertanto auspicabile che, prima di procedere oltre nel suo lavoro (la prossima riunione si avrà in primavera, a Roma), la Commissione compia un'inchiesta a Trieste e nella Zona B per acquisire direttamente la conoscenza della situazione che è chiamata a giudicare.

I corsi organizzati dall'ALUT per i concorsi per l'insegnamento

L'ALUT comunica che oggi, alle 18.30, avrà inizio il corso di composizione latina tenuto dal prof. P. Pescani, presso il Centro pedagogico del Provveditorato agli studi, in via Mazzini 25. Quanto prima avranno inizio anche i corsi di letteratura italiana (prof. B. Maier) e di Storia (prof. I. Moncalvo).

Risultato delle votazioni per le cariche all'A.C.I.

Ieri sera, a tarda ora, nello studio del notaio Mamolo, dopo l'esame delle schede, protrattosi — dato il rilevante numero di elettori — per oltre otto ore, è stata data dal notaio stesso lettura dell'esito degli scrutini per le cariche all'Automobile Club: primo eletto è risultato l'avv. Camillo Poillucci, al quale hanno fatto seguito, per ordine, il barone Giovanni Economo, l'ing. Umberto Nordio, l'avv. Beniamino Antonini, l'avv. Piero Slocovich, il sig. Luigi Alberti, l'ing. Gianni Bartoli. Quali revisori sono stati eletti il dott. Guido Salvi, il dott. Rodolfo Roetl, l'avv. Edoardo Gasser, il rag. Marino Porfiri, il dott. Arrigo Carabei e il dott. Arnoldo Cortini.

Per fissare la data di prima convocazione del Consiglio è atteso da Roma l'arrivo dell'avv. Attilio Dian, che già nel novembre dello scorso anno, con decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri, fu nominato Commissario straordinario fino alla elezione del nuovo Consiglio d'amministrazione.

Messa di suffragio

Domani mattina nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo, alle 9, verrà celebrata la Messa di suffragio per le vittime di incidenti stradali.

RIPRESI I LAVORI PER LA SESSIONE ORDINARIA ALLA PROVINCIA

Un'eco al Consiglio dei timori per aumenti di tariffe dell'Acegat

Suggerita la «moderazione» nella riscossione dei tributi - Un intervento per il rinvio degli sfratti - Non si discuterà sulla Regione senza sentire la voce di Trieste

Alla ripresa dei lavori del Consiglio provinciale, dopo una interruzione prolungatasi a causa degli effetti dell'epidemia influenzale, la seduta di ieri è stata caratterizzata dalla discussione di parecchi problemi generali che attualmente investono la vita cittadina e che hanno avuto riflessi al Consiglio sotto forma di ordini del giorno. Dopo l'espressione del fermo atteggiamento del Consiglio di fronte alla difficile vertenza sindacale ai Cantieri, di cui riferiamo a parte, il prof. Gregoretti ha presentato un ordine del giorno ispirato alle più recenti ripercussioni che sono state provocate in sede romana dalla faticosa gestazione del progetto di legge per la sistemazione dei dipendenti dell'ex GMA. «Il Consiglio esprime la sua solidarietà» si legge nel testo proposto dal Presidente e poi approvato con unanime consenso; considerando la situazione di disagio in cui i dipendenti si trovano a causa del ritardo del provvedimento legislativo, il Consiglio invita gli organi parlamentari a un «sollecito rispetto degli impegni assunti».

Pure all'unanimità è stato approvato un ordine del giorno che il presidente ha proposto su segnalazione del cons. Persoglia (DC), affinchè, in considerazione della difficile situazione economica della città, un intervento al Ministero delle Finanze segnali l'opportunità che la riscossione dei tributi, specie per quanto riguarda quelli relativi agli anni decorsi, sia attuata «con particolare moderazione».

Siskovic (PC) ha poi sollevato l'urgenza della attuazione della Regione a statuto speciale, sollecitando il Consiglio ad adoperarsi affinchè il relativo provvedimento legislativo possa essere promulgato già nel corso della attuale legislatura. Il presidente Gregoretti ha ricordato come la Provincia stia elaborando un suo progetto di statuto, del quale si dovranno prossimamente discutere le ultime obiezioni presentate dalla apposita commissione e dalla Camera di commercio, alla quale come rappresentante delle categorie economiche, è stato chiesto un parere. Si tratta di un progetto completo e ben articolato in tutte le sue parti, ha detto il presidente, degno di essere presentato al Parlamento. Siskovic ha ribattuto che il problema non deve essere ulteriormente dilazionato, esprimendosi favorevole a una immediata trattazione dei progetti già depositati al Parlamento (e che com'è noto esprimono il punto di vista udinese, in maniera piuttosto unilaterale), salvo poi «discutere sullo statuto proposto dalla Provincia in seno alla costituenda Regione». «Non posso assumermi la responsabilità di chiedere la discussione in Parlamento senza che Trieste abbia potuto far sentire la sua parola» ha risposto il presidente, aggiungendo: «Questo per me è dogma».

Persoglia (DC) ha quindi sollecitato la presentazione al Consiglio di un ordine del giorno di deplorazione per la mancata attuazione, a tre anni dal passaggio di amministrazione della Provincia di Trieste, dell'autostrada per Venezia e relativa diramazione per Tarvisio e dell'elettrificazione e del raddoppio della linea ferroviaria. Rilevando che gli organi responsabili locali si dimostrano ora più sensibili a queste fondamentali necessità triestine, il Presidente ha espresso alcune perplessità; Bologna (DC) ha osservato come per la ferrovia i lavori siano già in corso; avendo tuttavia il Consiglio espresso con il voto il desiderio di affrontare esplicitamente i problemi senza ulteriore indugio, l'ordine del giorni di Persoglia è stato votato ed ha avuto, infine, l'unanimità dei consensi.

Altre raccomandazioni sono state segnalate in sede di interrogazioni. Sartori (PCI) ha espresso preoccupazioni per un minacciato aggravamento delle tariffe dell'Acegat, esprimendo il voto che la situazione deficitaria dell'azienda sia presa a carico dallo Stato. Il Presidente ha accondisceso a farsi portavoce di tale stato d'animo presso il Commissario.

La signora De Vecchi (MSI) ha sollecitato il rinvio degli sfratti, in particolare di quelli dagli stabili 5 e 7 di via Coroneo che dovrebbero diventare esecutivi la prossima settimana, fino alla primavera. Anche questa istanza è stata accolta dal Presidente.

Un ultimo ordine del giorno è stato provocato da un intervento di Lucchesi (PCI) in sollecitazione di un pronto ripristino degli organi elettivi al Comune. Il Presidente, rilevando come la Provincia non possa ingerirsi in questioni estranee alla sua competenza, si è detto non alieno dallo esprimere l'auspicio che «non appena possibile, nel senso che la durata della gestione commissariale non vada più in là della scadenza prevista dalla legge» gli organi elettivi vengano ripristinati all'Amministrazione comunale; e in questo senso la proposta è stata approvata da tutti, con la sola astensione di Degano, egli stesso dipendente comunale.

Il Consiglio ha infine approvato alcune delibere di ordinaria amministrazione, rimandando alla seduta di lunedì prossimo la trattazione del regolamento organico della ripartizione medico-micrografica e chimica del Laboratorio provinciale d'igiene e profilassi.

SOLIDARIETA' CON GLI OPERAI DEI C.R.D.A. E DELL'ARSENALE

Auspicata dalla Provincia una rapida soluzione della vertenza

Prevista un'agitazione anche per la giornata odierna mentre si prepara lo sciopero generale di giovedì

Le organizzazioni sindacali decideranno entro questa mattina la durata e le modalità dello sciopero generale che sarà effettuato giovedì, quale protesta per la mancata soluzione della vertenza dei metalmeccanici. La decisione già va mobilitando il mondo del lavoro, per la diffusa sensazione che ormai debbano essere forzati i tempi nella definizione di questa grave controversia, che altrimenti minaccia di produrre seri disagi nella vita cittadina.

L'eco degli incidenti accaduti sabato non si è spenta negli ambienti dei lavoratori, e in sede sindacale l'intervento della polizia nei confronti degli scioperanti è stato ancora deplorato ieri, in una riunione di attivisti e fiduciari sindacali metalmeccanici svoltasi alla Camera del Lavoro, durante l'ennesimo sciopero degli operai dei Cantieri che ieri hanno abbandonato gli stabilimenti due ore prima della cessazione dell'orario normale.

Le prospettive non mutano quindi rispetto la settimana scorsa: al Crda e all'Arsenale Triestino è prevista un'agitazione anche per la giornata odierna, e di più si avrà la risoluzione dei Sindacati per lo sciopero generale di dopodomani (e che si preannuncia in forma massiccia, perchè tutte le attività economiche verrebbero paralizzate per non meno di mezza giornata). Tuttavia ieri si sono registrate anche più intense iniziative miranti a promuovere la ripresa delle trattative per il pacifico componimento della vertenza, e contatti vi sono stati particolarmente con Roma.

La grave vertenza ha trovato ieri un'energica eco al Consiglio provinciale. In apertura di seduta il Presidente prof. Gregoretti ha personalmente affrontato il problema comunicando che «l'Amministrazione provinciale, preoccupata non solo del disagio economico di una vasta classe di cittadini, ma anche della sua incidenza sulla situazione economica di tutta la città, ha ritenuto dovere suo di prendere contatto non ufficiale con elementi delle parti in lotta, per vedere se fosse possibile trovare una soluzione soddisfacente della vertenza in atto, che potesse restituire la serenità nei rapporti tra datori di lavoro e prestatori d'opera. Non posso dire, purtroppo, — ha proseguito il prof. Gregoretti — che l'esplorazione abbia avuto risultati positivi, ma debbo constatare che, mentre nei contatti con i rappresentanti dei lavoratori m'è parso di trovare una pronta disposizione a una soluzione di compromesso, da parte dei datori di lavoro ho trovato un deciso irrigidimento nella posizione assunta, sia pure voluta giustificare da ragioni di interesse generale di non poco rilievo.

«Di fronte a tale stato di cose, peggiorato da deplorevoli incidenti, che si sarebbero potuti evitare con una più proporzionata valutazione della situazione cittadina da parte dei tutori dell'ordine, incidenti che non hanno fatto che esasperare l'animo dei lavoratori già inasprito dalla lunga lotta, il Consiglio provinciale deve esprimere il voto più deciso che da organi competenti e qualificati, consci della loro gravissima responsabilità, si affretti senza ulteriore indugio una soluzione di giustizia, che ridia pace e tranquillità a uno dei maggiori settori di lavoro nella nostra città, la serenità a tante famiglie di lavoratori, risparmiando altre iatture alla nostra vita economica e civile».

Largo consenso queste parole del Presidente hanno trovato in tutti i settori del Consiglio.

Tabelle degli stipendi dei direttori didattici e maestri

Vengono rese note, da Roma, le tabelle degli stipendi lordi annuali dei direttori didattici e maestri elementari, allegati al disegno di legge governativo sul trattamento economico e di carriera del personale direttivo ed insegnante:

Direttori didattici: lire 1.350.000 e ispettori scolastici lire 1.500.000.

Maestri elementari: maestro straordinario lire 606.000; al conferimento della qualifica di ordinario, lire 687.000; dopo 12 anni di ordinario, lire 813.000; dopo 21 anni di ordinario lire 975.000.

Compensi mensili lordi per prestazione complementare attinente alla funzione di docente (1).

Insegnanti elementari, insegnanti assistenti della scuola di metodo «A. Romagnoli» e degli Istituti statali dei sordomuti:

di ruolo, dall'1-7-1956 al 30-6-57 lire 1.500; dall'1-7-157 lire 3.500; non di ruolo lire 750, rispettivamente lire 1.750.

(1) Il compenso è corrisposto per non più di undici mesi l'anno agli insegnanti tecnico-pratici e agli insegnanti di arte applicata; per non più di 10 mesi all'anno al personale insegnante. Il compenso non è dovuto al personale comandato o comunque in posizione che non comporti l'esercizio effettivo della funzione. E', altresì, proporzionalmente ridotto in relazione alle assenze dal servizio.

Tarlao attende sereno la prova di giovedì alla TV

E' stato scritto che Luciano Tarlao, dopo l'imboscata patita giovedì scorso a cura degli esperti (!) di «Lascia o raddoppia», era rimasto abbattuto. Niente vero. Era rimasto soltanto un paio di giorni a Milano, dove nemmeno la nebbia è riuscita a confondergli le idee. E' rientrato ieri a Trieste, calmo e sereno come un Glenn Ford della situazione. Del resto anche a Milano, nella tana del lupo, ha una legione di simpatie nella stampa, pronta a sorreggerlo e a contrattaccare alla prima mossa falsa dei distrattissimi esperti.

Dalla scappata che ieri sera ha fatto nella nostra redazione abbiamo avuto la conferma di questo suo stato d'animo. La chiacchierata, oltre che un breve ma preciso rapporto di come sono andate le cose in scena e fuori, è girata sui ricordi divertenti di come cominciò la sua passione per il mondo del «western», nei piccoli cinema popolari che si chiamavano Reclame, Volta, Iris, Buffalo Bill, Stella. Insomma un fatto è certo: Tarlao è il meno sofisticato personaggio finora apparso ai telequiz, quello che più rappresenta se stesso e non reclamizza nessuno: solo la sua memoria, la sua intelligenza e la sua educazione nel frenare lingua e impulsi in situazioni paradossali come quella di giovedì scorso. Ancora una volta dunque: buona fortuna!

SEMPRE AGITATO IL SETTORE SINDACALE

L'odierno colloquio a Roma per la sistemazione degli ex G.M.A.

Confermato lo sciopero delle tabacchine

Il segretario camerale dott. Novelli, il segretario del Sindacato degli ex G.M.A. aderenti alla Camera del Lavoro, dott. Verza e il dott Pisa, saranno oggi a Roma per partecipare all'importante riunione che è stata indetta presso il Ministro Zotta, allo scopo di trovare una soddisfacente formulazione per la legge che provvederà alla sistemazione dei dipendenti della cessata amministrazione alleata, Corpi di polizia compresi. I sindacalisti sono stati chiamati nella capitale dall'on. Cappugi, segretario della C.I.S.L., che attivamente si è adoperato per ottenere questa discussione. L'incontro avviene ad alto livello, per la presenza del rappresentante del Governo direttamente investito del problema, e saranno esaminate le concrete possibilità che gli emendamenti alla legge sollecitati dalla categoria trovino o meno accoglimento. E' quindi sperabile che la riunione abbia carattere comunque risolutivo, in quanto farà conoscere i precisi intendimenti del Governo.

In campo sindacale si è determinata ieri una nuova vertenza, presso lo stabilimento dell'Atlas, a seguito del rigetto di varie rivendicazioni presentate dai dipendenti che chiedevano l'erogazione di un premio di produzione e la regolamentazione del lavoro ad incentivo. Gli operai hanno effettuato una agitazione, bloccando per due ore l'attività dell'azienda e l'azione sindacale proseguirà nei prossimi giorni, anche accentuata.

Per quanto concerne la vertenza delle tabacchine, la Camera del Lavoro conferma lo sciopero di 24 ore già proclamato dalle dipendenti dell'Azienda Tabacchi Italiani operante nel nostro porto. L'astensione dal lavoro sarà effettuata il giorno 21 (e non il 20 come precedentemente stabilito), nel quadro delle agitazioni che in tale settore sono programmate su scala nazionale.

Vanno infine registrati i risultati del congresso sindacale concluso domenica dalla C.G.I.L., segnatamente per quanto concerne la formazione del nuovo comitato direttivo, avvenuta con l'elezione di 31 candidati che erano stati proposti su una unica lista. Secondo valutazioni che vengono fatte negli ambienti politici, la direzione della C.G.I.L. nella nostra città viene mantenuta dai comunisti, i quali prevalgono nella lista con una quindicina di esponenti, mentre gli altri posti sono stati suddivisi tra socialisti «nenniani», titoisti ed indipendenti. Tra gli eletti figurerebbero anche due socialdemocratici.

In memoria di Foschiatti

Il gruppo combattenti Corridoni-Foschiatti, nel tredicesimo anniversario del sacrificio della Medaglia d'Oro Gabriele Foschiatti, deporrà il giorno 20 novembre una corona presso la targa che lo ricorda al Parco della Rimembranza. Invita commilitoni e amici a compiere in tale data l'annuale omaggio alla sua memoria.

Le domande di sussidio al Fondo soccorso invernale

L'Ente comunale di assistenza che svolge il servizio per conto del Fondo soccorso invernale, informa che i moduli per le domande di concessione del sussidio una volta tanto ai capifamiglia disoccupati, in possesso dei requisiti comunicati in precedenza, potranno essere ritirati dagli interessati nei seguenti uffici, a partire dal 20 novembre:

Per i residenti in Trieste città: presso l'ECA, in via Conti 1, dalle ore 15.30 alle ore 18.30 di tutti i giorni feriali, escluso il sabato.

Per i residenti nelle località di Basovizza, Trebiciano, Opicina, Prosecco e Santa Croce: presso le rispettive delegazioni municipali, durante il normale orario d'ufficio.

Per i residenti nei Comuni di Muggia, S. Dorligo della Valle, Monrupino, Sgonico e Duino Aurisina: presso l'ECA del rispettivo Comune di appartenenza, durante il normale orario d'ufficio.

All'ECA di Trieste potranno essere ritirati i moduli per le domande sia dei sussidi per i disoccupati capifamiglia, quanto dei buoni mensa per le persone sole, disoccupate. La presentazione delle domande, compilate e corredate dei documenti prescritti, avverrà negli uffici sopra indicati, nei giorni e secondo le istruzioni che saranno impartite al momento del ritiro del modulo. Il pagamento dei sussidi, oppure la consegna dei buoni mensa, verrà effettuata mediante chiamata individuale, a mezzo cartolina. Le domande di sussidio saranno accettate fino al 28 febbraio.

Il settimanale «La Prora», che verrà messo in distribuzione oggi contiene, in particolare, un'analisi dell'atteggiamento della «grande destra» nei confronti di Trieste, un articolo del dott. Novelli sulla vertenza dei Cantieri ed un consuntivo di tre anni di amministrazione italiana a Trieste.

Convegno della D.C. a Udine per sollecitare l'autostrada

Su iniziativa dei segretari provinciali della D.C. di Trieste, Gorizia e Udine si sono riuniti a Udine i rappresentanti del partito e delle amministrazioni pubbliche e i parlamentari della Regione allo scopo di concordare la azione comune per una sollecita conclusione dell'annoso problema del collegamento autostradale Venezia-Udine-Trieste e Udine-Tarvisio. Alla riunione hanno partecipato i senatori Rizzatti e Tomè, gli onorevoli Baresi, Biasutti e Garlato, i presidenti delle province avv. Candolini, avv. Culot e prof. Gregoretti, i segretari provinciali Belci e Toros, il Sindaco di Gorizia dott. Bernardis, l'ing. Visintin, il dott. Franzil e altri esponenti del partito.

I convenuti hanno riconosciuto la necessità di un intervento presso gli organi governativi per accelerare la concessione e l'esecuzione del progetto dell'autostrada Venezia-Udine-Trieste già inclusa nella legge n. 463 del 1953 e cioè nel programma autostradale nazionale affrettandone il finanziamento. Essi hanno posto in rilievo l'importanza nazionale e internazionale di tale opera come avviamento alla congiunzione del sistema autostradale italiano con quello austriaco.

Ricordando l'azione già svolta da parte delle autorità e rappresentanze della Regione per l'importante problema anche in armonia con l'attività delle rappresentanze austriache, è stato quindi fatto appello a tutte le autorità, enti e organismi interessati della Regione, perchè la loro azione sia ripresa e conclusa in un concorde efficace sforzo.

Il dott. Masutto chiamato nella presidenza delle Acli

Il Consiglio nazionale delle Acli, riunito domenica a Roma per la elezione della nuova presidenza centrale del movimento, ha chiamato a far parte della presidenza stessa il dott. Luigi Masutto, presidente della sezione provinciale triestina delle Acli.

La Sezione pegno della Cassa di Risparmio di Trieste esporrà all'asta pegni preziosi martedì e pegni non preziosi lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato, emessi o rinnovati fino alla data 10 gennaio se a scadenza 6 mesi e 10 giugno se a scadenza 3 mesi.

Al Cineclub Trieste, questa sera alle 21, nella sede di via C. Battisti 6, nella consueta riunione settimanale — per l'occasione riservata ai soli soci — verranno trattati problemi organizzativi.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 9.5, minima 7; pressione mb. 1024.7 in aumento; umidità 57 per cento; temperatura del mare 15.2; vento km. 32 da E-N-E, raffiche a 60 km. all'ora.

Oggi: S. Ponziano. — Il sole sorge alle 7.9, tramonta alle 16.31. La luna è nata alle 4.19, tramonta alle 15.8.

Maree. — OGGI: bassa alle 14.10, cm. 51 sotto il l. m.; alta alle 20.15, cm. 30 sopra il l. m. — DOMANI: alta alle 6, cm. 55 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Crevato, via Roma 15; Croce Verde, via Settefontane 39; Dott. Gmeiner, via Giulia 14; Al Lloyd, via dell'Orologio 6; Dott. Signori, piazza Ospedale 8; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi ore 10: Turno «Llody Triestino»: un cameriere di prima classe (turno 182); un cameriere di seconda classe (turno 144); un cameriere di terza classe (turno 159); un fuochista (turno 264).

★ La segreteria del Gruppo femminile repubblicano «Anita Garibaldi» informa che l'assemblea annuale del Gruppo, già fissata per questa sera, è stata rinviata ad altra data.

STATO CIVILE

MORTI: Riccobon Nicolò a. 57; Calzi in Talamini Giustina a. 58; Illeni Luciano a. 54; Bencich in Berni Caterina a. 64; Degrassi Dario a. 19; Delise Giuseppe a. 21; Ratossa Agostino a. 52; Salvagno Cesare a. 53; Sgnidarich Ettore a. 76; Hrovatin ved. Ziberna Francesca a. 83; Polonio dott. Giovanni a. 69.

MATRIMONI RELIGIOSI: Belletti Livio impiegato bancario con Prisco Silva casalinga; Biasutti Antonio geometra con Petelli Maria impiegata; Pinto Giuseppe guardia P. S. con Balsini Annamaria sarta; Pelliccetti Guerrino uff. macch. con Oriolo Dusedda casalinga.

MATRIMONI CIVILI: de Gavardo Valentino studente con de Gavardo Leva Bruna Maria studentessa.

Soggiorni invernali CIT

La CIT organizza per la stagione invernale numerosi soggiorni nelle Dolomiti ed è a disposizione del pubblico per riserve alberghiere e informazioni turistiche per tutte le località sciatorie dell'estero. Le iscrizioni ai soggiorni per Natale, Capodanno ed Epifania si chiudono ad esaurimento dei posti e comunque entro il 7 dicembre. Prenotazioni presso l'Ufficio Centrale Viaggi CIT, piazza Unità.

LE ORE DELLA CITTA'

Arriva l'inverno

A lamentarci saremmo ingenerosi. Mezzo novembre se ne è andato tra sole tiepido, qualche spruzzata di pioggia e un po' di vento, ma quasi timido, che si esauriva in un paio d'ore. Giorno dopo giorno lo spauracchio dello inverno riduceva le sue dimensioni. Un altro era passato — si diceva — e a quest'ora sarebbe potuto essere peggio. E nascevano i confronti. L'altro anno? Su per giù la stessa cosa, solo il termometro era più fiacco e il vento un po' più gagliardo, nell'ordine naturale delle cose. Ma poi, come ricorderanno coloro che per queste cose hanno memoria, al 21 la città ebbe la rarissima sorpresa della neve, un fioccare leggero che a terra però diventava subito acqua. Resistette di più sull'altipiano, dove il termometro aveva raggiunto e oltrepassato i due gradi sotto lo zero. La situazione aveva non poco dell'eccessionale, e infatti bisognava riandare al 28 novembre 1985 per trovare una città precocemente imbiancata di neve, oppure, sempre in tema di precocità, addirittura al 26 ottobre del 1905. Un vero primato in materia. Quest'anno, almeno finora, le prospettive sono più tranquillanti, anche se l'epoca è quella che riserva le maggiori sorprese. L'aria fredda, mossasi alcuni giorni fa dalla Scandinavia, ha ormai valicato le Alpi portando una nuvolosità variabile e conseguenti nevicate. Le previsioni parlano, per il litorale Adriatico, di nubi e nebbia con temperatura in diminuzione. Da noi la bora è riuscita a tenere ancora sgombero il cielo, ma ha contribuito ad abbassare la colonnina di mercurio. I regali sono dunque finiti. Si comincia a pensare al cappotto nuovo e alla fornitura di legna o di carbone. In quanto alla bora, caratteristica fin che si vuole e talvolta anche utile, fa pensare preoccupati a quanto ne aveva scritto Svevo nell'abbozzo di un racconto: non è uno scherzo perchè dura troppo. E senza voler fin d'ora essere pessimisti, non c'è che da sperare nello scherzo.

La piastra radiante

della cucina economica FARGAS la fa preferire a qualsiasi altro tipo. In esclusività per Trieste da BALCOR, via San Maurizio 2, I piano, con comode rateazioni.

Un atto di bontà

Una povera vecchietta era venuta, giorni fa, a raccontarci di aver perduto tremila lire della sua pensione e noi avevamo rivolto ai lettori un appello perchè cercassero di «trovare» nel loro portafogli questo denaro. Siamo stati, come sempre, ascoltati. Una signora ci ha mandato le tremila lire «lieta di poter essere di aiuto». N.N. ha inviato mille lire e un altro sconosciuto lettore altre mille lire. Un nuovo atto generoso si è dunque aggiunto alle tante opere buone del nostro pubblico; faremo pervenire alla vecchietta il denaro raccolto e siamo certi che essa benedirà i suoi ignoti benefattori

La TV senza antenna!

Lire 145.000 è il prezzo fissato per il prodigioso televisore PHILIPS 1958 «Meraviglia dell'immagine e del suono» funzionante senza antenna esterna, il quale sta ottenendo in tutto il mondo un successo di vendita senza precedenti. La concessionaria di vendita, ditta RADIOBACCHELLI di via Pascoli 24, tel. 90552, concede per questo televisore eccezionale condizioni di vendita eccezionali e cioè senza alcun interesse per vendite fino a 15 mesi. Ma si può acquistare anche fino a 24 rate. Per pagamento a contanti, sconto particolare. Propagandando questo televisore RADIOBACCHELLI aumenterà la cerchia dei suoi amici e voi dovete essere uno di questi!

Ultimi modelli TV Philips

Sono arrivati gli ultimi modelli della produzione PHILIPS 1957-58 nel campo radio-fono-TV. Prima di fare un acquisto, visitateli presso la Ditta Pietro Delponte, via Timeus 12. Abbiate fiducia perchè sarete consigliati e trattati bene: farete un buon affare.

Prima o poi

anche voi acquisterete un gioiello, un Omega-Tissot. Concessionario ufficiale Gioielleria Marzari, Largo Barriera Vecchia n. 13, telefono 95269; via Carducci n. 24, telefono 41702.

CAVALLAR
OROLOGI
OREFICERIA
RIPARAZIONI

Appello di un invalido

Tempo fa, nel battere di poche ore, andarono a segno due nostri appelli per altrettante carrozzelle da bambino. Servivano per far entrare qualcuno nella vita senza bruschi scossoni, e l'invocazione fu subito compresa da molto gentili persone. Si tratta adesso di far rimanere qualcuno nella vita, offrendogli la possibilità di muoversi, di uscire, di vedere ancora un po' di mondo fuori delle mura di una triste stanza. E' un invalido di settanta anni, paralizzato e povero, che si rivolge a chi ha il cuore grande per avere una carrozzella che gli conceda ancora la sensazione di potersi muovere, di non essere soltanto un oggetto dimenticato cui è rimasto soltanto il respiro. Chi sentirà di poter fare qualcosa per quest'uomo, è pregato di telefonare al nostro centralino.

Nozze alla ribalta

Le prove di «Molto rumore per nulla» di Shakespeare hanno avuto iermattina una breve interruzione. Infatti, uno degli attori che partecipano allo spettacolo, Umberto Raho, alle 8 nella chiesa di San Giusto si è unito in matrimonio con la gentile signorina Bonifacio. Il regista Enriquez era presente al matrimonio come testimonio. Puntualmente l'attore Raho si è poi presentato alle prove e alle 11 il regista Enriquez ha sospeso per una mezz'ora il lavoro per dar modo ai compagni di lavoro, ai tecnici e agli impiegati del Teatro Nuovo di festeggiare l'avvenimento.

Premunitevi:

abbiamo per voi il termoventilatore tedesco PERFECTA, porta in modo rapido e con poca spesa il calore nella vostra abitazione, il termoventilatore PERFECTA riscalda d'inverno e rinfresca d'estate, il termoventilatore PERFECTA costa solamente lire 18.500, ed è venduto a rate dalla RADIO VINCENZI, via S. Nicolò angolo via Dante; non attendete la prima ondata di freddo, PREMUNITEVI.

Paesaggi carsici

Nella sala delle conferenze del Museo civico di storia naturale (piazza Hortis 4), stasera alle 19, verranno proiettate, per i membri del Comitato per la protezione della flora e della fauna del Carso, alcune diapositive a colori di paesaggi carsici.

CIT ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni - Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
C. I. T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - TEL. 24-006

BOLZANO - MERANO giornal.
SAPPADA, S. CANDIDO, DOBBIACO, BRUNICO, BRESSANONE, giornaliero ore 6.40.
FIUME ore 17.30; dom. 7 e 17.30.
POLA - Parenzo, ore 7 e 14.15.
POSTUMIA - LUBIANA, giorn.
GENOVA via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal., ore 9 e 21.
UDINE, giornaliero, ore 7.30.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.

† I funerali del compianto

avv. Luciano Illeni

avranno luogo oggi 19 corr. alle ore 11 partendo dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

LA FAMIGLIA

Il Consiglio di Amministrazione, la Presidenza, gli insegnanti e la scolaresca dell'ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE «G.R. CARLI» si associano al lutto della famiglia per la grave perdita dello

avv. Luciano Illeni

che per lunghi anni fu impareggiabile Vicepresidente del Consiglio di Amministrazione.

La NAVIGAZIONE TRIESTINA S.p.A., la BALDUCCI S.p.A. di Navigazione partecipano al lutto della famiglia per l'immatura scomparsa dello

avv. Luciano Illeni

Si associano al lutto:
— LUIGI TUILLIER e famiglia;
— LUCIANO GATTEGNO e famiglia.

La Presidenza e il Consiglio di Amministrazione della NAVIGAZIONE EUROPEA TRASPORTO LIQUIDI S. p. A. partecipano con cordoglio la immatura perdita dell'avvocato

Luciano Illeni

Presidente del Collegio sindacale della Società.

La BANCA POPOLARE GIULIANA partecipa con profondo dolore la morte dello

avv. Luciano Illeni

sindaco effettivo della Società.

---

† Dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione il cuore buono e generoso di

Maria Olzai n. Battaglini

ha cessato improvvisamente di battere la notte del 17 corr.

L'addolorata figlia, il marito, il genero e il nipote ne dànno il triste annuncio.

Un grazie particolare al chiarissimo dott. Fogher che durante la malattia l'ha curata amorevolmente.

I funerali seguiranno oggi, alle ore 15, dalla via Ghirlandaio 17.

---

† L'ORDINE DEI MEDICI DI GORIZIA con sommo dolore partecipa la morte del collega

dott. Giulio Zottar

che fu fedele al suo dovere fino all'ultimo istante ed esempio a tutti di somma bontà.

Gorizia, 18 novembre 1957

---

† Tragico destino troncò la vita del nostro adorato

Dario Degrassi

Ne dànno il triste annuncio i genitori, i fratelli, la sorella e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, 19 corr., alle ore 14.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore

---

Profondamente commossi per le manifestazioni di affetto tributate al loro caro indimenticabile papà

Andrea Sirza

le figlie e i figli ringraziano di tutto cuore le gentili persone che in vario modo vollero onorare la sua memoria.

Un particolare ringraziamento al medico curante dott. Marcello Verc per le sue amorevoli cure.

---

† Chiudendo una lunga vita operosa, dopo lunghe sofferenze ha reso la Sua anima a Dio

Francesca ved. Ziberna

d'anni 84

Con immenso dolore ne danno il triste annuncio i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 10, partendo dall'abitazione di via Monte S. Gabriele 6.

Le maestranze della ditta ZIBERNA & C. partecipano con profondo dolore la scomparsa della signora

Francesca ved. Ziberna

fondatrice della Società.

---

† Lontano dalla natia Zara, si è spento serenamente ieri notte

Michele Pecas Marossi

Con immenso dolore ne dànno l'annuncio la moglie, i figli, i nipoti e i parenti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 partendo dalla Cappella dell'Ospedale civile di Udine.

NON FIORI MA OPERE DI BENE

I dipendenti e i collaboratori della falegnameria meccanica ENRICO PECAS MAROSSI partecipano costernati al dolore del Titolare per la perdita del padre

Michele Pecas Marossi

Trieste, 19 novembre 1957

---

† Il 14 corr., munito dei conforti religiosi, si è spento il

dott. Oscar Held

Consigliere del Ministero delle Finanze a r.

Uniti nel dolore, ne danno notizia la moglie LIDYA COSSOVICH, la sorella OLGA ved. SANDRINELLI, i nipoti MARIA e notaio OSCAR SANDRINELLI, i cugini ing. ALESSANDRO MAYER, ELISABETTA e COSTANZA.

Mercoledì 20 c.m., alle ore 8, sarà celebrata una S. Messa nella Chiesa di S. Vincenzo de' Paoli.

---

† **Ettore Sgnidarich**

si è spento il 16 corr.

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio la moglie EMILIA, la figlia EMILIA GUARALDI con il marito FERDI, i nipoti CLARA ORLANDO col marito BRUNO, SANDRO e la pronipotina TIZIANA.

Un grazie di cuore al dott. Renato de Portada per le amorevoli cure e affettuosa assistenza prestate al caro Estinto nonchè alla famiglia avv. Filograna per le attestazioni di particolare affetto dimostrato nella luttuosa circostanza.

---

† Tragico destino toglieva improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Antonio Cerneca

Ne dànno il triste annuncio la moglie MARCELLA DUSSIZZA, i figli e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, alle 14.30, partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Tragico destino troncò la giovane vita di

Giuseppe Delise

Ne dànno il triste annuncio la mamma, la sorella, il fratello e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, 19 corr., alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Si è spento improvvisamente all'età di 74 anni, lontano dalla sua Pirano,

Nicolò Cusma

Lo annunciano i familiari e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani, mercoledì 20 corr., alle ore 15 partendo dall'Ospedale Maggiore.

I FAMILIARI tutti, commossi per le attestazioni di affetto tributate al loro caro estinto

dott. Giovanni Polonio

nell'impossibilità di farlo singolarmente ringraziano con questo mezzo tutti coloro, autorità, enti, parenti e amici, che in varia guisa vollero onorarne la memoria.

Un grazie particolare ai medici curanti dott. P. Antonini e dott. L. Kulterer, nonchè al personale tutto del Policlinico Triestino.

G. Taccari - Via Cicerone 4
Per i forti ribassi all'origine, continua la vendita sottocosto dello stock di: TAPPETI PERSIANI originali, perfetti, delle più note provenienze a circa 12.000 al mq. Qualità extrafine a circa 24.000 al mq. Confrontate, risparmierete dal 30 al 50 per cento.

pibigas NUOVA SEDE
RAPIDO SERVIZIO RIFORNIMENTO BOTTIGLIE
(nei giorni festivi fino alle ore 13)
ECCEZIONALE VENDITA STUFETTE DELLE MIGLIORI MARCHE (da L. 6500 in più)
VIA MAZZINI 44 - TEL. 55933

IL MURATORE CHE STRAPPÒ I TRICOLORI DAL TRAM

SALVATO DAL MEMORANDUM D'INTESA UN ODIATORE DELLA NAZIONE ITALIANA

Aveva già subito due procedimenti per lo stesso reato di vilipendio e un terzo per violenza - Un decreto di Palamara

Applicando il decreto n. 190 del Commissario generale del Governo in data 7 giugno 1956 relativo all'interpretazione dell'art. 6 del Memorandum d'Intesa, la Corte d'Assise ha dichiarato di non doversi procedere nei confronti del muratore Attilio Mahorcic, di 38 anni, alloggiato al Silos di piazza Libertà 9 e imputato di vilipendio della Nazione e della bandiera italiana. Il fatto che ha portato all'incriminazione del Mahorcic risale all'ottobre 1953, ed essendo avvenuto in data anteriore al 5 ottobre 1954 (data della firma del Memorandum) viene incluso nel disposto dell'art. 6, per il quale non hanno corso le azioni giudiziarie relative a fatti politici connessi alla particolare situazione in cui si trovava la zona di Trieste fino all'ottobre del 1954.

Dopo la breve cerimonia del giuramento dei sei giudici popolari, il Presidente della Corte ha dato lettura del capo di imputazione riassumendo in breve lo episodio. La mattina del 10 ottobre 1953 il Mahorcic, in uno stato alquanto euforico perchè reduce da una festa per la copertura di uno stabile nella zona di Valmaura, appena disceso da una vettura filoviaria della linea «10» alla fermata di Campo San Giacomo, abbassava le pertiche bloccando il veicolo — rimasto privo dell'alimentazione elettrica — e dall'estremità delle pertiche stesse toglieva due bandierine tricolori. Quel giorno la città era imbandierata per celebrare la nota bipartita dell'8 ottobre relativa al ritorno della città all'Italia. Ad accorgersi dell'atto odioso furono il bigliettaio della filovia, Gioacchino Valenti, e l'autista Gino Morassut. Costoro, scesi a terra, richiesero l'intervento di un vigile della Polizia amministrativa, il quale provvedeva ad accompagnare il Mahorcic dapprima al comando di settore di via del Vento e successivamente al distretto della Polizia Civile di via Caprin. Dopo una diffida venne rilasciato e denunciato all'autorità giudiziaria per contravvenzione allo art. 654 del Codice penale (grida sediziose in luogo pubblico).

Esaminando l'episodio, il Pretore ebbe a riscontrarvi gli estremi per il reato di vilipendio, trasmettendo di conseguenza la causa alla Corte di Assise.

Non era del resto la prima volta che il Mahorcic si rendeva responsabile di vilipendio della bandiera e della Nazione italiana. Dalla lettura dei suoi precedenti penali, oltre a una condanna a tre mesi di reclusione per violenza privata, comminatagli nel 1951 dal Tribunale di Trieste, è risultato che per due volte comparve dinanzi al Tribunale marittimo di guerra di Taranto per lo stesso grave reato, venendo una prima volta assolto per mancata reità e condannato invece la seconda a un anno di carcere. Che i suoi sentimenti fossero stati e lo siano ancora contrari all'Italia, della quale è cittadino per nascita, ha del resto ammesso lo stesso imputato rispondendo ad alcune domande del Presidente.

PRES.: Perchè avete fatto quel gesto?

IMPUTATO: Ero ubriaco e lo ho fatto sconsideratamente.

PRES.: Avete anche pronunciato frasi contro l'Italia?

IMPUTATO: Ho detto che qui non era Italia e che non dovevano esserci in giro tricolori.

PRES.: Eravate iscritto a qualche partito?

IMPUTATO: No, ma ero di tendenze comuniste o indipendentiste e comunque contrarie alla prevista soluzione del problema di Trieste con il ritorno all'Italia.

PRES.: Dunque eravate di tendenze comuniste...

IMPUTATO: Sì, ma pure con gli americani ci stava bene, volevo soltanto guadagnare di più...

(Ma anche gli americani hanno una bandiera e per sua fortuna il Mahorcic non si è mai provato a insultarla: non lo avrebbe salvato nessun Memorandum!).

Il Mahorcic ha poi detto che nella mattinata aveva partecipato al «licof» in una casa appena coperta nella zona di Valmaura, e quindi aveva sostato ancora in qualche trattoria prima di salire sulla filovia «10» per discendervi in Campo S. Giacomo e commettere il reato. Durante il tragitto aveva discusso di politica con alcuni passeggeri.

Il personale di servizio sulla filovia e il vigile della Polizia amministrativa intervenuto per accompagnare il Mahorcic in sede di polizia hanno deposto brevemente su particolari di contorno. Hanno però escluso che l'imputato avesse calpestato le bandiere.

Prendendo la parola, il Pubblico Ministero ha detto che il fatto appariva semplice nella sua obiettiva realtà, pur essendo di una grande gravità morale perchè commesso contro la bandiera, massima espressione, in ogni Nazione, della Patria. Ha ricordato che l'imputato è cittadino italiano di nascita e che un tale reato in questa città rappresenta un aspetto del tutto particolare, perchè Trieste è sempre stato un palpito di amore e sentimento nazionale. Ha poi esaminato il fatto sotto lo stretto profilo giuridico, dicendo che forse il Mahorcic riteneva di compiere un'azione lecita e che si potrebbe anche non condividere le sue idee politiche; ma agli effetti del vilipendio, il reato era chiarissimo e originato dal perseguimento di idee politiche per una diversa soluzione del problema di Trieste e contrarie alla stragrande maggioranza della popolazione. Entra quindi in vigore l'art. 1 del decreto n. 190 del Commissario Palamara sull'applicazione del Memorandum d'Intesa, perchè il fatto è avvenuto prima del 5 ottobre 1954 e che pertanto la Corte doveva dichiarare il non luogo a procedere.

La difesa ha ribadito che l'imputato doveva esser giudicato per il fatto concreto e che, essendo tutelato questo dal Memorandum e prescindendo da ogni considerazione sulla portata e la gravità dell'episodio commesso dal Mahorcic, nei suoi confronti andava applicato appunto il decreto n. 190. In subordine ha chiesto il declassamento del reato da vilipendio della bandiera e della Nazione in contravvenzione all'art. 654 del Codice penale (grida sediziose in luogo pubblico).

La Corte, dopo brevissima permanenza in Camera di consiglio, ha dichiarato il non luogo a procedersi per l'applicazione del Memorandum.

Pres.: Rossi; P. M. Scarpa; giudice a latere Ligabue; canc. Magliacca; difesa (d'ufficio) avv. Valastro.

La tragica conclusione di tre incidenti stradali

Tre gravi incidenti della strada, i cui protagonisti — come abbiamo riferito nei giorni scorsi — erano stati accolti in Ospedale in condizioni disperate, hanno avuto una conclusione tragica. All'alba di ieri sono infatti spirati — a un quarto d'ora di distanza l'uno dall'altro — il muratore Agostino Ratossa di 52 anni, che abitava in San Lorenzo in Selva 78, e Giuseppe Delise di 21 anni, con domicilio in via delle Linfe 68. Il Ratossa era rimasto ferito il 10 corr. quando in motoretta stava percorrendo la strada delle Noghere; aveva investito un pedone e s'era rovesciato con il proprio mezzo. Giuseppe Delise era rimasto ferito mentre stava percorrendo in motoretta il piazzale Gioberti; era venuto a collisione con un giovane ciclista; in seguito alle gravi ferite riportate nell'incidente, il Delise era stato accolto in Ospedale con prognosi riservata. Oggi si svolgeranno infine i funerali del giovane Dario Degrassi, il quale era stato investito da una macchina — ancora lunedì scorso — in riva Nazario Sauro, all'angolo di via S. Giorgio — mentre viaggiava in sella alla propria motoretta. Il povero giovane, che era esule da Isola d'Istria, è deceduto senza aver più ripreso conoscenza.

Il Club Cinematografico Triestino invita soci e simpatizzanti ad intervenire questa sera alle 21 nella sala del Circolo Felice Venezian, corso Italia 27, per la proiezione di cortometraggi realizzati da soci.

FATTO DI SANGUE IN CARNIA

Il ricorso in Appello per un tentato omicidio

Nella seconda udienza dell'attuale sessione la Corte di Assise di Appello esaminerà stamane il ricorso presentato da Noè Mansutti di 28 anni residente a Buia in provincia di Udine. Colpevole di tentato omicidio aggravato, violazione di domicilio, detenzione e porto abusivo d'arma venne condannato dalla Corte di Assise di Udine il 7 novembre 1956 alla pena di sei anni di reclusione e quattro mesi di arresto nonchè all'interdizione perpetua dai pubblici uffici. L'episodio avvenne l'8 aprile del 1956 in località Agro di Forni Avoltri in danno di Zita di Val.

L'udienza avrà inizio alle 9.30. La Corte sarà presieduta dal dott. Palermo.

Esibizione di reattori all'aeroporto di Aviano

Secondo quanto preannunciato, domani avrà luogo la gita organizzata dalla Sezione culturale dell'Aero Club Trieste e dalla Sezione aeronautica del Centro Universitario Sportivo, all'aeroporto militare di Aviano, dove, com'è noto, è dislocato un gruppo di modernissimi aviogetti americani. Per particolare concessione delle autorità americane preposte che vi sono state interessate tramite l'USIS di Trieste, oltre alla mostra a terra e alle attrezzature e officine, ai partecipanti alla gita sarà offerta anche una esibizione dei velivoli in volo.

Le iscrizioni sono aperte fino a questa sera ai soci e ai simpatizzanti dei due sodalizi, rispettivamente in via Dante 7, sede dello Aero Club, dalle 18 alle 20, e alla segreteria del CUS, alla Città Universitaria, in tutte le ore d'ufficio.

LA MORTE DI UNA DONNA IN VIA UDINE

Condannato il responsabile di un grave investimento

Un grave investimento stradale con mortali conseguenze è stato rievocato al Tribunale penale chiamato a giudicare Albino Chermaz di 26 anni abitante in via Torrebianca 25, imputato di omicidio colposo. Verso le 17.35 del 24 giugno scorso il Chermaz alla guida dell'autovettura targata TS 19329 percorreva la via Udine; proveniva da Gretta ed era diretto verso la via Commerciale. Ad una diecina di metri dall'incrocio con la via Pauliana si avvedeva che una donna stava attraversando la strada — in quel punto larga 7.70 metri — da sinistra verso destra. Il Chermaz rallentava la corsa e frenava senza peraltro poter evitare l'investimento. La donna, identificata per la casalinga Angela Longaino di 74 anni abitante in via Gozzi 5, riportava gravi lesioni e veniva accolta nella prima divisione chirurgica dell'Ospedale maggiore con prognosi riservata. Dieci giorni dopo, il 4 luglio, decedeva per sopravvenute complicazioni.

Di conseguenza il figlio Ferdinando Longhino si costituiva parte civile promuovendo azione penale nei confronti del Chermaz. Ieri l'imputato ha confermato quanto reso già in fase di inchiesta e cioè di aver notato la Longhino a dieci metri di distanza e di aver frenato. I rapporti della Polizia stradale invece attribuivano la responsabilità dell'accaduto al Chermaz in quanto sul manto stradale non furono rilevate tracce di frenatura (peraltro la strada era bagnata) e la donna subito dopo l'accoglimento al nosocomio aveva dichiarato di non aver udito nessuna segnalazione acustica. L'imputato inoltre — secondo tali rapporti — non aveva mantenuto una velocità moderata. Il rappresentante dell'accusa ha richiesto la condanna a 8 mesi di reclusione mentre la difesa ha invocato l'assoluzione per insufficienza di prove.

Il Tribunale ha riconosciuto Chermaz colpevole del reato di omicidio colposo; è stato condannato a 4 mesi di reclusione con la concessione delle attenuanti generiche, la condizionale e la non menzione nonchè al risarcimento dei danni patrimoniali da liquidarsi in separata sede e di quelli morali fissati in 200 mila lire nonchè al pagamento delle spese di costituzione di Parte civile in ragione di 35 mila lire.

Pres. Corsi; P. M. Maltese; canc. Urbani; difesa avv. D'Angelo e Caravelli; P. C. avv. Antonini.

Scenetta in Canale per i fautori dell'interramento

Ogni giorno purtroppo si deve riferire di alcune persone che sono rimaste vittime di pericolose cadute; chi è scivolato da una scala, chi è finito a terra nella propria abitazione e chi ha compiuto un pauroso ruzzolone da una rampa di scale. Ieri c'è stato anche il caso di uno che è caduto in acqua. Precisamente nelle gelide acque del Canale del Ponterosso all'altezza della via Trento; ma il tale che ha compiuto il bagno fuori stagione non si può dire sia caduto «accidentalmente»: è che non si reggeva troppo bene sulle gambe in seguito a una abbondante libagione. E fin qui l'episodio non presenta una nota eccessivamente originale; non è il primo che sia caduto nel Canale perchè ubriaco. La persona di cui stiamo parlando è caduta da una barca, sulla quale era salito allo scopo di farsi una dormitina. Si tratta di Giovanni Tulliach, un marinaio di 35 anni, che abita in strada Vecchia dell'Istria 179. Costui verso le 18.45 aveva preferito salire subito nella propria barca, con la quale sarebbe salpato per la pesca poco prima dell'alba, piuttosto che presentarsi a casa «in quello stato». Senonchè per aver alzato troppo il gomito nello spazio di appena un'oretta ha dovuto fare la desiderata dormitina in un bianco lettino d'Ospedale, dove è stato trasportato dalla CRI perchè venisse accolto nel reparto osservazione. C'è stato pure, il guaio che nessuna delle persone che lo stavano a guardare accalcate sul bordo della banchina ha fatto il minimo gesto per aiutare il disgraziato a... guadagnare terra. Tutti sorridevano per l'episodio curioso ma intanto il poveretto ha dovuto rimanere in acqua per tutto il tempo intercorso dal momento della telefonata alla CRI fino al sopraggiungere dell'autolettiga. Gli infermieri hanno trovato così il Tulliach mentre invocava aiuto aggrappato al fianco di una barca. Poi, tratto fuori evidentemente intirizzito, si preoccupava della propria giacchetta, rimasta non si sa bene come sulla propria barca. Si preoccupava perchè c'era il portafogli nella tasca interna. Ma il portafogli era vuoto. «Logico, — ha detto il Tulliach — «non porto mai denaro con me».

Alle 16.45 è stata accolta ieri nel reparto ortopedico dell'Ospedale maggiore la casalinga Maria Maicen in Goluppi di 69 anni, abitante in via Caprile 3, la quale era caduta accidentalmente nella propria abitazione verso le ore 19 di ieri l'altro. Appena ieri si è decisa a richiedere l'intervento della CRI. Nella caduta l'anziana signora ha riportato la sospetta frattura del femore sinistro, per cui i medici si sono riservati la prognosi.

Il tubista Riccardo Bonelli di 60 anni, abitante in via dell'Industria 63, è caduto ieri verso le 11.30 mentre saliva le scale di casa. Trasportato dalla CRI, è stato accolto nella prima divisione chirurgica con prognosi riservata per un'estesa e profonda ferita lacera alla regione parieto-occipitale sinistra, un grosso ematoma all'occipite e stato commozionale. Il Bonelli, che non era in grado di parlare, è stato accompagnato dalla figlia Alma Bonetti in Duglin di anni 35.

Nel camminare tranquillamente lungo il marciapiede nei pressi di casa il pensionato Antonio Fiandia di 72 anni, abitante in via San Marco 26 è stato urtato e fatto incespicare da un grosso cane tenuto a guinzaglio da un giovanotto. Nella caduta il pensionato ha riportato delle contusioni escoriate al sopracciglio sinistro, contusioni al naso ed epistassi traumatica.

Il furto di un quantitativo di cartone per pasticceri

Da qualche mese i titolari della ditta «Dollinar» con sede in via Polonio 5 si erano accorti che dal deposito di carte sparivano sistematicamente notevoli quantitativi di piatti di cartone per uso dolciario, pizzi di carta per torte e altri dischi di cartone. Indagini della polizia portarono a identificare lo scorso settembre nella portinaia dello stesso stabile di via Polonio 5, Bruna Zacchigna di 38 anni l'autrice dei furti continuati: ella venne di conseguenza denunciata all'autorità giudiziaria assieme al pasticciere Umberto Amadi di 38 anni abitante a S. Giovanni Sup. 931 e all'esercente Silvana Minazzi abitante in via Roma 38, questi ultimi due con l'imputazione di ricettazione continuata.

Riconosciuti colpevoli dei reati ascritti la Zacchigna e l'Amadi sono stati condannati a tre mesi di reclusione e 3 mila lire di multa. La Minazzi è stata invece riconosciuta responsabile di incauto acquisto ed è stata condannata a 6 mila lire di ammenda; tutti godono dei benefici della condizionale e della non menzione. Difendevano gli avv. Morgera e Annoscia.

Nel giugno del 1955 il commerciante Alfonso Valentinis di 46 anni abitante in via Giulia 49 vendeva a Wanda Penne di 44 anni abitante in via Piccolomini 8 una bilancia «Bizerba» del valore di 45 mila lire. L'acquirente versava un acconto di 10 mila lire e firmava effetti cambiari con rate mensili di 5 mila lire per il restante importo. Senonchè trovatasi in difficoltà economiche la Penso non solo non onorava gli impegni ma impegnava la bilancia al Monte di pietà. Il Pretore la condannava a un mese di reclusione e 6 mila lire di ammenda.

Contro tale sentenza la Penne interpose ricorso e ieri il Tribunale penale ha riesaminato le risultanze processuali confermando la sentenza di primo grado. Difendeva l'avv. Santoro. Pres. Corsi; P. M. Maltese; canc. Urbani.

PROVVIDENZIALE VIAGGIO DI UNA LETTIGA DELLA C.R.I.

Due uomini a terra nei pressi dell'Obelisco

L'investito era evidentemente in preda a una sbornia e l'investitore - uno scooterista - ha avuto la peggio

Un'autolettiga della Croce Rossa stava avviandosi di gran carriera verso Opicina, ove ne era stato invocato l'intervento per il trasporto di un ammalato, quando nel superare un camion in sosta a circa duecento metri prima dell'Obelisco, il guidatore scorgeva che l'autista dell'autocarro si sbracciava dalla propria cabina allo scopo di attirare l'attenzione dei sanitari. L'autolettiga fermava immediatamente la corsa, ed i sanitari avevano così modo di apprendere che qualche metro più avanti giacevano sull'asfalto i corpi inanimati di uno scooterista e di un pedone. L'autista del camion aveva altresì provveduto a fermare delle macchine di passaggio perchè ne fosse data notizia alla CRI e alla Polizia del traffico. Per fortuna era passata, per caso, proprio l'auto della CRI, che ha raccolto i due feriti. Essi raggiungevano l'Ospedale alle 18.15; lo scooterista, il manovale Ruggero Del Giusto di 34 anni, abitante al campo profughi di Villa Carsia a Opicina, veniva accolto nella prima divisione chirurgica con prognosi di dieci giorni per un cospicuo ematoma alla regione sottoorbitale sinistra, abrasioni alla fronte e agli zigomi, epistassi traumatica, amnesia retrograda e stato commozionale; il pedone, lo stagnino Stefano Di Lenardo di 52 anni, abitante a Opicina in via degli Alpini 23, veniva ricoverato nel reparto osservazione con prognosi di una settimana per delle abrasioni alla fronte e al gomito destro. Quest'ultimo veniva riconosciuto preda di una solenne sbornia, per cui gli si aggiungeva lo stato di etilismo acuto. Nessuna dichiarazione è stata fatta dai due interessati i quali logicamente non parlano (uno in preda all'amnesia e l'altro sbronzo...). Neppure il camionista era in grado di fornire particolari sulle cause dell'incidente, in quanto era sopraggiunto sul posto quando i due si trovavano già a terra inanimati. Dai rilievi effettuati dal Traffico sembra tuttavia che l'incidente sembra da attribuirsi al fatto che il Del Giusto abbia investito, mentre viaggiava in sella alla propria motoretta diretto a casa, il Di Lenardo, il quale avrebbe attraversato la strada barcollando. Entrambi sono finiti al suolo; lo scooterista è stato trovato giacente sotto al proprio motomezzo.

Alle 17 è stato medicato all'astanteria dell'Ospedale maggiore l'autista Sergio Skerl di ventisei anni, abitante in via Bonomea 122; presentava delle contusioni con ematoma alla regione parietale sinistra, contusioni alla coscia destra, contusioni escoriate al ginocchio e alla gamba destra. Lo Skerl è stato trasportato al nosocomio a bordo di un automezzo della Polizia del traffico, da cui era stato raccolto poco prima in piazza Foraggi. Viaggiava in sella alla propria motoretta targata TS 20216 lungo il viale D'Annunzio in direzione del centro, quando all'altezza dello stabile sito al n. 79 era entrato in collisione con un autocarro che procedeva in senso contrario ed aveva effettuato una conversione di marcia. L'autocarro, targa MI 199192, era guidato da Silvano Dobrilla di 23 anni, abitante a San Giuseppe della Chiusa 84.

ADDOSSO A UN BRACCIANTE

Rovesciata dalla bora una catasta di legname

Soffiava ieri un leggero borino, ma non tanto «leggero» — tuttavia — da non provocare un doloroso incidente sul lavoro; il primo della stagione, se non andiamo errati, imputabile alle malefatte della bora. E' stato appunto una raffica di vento, certamente più gagliarda delle altre, che ha sollevato un intero fascio di legna, strappandolo alla tolda di un piroscafo, attraccato — in attesa dell'operazione di carico — allo Scalo legnami di Servola. La legna ha investito in pieno il bracciante Adolfo Petrich di 45 anni, abitante in via Media 9. L'operaio è stato trasportato dalla CRI all'Ospedale maggiore, dove è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di 20 giorni per un trauma alle spalle e alla regione dorsale destra con sospetta frattura della scapola. L'operaio lavorava per conto della Compagnia portuale «ex-Huetter».

Alle 15.40 è stato accolto ieri nella prima divisione chirurgica dell'Ospedale maggiore il bracciante Carlo Zattera di 46 anni, abitante in piazzale Giarizzole 10; il medico di turno gli ha riscontrato delle escoriazioni non recenti alla gamba destra. Trasportato con la CRI, l'operaio ha dichiarato che mentre lavorava allo Scalo legnami di Servola per conto della Compagnia «ex-Huetter», si era accidentalmente ferito nell'urtare contro la punta di un cavo d'acciaio. L'incidente è occorso a bordo di un piroscafo germanico ormeggiato a quel molo.

L'operaio Vladimiro Pozar di 48 anni, abitante in via dell'Eremo 135, stava lavorando ieri verso le 18 nell'atrio d'ingresso dello stabile n. 52 di viale D'Annunzio — dove per conto della Ditta Gardi di via Ugo Foscolo 6 — procedeva alla riparazione della colonna montante del gas, quando veniva accidentalmente colpito al capo da un'inferriata staccatasi d'improvviso dal riquadro superiore di quel portone. Presentatosi all'ospedale da solo, veniva accolto nel primo reparto chirurgico con prognosi di una quindicina di giorni per una ferita lacero contusa con ematoma al vertice del capo.

Un incidente molto serio è capitato ieri verso le 15 ad uno scolaretto di 8 anni, Massimo Lialmin, abitante in Chiadino in Monte 1009. A quell'ora il ragazzo stava giocando nei pressi di casa assieme a dei suoi coetanei; all'improvviso stramazzava al suolo, premendosi con un grido l'occhio sinistro. Era stato colpito dal sasso lanciato con violenza da un compagno di giochi per mezzo di una fionda. Accompagnato allo ospedale dal babbo, signor Vittorio Lialmin, di 40 anni, il povero bimbo è stato accolto alle 20.30 nel reparto oculistico dell'Ospedale maggiore, dove il medico gli ha riscontrato una grave lesione all'occhio sinistro, per le cui funzioni visive la prognosi è riservata.

Corso di aggiornamento per infermiere e assistenti

Sotto gli auspici del generale Eugenio Ferrari, comandante del Presidio di Trieste, l'Associazione provinciale I.P. e A.S.V. organizza un corso di aggiornamento sul tema «La difesa civile A.B.C.» (A = atomica, B = biologica, C = aggressivi chimici). La prima lezione sarà tenuta dal ten. chim. farmacista dott. Italo Giordano, il giorno 20 corr. alle 20. Tutte le lezioni avranno luogo nella sede della Croce Rossa Italiana, piazza Sansovino, III p.

Un corso di stenografia

La Presidenza dell'Università Popolare istituisce per l'anno accademico 1957-58, un corso di tipostenodattilografia. Il corso si propone di trasformare ogni abile ed intelligente dattilografo in un buon stenografo. Il corso di natura preparatoria, al quale farà seguito un corso di specializzazione, avrà inizio il 2 dicembre e si protrarrà fino a tutto il 31 maggio. Per maggiori delucidazioni e chiarimenti, nonchè per le iscrizioni al corso predetto, gli interessati dovranno rivolgersi alla Segreteria dell'U. P. in Piazza della Libertà n. 6 (tel. 354-35), giornalmente dalle 10 alle 13 e dalle 16.30 alle 19.

SPETTACOLI

Martha Argerich alla S. d. C.

Martha Argerich è la rivelazione dell'anno: ha vinto, a sedici anni, il premio Busoni 1957 e si è classificata prima tra le concorrenti femminili al concorso di Ginevra.

Ed in un certo senso una rivelazione lo è effettivamente: vogliamo dire per la sua incredibile capacità tecnica. Difficile trovare un termine che renda appieno la misura della sua abilità. E' agile e precisa, velocissima e nitida; la mano le obbedisce totalmente nel dosare la sonorità; supera con apparente irrisoria facilità gli ostacoli più impervi. Ed è sulla facilità che bisogna mettere l'accento, perchè se è, da un lato, cagione di meraviglia è, dall'altro, all'origine delle riserve. Martha Argerich cioè si giova delle qualità straordinarie per eseguire impeccabilmente la pagina più impervia e, nel contempo, è portata dalla sua stessa facilità a puntare sull'aspetto esteriore della esecuzione, a sgranare — con il suo scatto ed il suo senso ritmico — note limpidissime, piuttosto che a scavare dentro di sè per ricostruire una interpretazione personale. Ed ecco perchè tende a stringere i tempi: non per mancanza di equilibrio; ma perchè il suo obiettivo è — o sembra essere — l'affermazione di una scioltezza meccanica che non teme confronti. La facilità insomma diventa tentazione e che alla sua età non sappia difendersene è forse un segno, umanamente, positivo. Quindi è a Martha Argerich, alla sua maturità futura, che spetta la parola definitiva.

Allo stato attuale è, senza dubbio, una formidabile strumentista e ben lo ha capito il numeroso pubblico che non si è stancato di applaudirla per tutto il corso della serata per chiederle, dopo la smagliante prova della pagina di Liszt, altra musica fuori programma.

G. d. F.

Musica riprodotta all'U.S.I.S.

Questa sera con inizio alle 18 (e non 19 come erroneamente comunicato), avrà luogo al Centro culturale USIS di via Galatti 1 un concerto di musica riprodotta dedicato al famoso soprano Lily Pons. Il programma comprende musiche di Donizetti, Rossini, Offenbach e Rimsky Korsakoff. L'ingresso è libero.

Questa sera al Teatro Verdi la seconda di «Trovatore»

Questa sera alle ore 20.30 in turno di abbonamento B per ogni ordine di posti, seconda rappresentazione de «Il Trovatore» di G. Verdi, con i medesimi interpreti della prima esecuzione. Direttore il maestro Vincenzo Bellezza.

Continua alla Biglietteria del teatro la vendita dei biglietti per i posti liberi di abbonamento.

In allestimento «Dialoghi delle Carmelitane» di Francis Poulenc nuova per Trieste.

L'anno musicale del CUM domani sera all'Auditorium

Domani sera nell'Auditorium di via del Teatro Romano, il Centro Universitario Musicale inaugura il suo VIII anno di attività con l'annunciato concerto del pianista Pietro Scarpini; in programma: «L'arte della fuga» di J. S. Bach. Inizio alle ore 21.

PRIME VISIONI

«Hollywood o morte»

Pare un film sovvenzionato dagli enti del turismo d'America e dalla fabbrica d'automobili «Chrysler». Per buona parte infatti vi si vede una fiammeggiante fuori serie color carota tramortito attraversare alcune tra le più caratteristiche regioni degli Stati Uniti: Oklahoma, Texas, Arizona, California. Che nel macchinone ci siano poi Jerry Lewis e Dean Martin in compagnia d'una graziosa fanciulla (che non è Anita Ekberg) poco conta. Ciò che più vale invece è il racconto, imperniato su uno dei soliti «complessi» degli americani (qui il fanatismo per Hollywood) e sulla ingenua bontà del personaggio di Jerry Lewis che ancora una volta riesce a correggere e a convertire alla rettitudine la sua «spalla». Ed è intuibile che lo fa con mezzi ilari, con trovate che riescono senza fatica a strappare le risa sebbene il repertorio non possa mutare ormai di molto.

Il film, diretto da Frank Tashlin (lo stesso di cui in questi giorni abbiamo visto «Bionda esplosiva»), è curato e felice anche nei colori. Si guardano con interesse stavolta pure i solitamente lunghi e noiosi titoli di testa: vi compare in ognuno Anita Ekberg in abbigliamenti diversi, tutti comunque adatti per regioni dal clima mite e temperato.

ma.

Imminente a TRIESTE

COLUMBIA CEIAD
KIM NOVAK
JEFF CHANDLER
con AGNES MOOREHEAD
E con C. DRAKE - L. GATES - V. GREY - G. LOCKHART
UNA PRODUZIONE GEORGE SIDNEY
SCENEGGIATURA DI D. FUCHS - S. LEVIEN - J. FANTE
SOGGETTO DI DANIEL FUCHS
UN SOLO GRANDE AMORE
PRODOTTO E DIRETTO DA GEORGE SIDNEY
MEGASCOPE

Domani all'Excelsior
anche gli EROI sono assassini
(ACAPULCO) TRUCOLOR

CALABUIG
IL FILM DI BERLANGA
GRAN PREMIO O.C.I.C.
al Festival di Venezia
E. GWENN
F. FABRIZI
V. CORTESE
OGGI OGGI
Al Grattacielo

Imminente a Trieste
"Titanus" presenta
MARIO LANZA
ARRIVEDERCI ROMA
RENATO RASCEL
MARISA ALLASIO
PEGGIE CASTLE
CELLA MATANIA - ROSSELLA COMO
regia di ROY ROWLAND
Regia versione italiana MARIO RUSSO
Produzione "Titanus" - METRO GOLDWYN MAYER
Realizzata da SILVIO CLEMENTELLI
TECHNICOLOR TECHNIRAMA

Imminente a Trieste

Un film destinato a diventare un classico dello schermo
GLENN FORD
VAN HEFLIN
FELICIA FARR
MEGASCOPE
Quel treno per YUMA
SCENEGGIATURA DI HALSTED WELLES
TRATTO DA UN RACCONTO DI ELMORE LEONARD
REGIA DI DELMER DAVES
PRODOTTO DA DAVID HEILWEIL
COLUMBIA CEIAD

Imminente al NAZIONALE
LO SCORPIONE NERO

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Stagione lirica. Questa sera, ore 20.30 seconda rappresentazione «Il Trovatore» di Giuseppe Verdi. Turno di abbonamento B per ogni ordine di posti.

TEATRO NUOVO. Venerdì 22 novembre ore 21, la Compagnia del Teatro Stabile presenterà «Molto rumore per nulla» di W. Shakespeare. Regia di Franco Enriquez. Turno abb. A. Prenotazioni e vendita posti botteghino teatro, telefono 24183.

EXCELSIOR. 16: «La bionda esplosiva» in cinemascope-colore, con Jayne Mansfield, Tom Randall, Betsy Drake, Joan Blondell. Una sorprendente satira della televisione.

FENICE. 16: «Hollywood o morte», in Vistavision, con Dean Martin, Jerry Lewis, Anita Ekberg. Disavventure esilaranti di una grande avventura comica.

NAZIONALE. 15.30: «I demoniaci» con François Perier, Micheline Presle. Il film che ripeterà il successo de «I diabolici». Vietato ai minori.

ARCOBALENO. 15.30: «Interludio» una meravigliosa storia d'amore con June Allyson, Rossano Brazzi, in cinemascope technicolor.

SUPERCINEMA. 15.30: «Fantasia». Seconda settimana. L'immortale capolavoro di Walt Disney. Uno spettacolo meraviglioso che grandi e piccini non dimenticheranno più. Superscope-technicolor. Suono stereofonico. Ultimo giorno.

GRATTACIELO. 16: «Calabuig». Il film di Berlanga premiato dalla O.C.I.C. al festival di Venezia. Interpreti E. Gwenn, F. Fabrizi, V. Cortese.

FILODRAMMATICO. 16: «La tragedia del Rio Grande» con Jeff Chandler, Orson Welles, Colleen Miller. Locale riscaldato.

CAPITOL. 16: Oltre 40.000 spettatori si sono sbellicati dalle risa alle visioni del delizioso film contro tutte le preoccupazioni: «La nonna Sabella», con Sylva Koscina, Tina Pica e Renato Salvatori. Ultimo giorno.

ASTRA (Rojano) 16: «La castellana del Libano», con J. C. Pascal e G. M. Canale. Spettacolare cinemascope in Eastmancolor.

CRISTALLO. 14.30, 18, 21.30: «Il gigante», il colosso della cinematografia mondiale, con Elizabeth Taylor, Rock Hudson e James Dean, in technicolor. Spettacoli continuati. Prezzi normali.

ALABARDA. 14.30, 18, 21.30: «Il gigante», il colosso della cinematografia mondiale, con Elizabeth Taylor, Rock Hudson e James Dean, in technicolor. Spettacoli continuati. Prezzi normali.

ALDEBARAN (già Cinema del Mare). 16: «Donatella». Una storia delicata come la fiaba di Cenerentola, con Elsa Martinelli, Gabriele Ferzetti ed i maggiori dello schermo.

ARISTON. 16: «Sangue e luci». Tumulto di corride, anime infuocate, drammatiche passioni nello spettacolare technicolor, con Daniel Gelin e Zsa Zsa Gabor.

ARMONIA. 15: «La paura bussa alla porta», meraviglioso Dear. C. Wilde, D. Duryea. Comp. Donato nella nuova rivista «Cose da pazzi». Comicissimo.

AURORA. 14.30: «La legge del Signore» (L'uomo senza fucile) con G. Cooper, D. McGuire, A. Perkins e l'oca Samanta. Una colossale produzione M.G.M. in technicolor. Sospese tessere ed entrate di favore.

GARIBALDI. 16: «Souvenir d'Italie» con J. Corey, A. Cifariello, V. De Sica e A. Sordi. Divertente cinemascope technicolor Rank.

IDEALE. 16: «Continente scomparso», con Cesar Romero, Chick Chandler, Hillary Brook e Acquanetta.

IMPERO. 16: Il più delizioso film dell'anno: «Souvenir d'Italie» con I. Schoener, I. Corey, V. De Sica e A. Sordi. Divertentissimo cinemascope in technicolor Rank.

ITALIA. 16: Ultimo giorno de «Il momento più bello». Gentile storia d'amore con G. Ralli e M. Mastroianni. Vietato ai minori.

MODERNO. 16: «L'angelo del ring», con Paul Douglas, John Derek, Joddy Lawrence e Cesar Romero. E' un film Paramount in Vistavision.

S. MARCO, Ponziana (filobus 1). 16: «La legge contro Billy Kid», presentato dalla Columbia con Scott Brady, Betta St. John in technicolor.

SAVONA. 16: «999 Scotland Yard», emozionante e drammatico technicolor con D. Farrar e Julia Arnall.

VIALE. 16: «Rappresaglia», stupendo technicolor con Guy Madison, Felicia Farr, dal romanzo di A. Gordon.

VITT. VENETO. 16: «Alta società», Grace Kelly, Bing Crosby, Frank Sinatra. Un delizioso technicolor in Vistavision Metro.

AZZURRO. 16: «Nessuno mi salverà». Grandioso, drammatico, con Arthur Frank, A. Menjou.

BELVEDERE. 15.30: «Domanda di grazia». Un film altamente drammatico con M. Morgan e F. Vallone. Technicolor.

LUMIERE. 17: «Contrabbandieri del Kenia». L. Hayward, V. Hurst.

MARCONI. 16: «Aria di Parigi», con Jean Gabin, Arletty, Marie Pia Casilio e Folco Lulli.

MASSIMO. 16: Ultimo giorno di «Paradiso terrestre», le meraviglie di un mondo sconosciuto in technicolor. Vietato ai minori.

NOVO CINE. 16: «Totò e Carolina», con Totò, Anna Maria Ferrero e Tina Pica. Comicissimo.

ODEON. 16: Kim Novak (l'attrice del giorno) e Fred Mac Murray in «Criminale di turno».

RADIO. 16: «L'amante di Lady Chatterley». Passionale con D. Darrieux, L. Genn e E. Crisa. Vietato ai minori.

S. VITO. «Trono nero», technicolor con B. Lancaster.

SECOLO. 16: «Nessuno mi fermerà». S. Hayden, K. Booth.

SERVOLA. 18: «Incontro sotto la pioggia», brillante con Van Johnson e Jane Wyman.

novembre: mese dei paletots
presso i GRANDI MAGAZZINI
Coin
UNA COLLEZIONE DI TESSUTI INVERNALI DEI PIU' GRANDI DRAPPIERI ITALIANI ED INGLESI
LA VERA LAVORAZIONE SARTORIALE NEI NOSTRI PALETOTS CONFEZIONATI
LA MARCA Brown in esclusiva

PANORAMI STATISTICI DELLA ZONA DI TRIESTE

Nel mondo dei fiori valide anche le cifre

Ancora scarsa la produzione locale malgrado le numerose e recenti lodevoli iniziative per propagandare la produzione

Anche il prossimo anno, dal 26 aprile al 4 maggio, Trieste ospiterà la «Mostra del fiore» che, con crescente successo, ormai da alcuni anni la locale Camera di Commercio, con la collaborazione dell'Ente Fiera, organizza con l'intendimento di inserire l'emporio triestino nella corrente dell'esportazione floreale italiana verso i mercati del retroterra centro-europeo. Il successo dell'iniziativa è dimostrato dal fatto che già nelle precedenti edizioni di questa manifestazione numerosi produttori nazionali hanno avuto occasione di intrecciare nuove proficue relazioni d'affari, con favorevoli sviluppi delle loro esportazioni. Per comprendere la opportunità di questa iniziativa è sufficiente ricordare come la floricoltura italiana rivesta una notevole importanza in campo nazionale, e come sul mercato internazionale la nostra produzione floreale si sia ormai solidamente imposta; riuscendo a fronteggiare, grazie all'elevato livello raggiunto ed al continuo miglioramento tanto qualitativo quanto quantitativo, la forte concorrenza olandese, francese e spagnola; onde attualmente la floricoltura italiana, oltre a difendere le posizioni già conquistate, mira alla conquista di nuovi mercati. E' lecito pertanto attendersi che anche il nostro emporio abbia a contribuire fattivamente al successo della produzione italiana sul mercato estero.

Nel linguaggio preciso ed oggettivo delle cifre il valore della produzione floreale italiana nella campagna 1956-57 si concreta nella cifra di 37 miliardi e 512 milioni di lire. Ovviamente, sul piano produttivo, il contributo di Trieste non può — per svariate ragioni — non essere piuttosto modesto, malgrado le varie iniziative che da più anni si stanno attuando per incrementare e migliorare la produzione floreale locale: tra le principali ricorderemo, oltre alla Mostra del fiore, l'istituzione dei corsi di floricoltura organizzati da «Rinascita agricola», in collaborazione con vari enti locali; e l'erogazione annuale di contributi da parte dell'Ispettorato provinciale per l'agricoltura, per l'acquisto di piantine, ecc. A questo proposito, proprio in questi giorni l'Ispettorato ha reso noto che nelle prossime settimane concederà dei contributi, sino ad un massimo del 30 per cento, per l'acquisto di piantine di rosai da innesto, di bulbi di tulipani, di giacinti, iris e narcisi di provenienza olandese.

Nella scorsa campagna 1955-57 nella zona di Trieste la produzione floreale commerciata ha raggiunto il valore di 40 milioni e 897 mila lire; se a essa viene aggiunto anche il valore della produzione non commerciata (circa 3 milioni e 700 mila lire), si ottiene un gettito complessivo di 44 milioni 597 mila lire. Per quanto concerne, in particolare, la produzione commerciata, dal Bollettino di statistica del Commissariato del Governo risulta che dai 35 milioni 600 mila lire del 1953-54 si è saliti gradualmente a 36 milioni 400 mila lire nel 1954-55, a 39 milioni 898 mila nel 1955-56, per raggiungere quindi i 40 milioni e 897 mila lire nel 1956-57 (aumento nel quadriennio: 5 milioni 297 mila lire, pari al 15 per cento). Di questi, 35 milioni 576 mila lire, cioè l'82 per cento, rappresentano il valore dei fiori recisi, mentre 7 milioni 321 mila lire provengono dalla vendita di piante ornamentali. Tra i fiori, un posto preminente spetta alle rose, la cui produzione ha raggiunto un valore pari a 11 milioni 464 mila lire; mentre i crisantemi hanno dato un reddito di 2 milioni 964 mila lire e le dalie 194 mila lire soltanto. La quota maggiore (pari al 56 per cento del totale) è tuttavia costituita dall'eterogenea categoria dei «fiori vari», che hanno realizzato complessivamente 18 milioni 934 mila lire.

Se il contributo recato dalla nostra zona alla produzione floreale nazionale è — com'è, del resto, ovvio — piuttosto modesto, quello dato dalle due altre province della nostra Regione, Udine e Gorizia, appare, malgrado le maggiori superfici agrarie colà esistenti, ancora più esiguo. Infatti, contro i 44 milioni 597 mila lire del territorio triestino, nelle due vicine province la produzione floreale ha raggiunto un valore di soli 28 milioni e 687 mila lire, dei quali 21 milioni 503 mila lire (pari al 75 per cento) rappresentano il valore dei fiori recisi e 7 milioni 164 mila lire quello delle piante ornamentali. Va tuttavia rilevato, in proposito, come tra il 1955-56 e il 1956-57 il valore dei fiori prodotti nelle province di Gorizia e di Udine sia aumentato di quasi 6 milioni, vale a dire del 40 per cento, passando da 15 milioni 580 mila a 21 milioni 503 mila lire. Poichè anche la produzione di piante ornamentali ha realizzato un incremento di circa 5 milioni di lire, il valore complessivo della produzione floreale delle due province risulta aumentato, tra un anno e l'altro, di circa 11 milioni di lire, cioè del 62 per cento: da 18 milioni 218 mila lire, nel '55-'56, è salito a 28 milioni 667 mila, nel 1956-57. E' auspicabile che nei prossimi anni questa tendenza all'aumento abbia ulteriormente a svilupparsi e a consolidarsi. Ciò, oltre a rappresentare una nuova fonte di reddito per i nostri agricoltori, verrebbe a costituire un nuovo vincolo di complementarietà, nell'ambito regionale, tra le province di Udine e di Gorizia, in questo caso produttrici, e la città di Trieste, grande consumatrice di fiori.

Sul piano regionale, quindi, la situazione in questo settore, per quanto concerne il valore della produzione 1956-57, può essere sintetizzata in queste cifre: produzione commerciata, 69 milioni 564 mila lire, di cui fiori per 55 milioni 79 mila lire, e piante ornamentali per 14 milioni 485 mila lire. Se, a queste cifre, si aggiunge anche il valore presunto della produzione non commerciata, si ottiene un totale di 73 milioni 263 mila lire. Questa cifra assegna al Friuli - Venezia Giulia l'undicesimo posto nella graduatoria delle regioni italiane, graduatoria capeggiata dalla Liguria, con una produzione floreale pari a 30 miliardi e 50 milioni di lire (il che equivale ai quattro quinti della produzione nazionale), seguita, a notevole distanza, dal Lazio, con 2 miliardi 274 milioni di lire, e dalla Toscana, con 1 miliardo 779 milioni. Tutte le altre regioni si mantengono su livelli sensibilmente più bassi, e comunque al di sotto del mezzo miliardo di lire.

Questi dati si riferiscono alla produzione complessiva, nella quale sono comprese tanto le piante ornamentali, quanto quelle da profumeria, nonchè il valore presunto della produzione non commerciata. Qualora, invece, si limiti l'analisi al valore della produzione commerciata di fiori recisi (quella che nel linguaggio delle statistiche viene denominata «produzione di piante per fiori da recidere»), che rappresenta i nove decimi della produzione floreale nazionale, si ottiene la seguente graduatoria regionale: al primo posto troviamo la Liguria, con una produzione pari a 29 miliardi 315 milioni di lire, seguita dalla Toscana, con 1 miliardo 599 milioni, dal Lazio (1 miliardo 463 milioni), dalla Campania (399 milioni), dalla Lombardia (324 milioni), Sicilia (301 milioni), Piemonte (240 milioni), Veneto (93 milioni) ed Emilia (78 milioni). Al decimo posto, troviamo infine il Friuli - Venezia Giulia, con 55 milioni e 79 mila lire. Dopo la nostra regione, vengono le Puglie (32 milioni), la Calabria (21 milioni), gli Abruzzi e Molise (20 milioni), l'Umbria (17 milioni), le Marche (12 milioni) e la Sardegna, con soltanto 9 milioni.

Dal punto di vista qualitativo, infine, si rileva che, dei 55 milioni e 79 mila lire che rappresentano il valore dei fiori prodotti nella nostra regione, la quota maggiore, pari al 48 per cento del totale, è costituita dai «fiori vari», che hanno raggiunto i 26 milioni 451 mila lire; seguiti dalle rose, con 19 milioni 335 mila lire; dai crisantemi, con 5 milioni 791 mila lire. Uno sguardo panoramico sul complesso delle regioni italiane ci permette di constatare come, in senso assoluto, la Liguria detenga il primo posto nella coltivazione delle rose, dei garofani e dei crisantemi, mentre per le dalie il primato spetta al Lazio. In rapporto alla produzione complessiva di ogni singola regione, invece, si osserva che la produzione dei garofani è maggiormente diffusa nella Liguria e nella Toscana (in ambedue le quali questo fiore rappresenta il 75 per cento della produzione floreale), quella delle rose nel Friuli - Venezia Giulia, nell'Umbria e nel Lazio (nelle prime due regioni, la regina dei fiori rappresenta il 35 per cento, e nella terza il 32 per cento, della produzione floreale regionale). Per i crisantemi, invece, la frequenza maggiore si riscontra nel Veneto, nelle Marche e nelle Puglie, in tutte e tre le quali questo fiore dà un reddito pari a oltre la metà del valore complessivo delle rispettive produzioni floreali. Infine, per quanto concerne le dalie, il vanto della maggiore diffusione spetta rispettivamente agli Abruzzi e all'Emilia.

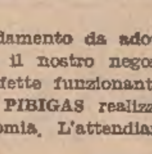
Tornando alla nostra Regione, osserviamo ancora come il Friuli-Venezia Giulia occupi il quindicesimo posto nella graduatoria delle regioni italiane, per quanto concerne la coltivazione dei garofani; il tredicesimo in quella relativa ai crisantemi; il dodicesimo in quella delle dalie; mentre sale all'ottavo posto nella graduatoria relativa alla coltivazione delle rose. Come si vede, si tratta di posizioni piuttosto arretrate, per cui è auspicabile che le coltivazioni floreali, che in molte regioni danno un contributo tutt'altro che trascurabile all'economia locale (anche qualora non ci si voglia riferire ai 30 miliardi di lire della regione ligure), vengano ulteriormente sviluppate e potenziate. A questo proposito, l'aumento realizzato tra il 1955-56 e il 1956-57 lascia a bene sperare. E' quindi il caso di dire... se son rose, fioriranno.

Giovanni Palladini

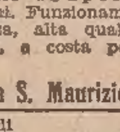
MOSTRE D'ARTE

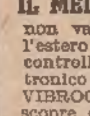
Dopo una sosta di due anni la giovane pittrice concittadina Silvana Amerighi si ripresenta al giudizio del pubblico con la sua quarta «personale». La Mostra si inaugurerà domani alle 18, alla Galleria Trieste e comprenderà una serie di acquarelli ispirati a soggetti marini e montani.

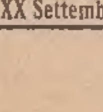
Curiosando fra le vetrine

TESSUTI MODERNI PER LA CASA MODERNA
per l'arredamento dell'abitazione e dell'ufficio, per mobili, rivestimenti di ogni genere il materiale dell'avvenire è FLEXAN, come la pelle, meglio della pelle, che sostituisce per ogni impiego. Lavabile, impermeabile, resistentissimo, non si macchia. Assortimento grana seta, antilope, nube e cinghiale in tutte le tinte. FLEXAN è molto conveniente

ESCLUSIVISTA: ZANCHI, VIA CORONEO 4

SIGNORA, è indecisa sul tipo di riscaldamento da adottare? Non manchi di visitare il nostro negozio. Troverà una ricca esposizione di stufette funzionanti a PIBIGAS. Con il PIBIGAS realizzerà una sensibile economia. L'attendiamo.
pibigas — VIA MAZZINI 44 - TEL. 55933

L'UOMO CHE SI DISTINGUE è colui che indossa camicie fatte su misura. Ma le stupende «Amex Stella d'Oro» a L. 4500, le bellissime «Novitas» a L. 2900, in puro makò sanforizzato, con collo e polsi di ricambio, sono fatte come su misura per voi. Cravatte finissime in meraviglioso assortimento. Ammirate le vetrine di

NOVITAS, VIA ROMA 5 (angolo via Mazzini)


ANCHE D'INVERNO ACQUA CALDA A PIACERE
con il nuovo scaldabagno elettrico «Superbo Sabiana», garantito per due anni. Funzionamento automatico, termometro sicurezza, alta qualità. Prezzi imbattibili! E' meraviglioso, e costa poco. Chiedetelo a
BRANDOLIN, Metalli, sanitari, via S. Maurizio 2

IL MEDICO DEGLI OROLOGI. Per tutti gli orologi che non vanno bene, un tecnico preparatosi all'estero esegue gratuitamente una visita di controllo con il più moderno apparecchio elettronico per regolare la marcia degli orologi: VIBROGRAF, meraviglia della tecnica svizzera, scopre ogni difetto nascosto causa di ritardi, guasti ecc. Provatelo oggi presso

OROLOGERIA OREFICERIA MARCUZZI, Viale XX Settembre 9

LE CONFERENZE

Il regista Enriquez oggi al C.C.A. - Conferenze in lingue straniere alla R.A.S. - Cervello e personalità umana

— Venerdì prossimo andrà in scena al Teatro Nuovo la famosa commedia gaia di Shakespeare «Molto rumore per nulla», nella interpretazione della nostra Compagnia Stabile e con la regia di Franco Enriquez. Invitato dalla sezione spettacolo del Circolo della cultura e delle arti, il valente regista parlerà oggi di questa sua nuova fatica in una conversazione illustrativa che sarà corredata dalla riproduzione di alcune scene e brani della commedia. L'interessante manifestazione culturale, che fa parte del programma di prolusioni sulle opere teatrali in prima esecuzione a Trieste, avrà inizio alle ore 19 nella sala maggiore di via S. Carlo. Il pubblico potrà intervenire liberamente.

— Il successo ottenuto gli scorsi anni dai cicli di conferenze in lingue straniere, ha indotto la Direzione generale della Riunione Adriatica di Sicurtà ad indirne un terzo, che, iniziandosi alla fine di novembre, si concluderà ai primi d'aprile dell'anno prossimo. Altre volte si è detto di questa originale ed utilissima iniziativa culturale, che permette agli studiosi di lingue straniere, il numero dei quali è a Trieste in continuo aumento, di ascoltare dizioni perfette, e, soprattutto, di accostarsi, attraverso la parola degli oratori, ai problemi spirituali di altri popoli o a taluni caratteri specifici della loro vita sociale. Anche questa volta la realizzazione dell'iniziativa è stata resa possibile dalla collaborazione pronta ed entusiastica dei docenti dell'Istituto di lingue moderne, il quale, sotto la guida illuminata del prof. Pierpaolo Luzzatto Fegiz, è già divenuto, dopo pochi anni di vita, uno dei centri della vita culturale cittadina. Gli argomenti che saranno trattati durante il terzo ciclo di conferenze spazieranno nei campi più diversi: letteratura contemporanea, arti figurative, storia, economia, rapporti sociali e atteggiamenti caratteristici del pensiero degli altri popoli. Ma ecco il programma completo del ciclo: prof. Marcel Spada: L'avant-garde du roman français contemporain; prof. James Vitelli: Mark Twain: An American Innocent; prof. Antonio Rodriguez: Breve resumen de la Economia espagnola; prof. Derrick Plant: The Welshness of The Welsh; prof. Christian Schmitt: Gottfried Benn und die moderne deutsche Lyrik; prof. Jacques Foreau: Chartres miroir du monde (con proiezioni); prof. James Vitelli: Literary Criticism in America; prof. Christa Helling: Der Hamburger Hafen heute; prof. Derrick Plant: The «Angry Young Men» of present-day English writing; prof. Antonio Rodriguez: Relacion entre España e Italia, a través de la Historia; prof. Salvatore Corteselli: Aspects of Education in America; prof. Christa Helling: Italienische Kulturarbeit in Hamburg; Istituto italiano; prof. Spada: L'avant-garde du théâtre français contemporain; prof. James Vitelli: Puritanism in American Culture; prof. Christian Schmitt: Das moderne deutsche Theater als Spiegel der Zeitgeschichte; prof. Derrick Plant: Sam. Johnson: the English idea of an Englishman. Le conferenze saranno tenute il venerdì alle 18.15 nella sala del Consiglio della R.A.S., alla quale si accederà verso presentazione dello speciale invito. L'inaugurazione del ciclo avverrà il 29 novembre.

— Oggi al VAL alle ore 17 la signorina Laura Eulambio parlerà sul tema: «A ricordo di Pia Rimini».

— Il prof. Fausto Salvoni, di Milano, dal 21 al 24 novembre ogni sera, alle 19.30, terrà un ciclo straordinario di conferenze bibliche nei locali della Chiesa di Cristo in via S. Francesco 16 sul tema: «Cattolicesimo, Protestantesimo, Chiesa di Cristo: differenze ed elementi comuni». Seguirà una libera discussione.

— Scoperte sorprendenti che ogni giorno si vanno facendo dalla psicobiologia intorno ad alcuni fenomeni fisici e chimici che si verificano nel cervello umano, in relazione al nostro agire e reagire, pongono continuamente il problema sulla dipendenza della personalità umana dal funzionamento di quel complesso organo ch'è il nostro cervello. Ricercatore profondo di questi studi e brillante volgarizzatore è l'illustre prof. Antonio Miotto, docente di psicologia dell'Università di Milano, autore di numerose opere di psicologia sociale, molto noto anche fuori d'Italia per il suo lavoro sulla psicanalisi. Il prof. Miotto parlerà al Circolo della cultura e delle arti venerdì alle ore 18, per trattare il suggestivo tema «Cervello e personalità umana». La conferenza sarà illustrata da proiezioni luminose.

— Il direttore generale degli scambi culturali delle zone di confine, prof. Aleardo Sacchetto, su invito della Società nazionale «Dante Alighieri», parlerà a tutti gli amici della «Dante», ed in particolare agli insegnanti degli «Aspetti e problemi degli scambi culturali nel mondo moderno». Non occorre sottolineare, perchè ovvia, l'importanza dell'argomento, di grandissima attualità nel mondo moderno, ed il fatto che esso sia illustrato proprio da chi dirige gli scambi culturali del nostro Paese. Prima della conferenza, il direttore generale si compiacerà di consegnare dei libri premio ad un gruppo di studenti delle Scuole medie. La cerimonia avrà luogo venerdì alle 18.45 nell'aula magna (g. c.) del Liceo «Dante Alighieri» (via Giustiniano 5).

Attività dell'Unione Combattenti

La locale Federazione dell'Unione combattenti d'Italia comunica che domani, mercoledì, alle 19, nella sede di via Felice Venezian 2, il dott. Rinaldo Migliavacca parlerà ai soci e simpatizzanti sul seguente tema: «Punti programmatici dell'U.C.I.»

NAVI IN PORTO

Il giorno 18 novembre 1957

B. 5 «Sally» (pa.); B. 9 «Antilla» (ol.); B. 14 «Kozani» (gr.); B. 15 «Vicenza» (it.); B. 16 «Otranto» (it.); B. 20 «Messapia» (it.); B. 22 «Irma» (it.); B. 23 «Zadar» (jug.); B. 24 «Piriant» (tur.), «Kosar» (tur.); B. 31 «Vesuvio» (it.); B. 32 «Capto» (nor.); B. 33 «G. Bottiglieri» (it.); B. 34 «D. Tripcovich» (it.); B. 38 «W. Scott» (br.); B. 40 «Solin» (jug.); B. 42 «Sistiana» (it.); B. 45 «Theomitor» (li.); B. 46 «Palmah» (isr.), «Zemun» (jug.). Ars. Lloyd: «M. Bottiglieri» (it.), «Montreux» (pa.), «E. Maria» (pa.), «Muna» (li.). San Marco: «M. Augusta» (it.). Scalo Legnami: «Rosaetnea» (it.), «Moresco» (it.). San Sabba: «V. Zanibon» (it.). San Rocco: «S. Caboto» (it.), «Vildren» (it.), «Sfinge» (it.).

MOVIMENTI

18 novembre: «Zemun» da B. 46 a mare; «Zadar» da B. 23 a mare; «Solin» da B. 40 a mare; «Rosaetnea» da B. 48 a mare; «Otranto» da B. 16 a mare. 19 novembre: «Irma» da B. 22 a mare; «V. Zanibon» da San Sabba a mare.

ARRIVI

18 novembre: «Annamina» B. 12 (Degiampietro); «Palmaiola» Ilva N. (Tarabochia); «Zagreb» B. 36 (Bortoluzzi). 19 novembre: «Istra» B. ?; «Malmo» B. 23 (Ellerman); «Star of Suez» B. ? (F. Cosulich); «Rosasicula» B. 43 (Audoly); «Sutla» B. ? (Mediterranea).

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.45: Lezione di lingua inglese - 7.10: Buongiorno - Musiche del mattino - 7.50: Le Commissioni parlamentari - 8.15: Crescendo - 8.45: La comunità umana - 11: La Radio per le Scuole - 11.30: Musica operistica 12.10: Orchestra diretta da Ceragioli - 12.50: 1, 2, 3... Via - 13.20: Album musicale - 14.15: Arti plastiche e figurative, di De Grada - Cronache musicali, di Confalonieri - 16.20: Le opinioni degli altri - 16.30: Ai vostri ordini - 17: Programma per i ragazzi: Motoperpetuo, a cura di Gasperini - 17.30: Complesso caratteristico «Esperia» diretto da Granozio - 17.45: Leo Pestelli: parlare italiano - 18: Concerto sinfonico diretto da Caracciolo. Nell'intervallo: Università internazionale Marconi - 19.45: La voce dei lavoratori - 20: Musica per archi - 20.40: Radiosport - 21: La voce che ritorna (concorso a premi fra gli ascoltatori) - «Il galantuomo per transazione», di Giraud - 22.45: Barclay e la sua orchestra - 23.15: Oggi al Parlamento - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

II PROGRAMMA

9: Effemeridi - Notizie del mattino - Il buongiorno - 9.30: Canzoni di Piedigrotta 1957 con l'orchestra diretta da Esposito - 10: Appuntamento alle dieci - 13: K. O., incontri e scontri della settimana sportiva - 13.45: Scatola a sorpresa - 13.50: Il discobolo - 13.55: Oggi in vetrina - 14.30: Schermi e ribalte - 14.45: La vedetta del giorno - 15.10: Le nuove canzoni italiane. Orchestra diretta da A. Brigada - 16: Terza pagina: La Bancarella, di Alvaro - Concerto in miniatura - I maestri dell'800 italiano - I virtuosi della tastiera: Gieseking - 17: Radiorama, panorami della radio e della musica da tutto il mondo, a cura di Arva - 18.10: Ballate con noi - 19.30: Altalena musicale - 20.30: La voce che ritorna (concorso a premi fra gli ascoltatori) - «I figli di Don Chisciotte», microrivista di Amurri e Zapponi con il Quartetto Cetra - 21: Buongiorno presenta: Nero o bianco?, programma di quiz e di sogni - 22.30: Telescopio, quasi giornale del martedì - 23: Siparietto - A luci spente.

III PROGRAMMA

19: Mezzo secolo di traduzioni, a cura di Picchio - 19.30: Musiche di Clementi e Strawinskij - 20: L'indicatore economico - 20.15: Concerto di ogni sera: musiche di Holst, Liszt - 21: Il Giornale del Terzo - 21.20: I novellieri italiani del Rinascimento, a cura di Di Pino - 21.50: Le opere di Ravel, a cura di Mantelli - Novità.

LOCALI

(Trieste)

14.30-14.40: Terza pagina - Cronache triestine di teatro, musica, cinema, arti e lettere - 16.30: «Cari stornei» - Giulio Piazza cantore triestino - Testo di Fulvio Tomizza - 16.50-17: Franco Russo al pianoforte - 17.30-18: Il Circolo Triestino del Jazz presenta: Contrasti in jazz a cura di Orio Giarini e Romano De Mejo.

(Venezia Giulia)

13.30: L'ora della Venezia Giulia - Trasmissione musicale e giornalistica dedicata agli italiani di oltre frontiera: Almanacco giuliano - 13.34: Musica in fantasia - 14: Giornale radio - Notiziario giuliano - Colloqui con le anime.

TELEVISIONE

11.5: Eurovisione: da Roma, telecronaca dell'arrivo del Presidente della Repubblica federale tedesca - 17.30: La TV dei ragazzi; a) Anni verdi - b) Le città, come si formano - c) Telesport - d) Lezione di lingua inglese - 20.50: Carosello - 21: Voci e volti della fortuna per la Lotteria di Capodanno - 22.15: Questo nostro cinema - 22.35: Gli italiani nel Canadà, documentario di Salvo - 23: Un secolo di poesia, liriche italiane dell'Ottocento e Novecento - Telegiornale.

Sul programma Nazionale, alle ore 18, ha inizio la stagione sinfonica pubblica della Radiotelevisione italiana, in collaborazione con l'Associazione «Alessandro Scarlatti» di Napoli. Il concerto inaugurale sarà diretto da Franco Caracciolo, con la partecipazione del pianista Arturo Benedetti Michelangeli: Ecco il programma: D. Scarlatti: Sinfonia dal «Narciso»; Pergolesi: Concertino n. 1 in sol maggiore: a) Grave - Allegro, b) Grave - Allegro; Haydn (rev. Castagnone): Concerto in sol maggiore, per pianoforte e orchestra: a) Allegro moderato, b) Adagio, c) Rondò (Presto); Mozart: Concerto in do maggiore K. 503, per pianoforte e orchestra: a) Allegro maestoso, b) Andante, c) Allegretto.

SEGNALAZIONI

— «Mi permetto — scrive «una mamma» — di ritornare sull'argomento che non molto tempo fa ebbe un'eco poco piacevole, e precisamente sulle angherie che gli anziani universitari fanno a quelli iscritti al primo corso. Non basta che questi ragazzi abbiano pagato il loro tributo in forma di una cena non proprio parca, ma vengono importunati con scherzi di pessimo gusto, angherie e richieste di ulteriori bevute accompagnate da minacce di rappresaglie ecc. Le famiglie quindi e non tutte sono agiate, oltre a sostenere le spese e tasse, sono costrette a subire l'onere dei sollazzi di questi individui. Ai ragazzi non resta che due alternative o frequentare i corsi di malavoglia sempre con la poco piacevole impressione di essere importunati oppure disertare le lezioni. E giusto questo? E questi anziani credono di avere arguzia e spirito goliardico; io tacerei il loro modo di agire con qualche altro nome meno onorifico, ma più giusto. Che dappertutto ed anche nella nostra Università ci siano degli elementi poco desiderabili non fa meraviglia, è strano però che nessuno se ne occupi. Lei obietterà che sempre le matricole sono state prese di mira (che sia indice di buon gusto è discutibile) siamo d'accordo, ma scherzi leciti e sana allegria non guastano, ma mala educazione ed incoscienza non sono tollerabili». A ogni volger del mese di novembre sembra doversi accendere una polemica sugli «anziani» e sulle «matricole». Altra volta c'è stata persino una inchiesta con strascichi all'ospedale, da una parte, e al Tribunale, dall'altra. E' una cosa molto malinconica; che degli scherzi studenteschi possano avere così poco edificanti conclusioni. Va anche aggiunto che da quell'inchiesta, condotta con estrema serietà da parte degli organi accademici, è risultato pure che una gran parte dei casi denunciati, di fronte a una più accurata analisi, rientravano nello ordine e nella normalità dei fenomeni «matricolari»: in altre parole, salvo singolarissimi — e deplorevolissimi — eccessi, la generalità dei nostri studenti sa contenere entro certi limiti le proprie facezie. Non ci intenda male la «mamma»: non escludiamo affatto che in altri tempi, qualche decennio addietro, il medesimo scherzo che oggi può essere tollerato — non si discute se sia di buon gusto o meno perchè nessuno a questo mondo, e quindi nemmeno gli «anziani» della nostra Università, è tenuto, nè per legge nè per consuetudine nè per altro a essere persona dotata di buon gusto — che in altri tempi, dicevamo, il medesimo scherzo fosse ritenuto invece al di là dei limiti della sopportazione. I tempi cambiano e così le «penitenze» delle «matricole»; per cui, in mancanza di elementi più esatti di giudizio, saremmo favorevoli, per dirla in termini giuridici, a una «composizione amichevole della vertenza», ispirata alla reciproca moderazione; mentre casi palesemente «incomponibili» riteniamo debbano essere sollecitamente segnalati alle autorità accademiche e se del caso — speriamo mai più — a quelle giudiziarie.

— «Per la costruzione della casa n. 9/I di via Pasquale Revoltella, effettuata circa tre anni or sono, sono stati infissi, in buche scavate sul marciapiede, parecchi pali per sostenere le armature. Ultimata la costruzione e levate le armature sono rimaste tuttavia le buche sul marciapiede, buche che rappresentano un vero pericolo per quanti debbono transitare sul tratto di marciapiede prospiciente la casa in questione (chi scrive ha dovuto subire per tale inconveniente una distorsione alla caviglia sinistra). Per gli inquilini della casa Quinto De Luca». Sono tanti dunque, e non uno solo, i «busi» in questa contrada.

— «In merito alla segnalazione fatta dal sig. A. Parodi, ritengo opportuno dare una risposta. Mi riferisco all'ingombrante parcheggio delle autovetture davanti alle botteghe. Creda però, il sig. Parodi, che non sempre "chi tace acconsente" e se il silenzio c'è stato da parte di coloro che sono stati chiamati in causa, questo non devesi attribuire a colpa, ma alla mentalità dei "signori motorizzati" che non hanno tempo da perdere. Attenda ancora qualche anetto sig. Parodi e poi ci dirà qualche cosa sul progresso della motorizzazione, se in questo lasso di tempo non verrà modificata la struttura cittadina, cosa molto difficile! I seguenti tre punti, ritengo siano sufficienti ad illuminare la mentalità "pedonesca" del sig. A. Parodi. 1) nessun mezzo motorizzato in sosta lungo i marciapiedi, anche senza interruzione fra una vettura e l'altra, vieta la viabilità al pedone, in quanto essa deve avvenire nei limiti consentiti dalle "strisce pedonali" e non al di fuori di queste. Il pedone Parodi dimentica forse il regolamento sulla viabilità relativo al traffico urbano? Mi citi il sig. Parodi qualche caso di automezzo in sosta sulle strisce pedonali!. 2) sarebbe ora che i pedoni, e anche i motorizzati, si formino la mentalità disciplinata del cittadino e non del provinciale, invadendo od attraversando il campo di transito a ciascuno riservato. 3) gli automezzi dei "bottegheri" come il sig. Parodi li definisce, in sosta davanti alle "botteghe" non servono solo a questi per il loro trasporto da casa al lavoro o viceversa, ma anche alle cento incombenze giornaliere di chi lavora, e quindi obbligato a muoversi per motivi inerenti allo stesso lavoro che oggi nell'«era» dei missili e degli «sputnik» ha assunto il ritmo della epoca in cui viviamo. Poi, si studiano le cause degli incidenti e disgrazie stradali, quando queste avvengono proprio per la mania suicida del pedone, come il sig. Parodi dimostra di voler avere la pretesa di attraversare la strada insinuandosi fra le macchine in sosta, sgusciandone di dietro, tagliare la strada all'automezzo con calma olimpica. Quante disgrazie di meno se pedoni e motorizzati si attenessero strettamente alle regole del traffico urbano! E stia tranquillo comunque il sig. Parodi, che anche se dovessero sparire le macchine dei "bottegheri" ben altre prenderebbero il loro posto». Il signor Michele De Stasio fa così sentire la voce contraria nella recente discussione sull'opportunità o meno di lasciar parcheggiare le macchine nelle vie del centro. A parte alcune espressioni alquanto fortemente polemiche del nostro lettore ci sembra che la sua esclamazione «quante disgrazie di meno se pedoni e motorizzati si attenessero strettamente alle regole del traffico stradale!» possa e debba essere unanimemente sottoscritta da ambe le parti. Senza andare a contare i fuscelli, o travi che siano, nell'occhio del «pedone» rispettivamente del «motorizzato», e cercando di evitare che una ormai annosa ma piuttosto inutile polemica si trascini a discapito di tutti, l'invito alla più rigida e disciplinata osservanza delle regole — nonchè quella all'uso di una ininterrotta prudenza — ci sembra il fatto più positivo di questa e di alcune altre lettere che in vario tempo siamo venuti pubblicando in materia, sorretti dalla speranza che su questi termini la sorda lotta per il privilegio della strada tra le categorie di utenti possa risolversi in amichevole e fecondo incontro.

— Ancora sull'argomento dei bidelli il lettore Cuttin ci scrive: «Vi ringrazio per l'ospitalità concessami nel pubblicare la mia precisazione circa la pulizia dei vetri (quelli alti) nelle aule scolastiche e sono perfettamente d'accordo con Voi che il fatto che tale pulizia debba essere eseguita dalle maestre di buona volontà è cosa sommamente triste. L'aver, tuttavia, il vostro giornale usato nei confronti dei bidelli il verbo "rifiutarsi", potrebbe in qualche parte ingenerare l'impressione che tale penosa situazione sia da addebitarsi ai bidelli. Senza voler abusare dello spazio, desidererei, perciò, aggiungere a quanto scritto due sole precisazioni, e cioè: 1) che se i bidelli "si rifiutano" di provvedere alla pulizia dei vetri alti (senza, beninteso, adeguate garanzie d'incolumità o un'opportuna assicurazione), lo fanno perchè ne sono espressamente vietati e dalla legge e dalle disposizioni interne, senza contare il fatto che, potendo i bidelli essere mantenuti in servizio fino a 70 anni, già la pulizia con tutte le appropriate guarentigie può essere per molti gravosa; 2) che, posto pure che un bidello, per il decoro della scuola, si accollasse di propria iniziativa tale lavoro e gli capitasse un qualche accidente, il premio cui andrebbe incontro sarebbe, in tutti i casi, un provvedimento disciplinare per avere trasgredito appunto alle vigenti disposizioni, e, a maggior beffa, in caso di conseguenze gravi, il licenziamento per subentrata minorazione fisica! Che tutto questo dia luogo ad una situazione triste sono d'accordo. Non però per colpa dei bidelli: il che era quanto mi premeva mettere in chiaro». Come si vede tra le tante piaghe della scuola, ne abbiamo scoperto un'altra; quella dei vetri alti che i bidelli non «possono» pulire.

LA VITA NEL PORTO

Gravi pericoli per i traffici di massa dal nuovo accordo austro-russo? - In discesa i traffici portuali nel mese corrente

Movimenti di novembre

Da una provvisoria valutazione, i traffici transitari attraverso gli impianti dei Magazzini Generali relativi al mese corrente dovrebbero ammontare a circa 180.000 tonnellate, contro oltre 194 mila dello stesso periodo del 1956. La contabilità portuale dovrebbe, pertanto, registrare a fine mese fra gli arrivi marittimi 89 mila tonn. di carboni, minerali metallici e rottami di ferro, 20 mila tonnellate di cereali e 20 mila tonn. di merci varie, per un totale di circa 129-130 mila tonnellate, contro 146.532 tonnellate dello scorso anno. La riduzione di traffico dovrebbe essere imputata a minori arrivi di minerali e di merci di massa.

Gli imbarchi marittimi, secondo le previsioni, sarebbero di circa 50.000 tonn. (novembre 1956 = 47 mila 725 tonn). Le stime danno 9000 tonn. di magnesiti, 10.000 di legnami e 31.000 di varie.

In pericolo i traffici di massa?

Il nuovo accordo commerciale austro-sovietico ha fissato i contingenti di scambi che dovrebbero essere posti in attuazione a partire dal 1958 e valevoli fino al 31 dicembre del 1960. La Tabella 1-Import austriaca per quanto riguarda i carboni fossili di produzione russa assegna al 1958 un quoto di mezzo milione di tonnellate, al 1959 un contingente di 700 mila tonnellate, che salirà a 900 mila tonnellate nel 1960. Circoli economici danubiani sono dello avviso che, usufruendo delle importazioni di carboni sovietici, l'Austria dovrebbe ridurre di conseguenza le importazioni dal Northern Range americano. Siccome la maggior parte delle importazioni carbonifere americane avviene attraverso il porto di Trieste, sarà possibile nel futuro convogliare anche le importazioni dalla Russia all'Austria attraverso il nostro scalo? E' questa la domanda che viene formulata dagli ambienti portuali triestini. La Russia potrebbe rifornire l'Austria sia via terra, sia per mezzo della navigazione danubiana, sia, infine, via mare con imbarco diretto nei porti del Mar d'Azov.

Ora è da chiederci se, imbarcando il carbone russo nel Mar Nero, le navi faranno scalo terminale a Trieste ovvero a Fiume. Certo è che la Jugoslavia cercherà in tutti i modi di assicurarsi questi notevoli traffici russo-austriaci, per convogliarli verso il porto del Quarnero.

L'accordo austro-russo prevede, altresì, le seguenti importazioni austriache dall'Unione Sovietica: minerali di ferro: 1958 = 150.000 tonnellate; 1959 = 300.000 tonnellate; 1960 = 325.000 tonnellate; minerali di manganese: 1958 = 10 mila tonnellate; 1959 = 12.000 tonnellate; 1960 = 15.000 tonnellate; minerali di cromo, rispettivamente per le annate suconsiderate: 20.000, 25.000 e 25.000 tonnellate. Si tratta indubbiamente di traffici vistosi, se messi effettivamente in opera, che potrebbero provocare, qualora disertassero il nostro scalo marittimo, delle preoccupanti perdite di movimenti portuali.

Qualche preoccupazione anche nel settore dei cereali. L'accordo predetto prevede una fornitura annua russa all'Austria di 100.000 tonnellate. E' prevedibile che i cereali saranno inviati di preferenza attraverso il mare. Saranno deviati in tutto o in parte verso Fiume? Ecco l'incognita che deve essere valutata con ponderatezza e con prontezza di riflessi.

Siccome i traffici triestini poggiano eminentemente sulle merci di massa e particolarmente sui carboni, minerali e rottami, oltre che sui cereali, è evidente il danno che potrebbe essere arrecato alla nostra funzione portuale da una deviazione di tali traffici o verso l'instradamento ferroviario e danubiano o verso il porto del Quarnero.

Fonti viennesi sono dell'avviso che il carbone ed il minerale russo dovrebbero seguire in prevalenza la via ferroviaria. Non sappiamo quale convenienza potrebbero avere i fornitori russi di inviare il minerale per ferrovia dato il diverso scartamento che esiste fra le reti russe e quelle occidentali.

Anche la fornitura di cereali sovietici all'Austria non deve essere sottovalutata. Si tratta di un contingente annuale di ben 100.000 tonnellate, che, quasi certamente seguiranno la via terrestre.

Spedizioni per la Libia

La motonave «Duizar» (Agenzia Battisti) è arrivata ieri l'altro da Tobruk con rotaie usate e cotone sodo. La motonave «Moresco», della linea regolare per la Libia, partirà il 22 p. v. per Tripoli con 1500 tonnellate di merce varia. I traffici con il settore libico stanno assumendo di mese in mese un andamento sempre più confortante.

Riso egiziano

E' arrivata ieri da Alessandria la motonave «Antilla» (E. Battisti) con carico completo di riso e di merci varie per conto del retroterra. Domani partirà per Alessadria e porti levantini la motonave «Milvia» con 750 tonnellate di carico generale.

In ripresa i traffici con Tunisi

Partirà dopodomani per Tunisi la motonave «Mimina S.» con carico completo di legname e varie. La nave è appoggiata all'agenzia Battisti. Si nota da alcune settimane una maggiore richiesta di caricazioni per i porti tunisini, e ciò è un segno evidente che la nuova organizzazione statale sta ampliando il tessuto dei suoi rapporti commerciali con il retroterra danubiano.

Speranze per il Sud America

L'Argentina ha in corso le trattative per il rinnovo e la stipulazione «ex-novo» di accordi commerciali e di pagamento con l'Austria, la Cecoslovacchia, l'Ungheria e la Jugoslavia. E' pertanto da attendersi un certo rafforzamento nei traffici fra il nostro porto ed il Rio de La Plata.

giudicherete voi stessa...

dice il venditore alla signora esigente. La "Trippa alla parmigiana" MANZOTIN è un piatto veramente perfetto come se fosse realmente preparato in casa da una cuoca esperta.

...in quanto al gusto giudicherete voi.

NOSTRA MACELLAZIONE GIORNALIERA. BRODO RISTRETTO CON PASSATO DI VERDURE FRESCHE E SALSA DI POMODORO

Trippa MANZOTIN DA SCALDARE E CONSUMARE

chiedetela AL VOSTRO SALUMIERE

IN QUESTI NEGOZI DI TRIESTE «BUONI RENDITA» GRATIS

Scegliete, per i vostri acquisti, i negozi di cui vi diamo qui un primo elenco! Per ogni spesa, vi verrà fatto uno sconto in «buoni rendita» di valore adeguato.

Come saprete, accumulando un certo numero di buoni rendita, potrete versarli, semestralmente a un agente della Compagnia Anonima d'Assicurazioni di Torino, e ottenere per il futuro una lauta pensione.

Alimentari
COSSUTTA ELISABETTA - via Ugo Foscolo 12 - alimentari
GALLINA S.r.l. - Via Ginnastica 23 - alimentari

Abbigliamento
ELEGANTIA - Corso Italia 29 - abbigliamento femminile
LAZZARA GIULIETTA - Via Settefontane 56 - abbigliamento
MAGRINI - Viale D'Annunzio 57 abbigliamento
RICCARDI ANTONIO - Via Cesare Battisti n. 2 - confezioni - tessuti
COSSUTTA GIUSEPPE - Via Settefontane 3 - pelletterie - ombrelli
EXTRA di Tusset Renzo - Largo Barriera Vecchia 2 - pelletterie valigeria
HERMES - Galleria Tergesteo - P.zza della Borsa 15 - borsetterie di lusso
DI LORENZO PINO - Via Imbriani 2 - calzature uomo e donna
DONDA CALZATURIFICIO - Largo Barriera Vecchia 5-6 - calzature uomo e donna

Torrefazioni - Bar Pasticcerie
H. HAUSBRANDT - Prima Tostatura Triestina di Caffè
TRIESTE - Elenco negozi:
Piazza della Borsa 3
Passo S. Giovanni 1
Via Roma 30 - angolo v. Ghega
Piazza Goldoni 7
Via Oriani 4
Via Giulia 7
Via S. Sebastiano 7
GORIZIA - Corso Verdi 16
UDINE - Piazza Matteotti

BAR URBANIS - Piazza della Borsa 10 - bar - pasticceria
NOVA MARINO - Galleria Fenice pasticceria

Parrucchieri e Profumerie
SALONE ELDA - Via Rossetti 1 parrucchiere per signora - profumeria
SALONE LISETTA - Galleria Tergesteo - parrucchiere per signora
COSULICH e DINELLI - Via G. Carducci 24 (Galleria) - profumeria

Varii
DE BONI MARIO - Via Torricelli 2 - officina - riparazioni - noleggio - motoscooter
MOBILI MARANZANA - Galleria Rossoni - Corso Italia 9 - Fabbrica Mobili - Viale XX Settembre 102
ROSSONI RUGGERO - Corso Garibaldi n. 8 - strumenti musicali - radio TV - elettrodomestici - macchine per cucire

MONFALCONE
DITTA STRIZZILO - Via Roma n. 44 - negozio Foto-Cine
MARCHIOLI GIUSTO - Via G. Galilei 25 - commestibili

GORIZIA
COCIANNI BRUNO - Via Oberdan (palazzo I.N.P.S.) - drogheria
PIPAN - Corso Verdi 25 - tessuti - foderami

Anche nei prodotti troverete!
BUONI RENDITA!

Acquistando questi prodotti avrete modo di usufruire di due «Buoni Rendita»: quello offerto dal negoziante, e quello dell'industriale, che ha inserito in ogni confezione un buono rendita.

1° elenco dei prodotti che contengono «Buoni Rendita»:
Dadi per brodo «BIF» COMPAGNIA ITALIANA BIF - Cremona
H. HAUSBRANDT Prima Tostatura Triestina di Caffè Direzione Generale: Trieste - Via Fabio Severo n. 14 - Telefono 35-515
Margarina «GLOBO» - Genova
Tè e camomilla «MARFRERES» - Verona
Fabbrica dolci senesi «PEPI» Siena
Margarina «FIORELLA» Cremona
Budino «PETER» della S.A.D. Milano
Cera liquida per pavimenti «LIQUIDARBEL» - Reggio Emilia
Guanti di gomma «BALTEX» Milano
Boules «CANNON RUBBER» Milano
Torrefazione caffè RIZ-CAFFE' Industria Nazionale caffè Rizzardo - Venezia

O.PRE.V. - Direzione generale - MILANO
Via Montebello 27 - Tel. 652-545, 667-887
O.PRE.V. - Sub-concessionario
TRIESTE-GORIZIA-MONFALCONE
Trieste, via Maiolica 1 - Telefono 41-870

UN TAPPETO PERSIANO ACQUISTATO DA CROFF

E' UN VALORE PER L'OGGI E PER IL DOMANI!
CROFF offre merce selezionata a prezzi fissi e veramente convenienti.
CROFF Filiale di Trieste: P.zza d. Borsa 7

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi alla UPI Trieste, via S. Pellico N. 4 - Telefoni 55255 e 55955

CRONACHE SPORTIVE

SERIE A: DODICI PUNTI AGLI OSPITI

Giornata perfida per il fattore campo

Alla frana hanno resistito soltanto l'Alessandria e il Padova - Juventus e Fiorentina allungano il passo

Un tracollo per i padroni di casa, ai quali non sono rimaste che le briciole di due sole affermazioni nel pantagruelico banchetto consumato disinvoltamente ai loro danni dai voraci ospiti. Se la memoria non ci tradisce, quest'è la misura record raggiunta dalle «viaggianti» in fatto di bottino, epperciò la data di domenica verrà ricordata come un evento storico nelle cronache del nostro campionato.

L'ondata ciclonica non ha risparmiato che due soli campi, quelli di Padova e di Alessandria, ha colpito parzialmente quelli di Roma e Napoli; per il resto è stato un... macello, anche se le maggiori sorprese, le sorprese cioè più clamorose, sono scaturite dai campi più traballanti di questo periodo già tanto affannoso e tribolante per tante squadre. Non fanno, infatti, sensazione le vittorie di una Juventus e di una Fiorentina, che sono squadre di punta della classifica, ma colpiscono invece come frustate quelle dell'Udinese, dell'Atalanta e della Spal per la loro indiscutibile risonanza quanto per le evidenti ripercussioni nel settore più delicato della graduatoria, che è quello di coda.

Le nuove impreviste sconfitte del Torino e del Genoa proiettano infatti un'ombra maligna sulla sorte di queste due squadre e se le possibilità di rimonta dei granata appaiono alquanto remote, quelle dei rossoblù non si affidano neppure al più tenue filo di speranza. Il Genoa è ormai talmente distanziato che neppure un miracolo lo può più salvare, e la sua condanna appare ormai ineluttabile anche perchè su di esso grava, come una pietra tombale, il peso di quattro squadroni incattiviti dalla sorte meschina che li costringe a battersi per la... salvezza, anzichè per le prime piazze.

Poichè il capriccioso folletto che regola le vicende del gioco ha voluto che l'undecima giornata fosse dedicata in onore dei... pellegrini, gran ventura è stata per la Juventus come per la Fiorentina di trovarsi nel gruppo di quelli. Tanto la battistrada quanto la sua più vicina inseguitrice hanno così messo al loro attivo due punti non ritenuti molto sicuri alla vigilia, distanziando ulteriormente le più prossime avversarie e confermando nuovamente, se pur ve n'era bisogno, la loro qualifica di primarie concorrenti allo scudetto. Alla Fiorentina un solo gol è bastato per dirimere a suo favore la... controversia col Verona; quattro invece ne ha dovuto collocare a segno la Juventus per aver ragione del Bologna. Qualche errore e anche qualche sfortuna degli ospitanti hanno favorito i piani dei bianconeri come dei gigliati, ma infine non si è trattato di due verdetti stonati e sancita è stata la superiorità di classe a danno dell'impeto e della generosità.

Nell'attesissima disfida di Bologna è venuta meno ai rossoblù una pedina essenziale del loro gioco perchè la gara potesse ruotare sul filo dell'equilibrio e, perduto Cervellati al primo calcio, i petroniani hanno dovuto rinfoderare i loro buoni propositi di dar vita ad uno scontro memorabile. Per di più una svista dell'arbitro doveva agevolare la Juve nel momento topico della battaglia e allora il Bologna si accasciò, ma non tanto perchè nel finale non ritrovasse e slancio e orgoglio per raddrizzare la disfatta in una resa più onorevole. Non sono insomma mancate alla Juventus le agevolazioni più inattese per uscire bene da questa temutissima trasferta, mentre per il Bologna s'è avuta la conferma che si tratta proprio d'annata nera e che quindi non gli resta che di rassegnarsi a camminare sulle spine.

Bernardini, fatto cauto dalla mazzata di Vicenza, è tornato nel Veneto in tutta umiltà, facendo applicare alla sua squadra la tattica del... massimo rispetto per gli avversari. Così i gigliati, prudentissimi e riguardosi, hanno evitato di farsi cogliere d'infilata da un Verona sparato, e una volta superata la tempesta senza danni è bastata la zampata di Lojacono a sigillare il risultato. La classe, l'esperienza, la furberia dei viola, controllando sino alla pignoleria le mosse dei generosi e combattivi veronesi, hanno... ovattato il duello secondo gli intenti di Bernardini, sicchè l'imbattuto stadio scaligero ha finito con l'alzare il segnale di resa quasi senza accorgersene. La gatta da pelare per la Juventus resta quindi la Fiorentina, e il campionato vivrà sicuramente giornate vivide nel duello fra le due nuove protagoniste di esso, anche se la Juve, specialmente, nuova non è certo a questo genere di competizione.

* * *

Con uno zero a zero nel quale, a detta dei partenopei, c'entra per loro disdetta l'arbitro alquanto tenero verso i difensori giallorossi, Napoli e Roma hanno mantenuto il condominio nel terzo posto, ma a ridosso di essi si è portata la sorprendente Alessandria che, pur trovandosi a malpartito col frizzante Lanerossi, è riuscita a concludere positivamente anche questa fatica, dividendo con il Padova il privilegio di avere mantenuto incolume il proprio campo. Il Padova è andato più in là ancora in fatto di prestigio, piegando addirittura la squadra che in trasferta non aveva mai perduto, e si tratta di una prodezza non comune, date le caratteristiche di gioco della Sampdoria. Hamrin, dopo aver perduto una facilissima occasione mangiandosi un rigore, s'è rifatto con la seconda marcatura, riagguantando così un'altra volta il Vinicio nella graduatoria dei marcatori.

L'Udinese, privata a Roma d'un sacrosanto successo, s'è rifatta subito nel suo campo di... allenamento, che è quello di San Siro, e per l'Inter la nuova frittata odora di bruciato! Tecnicamente, tatticamente e atleticamente i friulani si sono imposti sui disorganici neroazzurri, sempre più evanescenti all'attacco, e il solido Lindskog ha orchestrato alla perfezione il suo complesso, tanto che si ritiene prossima una sua scrittura a Milano. Una pioggia di milioni in vista per gli amici udinesi!

Le grosse sorprese di Torino e di Genova non offrono attenuanti ai battuti. I granata sono stati dominati dai ferraresi, l'Atalanta ha superato i rossoblù con la fredda determinatezza del suo gioco più opportunistico. Come s'era detto alla vigilia, i punti in palio in questi due incontri valevano doppio, e così per il Torino come per il Genoa si tratta di due autentiche mazzate, mentre gioveranno chissà quanto alla causa della Spal e della Atalanta.

All'Olimpico, un altro arbitro nemico d'ogni rigore ha sanzionato la parità fra la Lazio e il Milan a conclusione di una prova mediocre per levatura di gioco, fallosa e ricca di incidenti. La Lazio ha almeno l'attenuante dell'incompletezza, ma s'è rifatta con le brusche e il Milan ha forse ragione di sbraitare. Però che delusione questi campioni, sinora!

G. B. T.

AL PALAIS DES SPORTS DI PARIGI IERSERA

Pravisani domina e batte il campione di Francia Poncy

Trascinata all'entusiasmo la folla - Benaim offre al boxeur triestino della Colonia «Cremcaffè» d'incontrare Hamia

Parigi, 18

Il pugile francese Charles Humez ha battuto stasera il suo compatriota André Brille per k. o. tecnico alla terza ripresa di un incontro non valevole per il titolo. Humez aveva registrato kg. 73.200 e Brille, il campione di Francia, 72.500. Oltre 16 mila spettatori, accorsi al Palais des Sports, hanno applaudito la vittoria del veterano Humez, considerato dagli esperti USA fra i cinque migliori pugili della categoria pesi medi.

In precedenza si è svolto l'incontro fra il campione di Francia dei pesi piuma Louis Poncy e il pari categoria italiano Aldo Pravisani della Colonia «Cremcaffè» di Trieste. L'incontro, svoltosi sulla distanza di 10 riprese, ha visto una inattesa quanto schiacciante affermazione del pugilatore italiano. Pravisani, con la sua scherma scaltra, ma potente, ha conquistato la folla parigina fino dai primi «rounds», facendosi pure ammirare per correttezza e signorilità. Egli ha potuto concedersi il lusso di giuocare con l'avversario a gatto e topo, colpendo Poncy come e quando ha voluto. I giudici hanno riconosciuto a Pravisani 8 riprese contro due di prevalenza del campione di Francia. Per Poncy il triestino ha costituito un bersaglio irraggiungibile. Il francese è stato scosso all'8.o e al 10.o «round»; Pravisani invece ha lasciato il ring senza presentare il più lieve segno e in piena freschezza. Il pubblico, trascinato al più alto entusiasmo ha spesso applaudito il triestino, salutando alla fine la sua vittoria con una generale, prolungata ovazione.

Nello spogliatoio di Pravisani si è prontamente recato lo organizzatore Benaim che si è vivamente complimentato per lo spettacolo di boxe offerto dall'italiano. Benaim ha offerto a Pravisani un contratto che impegnerebbe a Parigi il pupillo del «manager» Fabris per l'intera stagione invernale. Uno degli avversari che Aldo Pravisani dovrebbe incontrare è Hamia, campione europeo della categoria. Fabris e Pravisani si sono riservati la risposta.

Aldo al telefono: «Sono felice»

Al termine del vittorioso incontro Aldo Pravisani ha voluto darci personalmente la bella notizia telefonando da Parigi alla nostra redazione. Al colmo della gioia il nostro pugilatore ha detto:

«Sono felice, è venuta finalmente la mia ora. Ho l'impressione di avere vinto proprio bene. Non ho nemmeno faticato troppo. Non porto nessun segno visibile del combattimento, nè sulla faccia nè sul corpo. Per me è stato come un piacevole allenamento. Mi ha commosso la simpatia dimostratami dal pubblico. Spero di fare ancora onore a Trieste. Non me ne mancherà l'occasione. Saluto i miei familiari e i miei amici».

L'appassionato «manager» di Aldo Pravisani, Bruno Fabris ha preso la parola per dire che il suo allievo è stato grande: «Aldo — ha precisato Fabris — era questa sera in giornata di grazia».

TUTTO ANCORA POSSIBILE NELLA SERIE B

Sempre più inestricabile il groviglio della classifica

Non più individuabile una squadra favorita - La Triestina di ieri e quella di oggi - Le previsioni di un giornalista lombardo

La sconfitta di tre componenti la pattuglia d'avanguardia ha dato via libera alla quarta ed eccoci ritornati al comando unico dopo la direzione collettiva. C'è pure un accenno di fila indiana poichè alle spalle dell'alfiere viene tutto solo il Venezia, e poi, a un altro punto di stacco, segue il grosso. Ma il timido tentativo di fuga del Como e del Venezia non sembra destinato al successo, forse non avrà nemmeno lunga durata. Potrebbe durare se il calendario aiutasse il leader preparandogli una serie di partite facili ma invece sappiamo che già domenica prossima la squadra numero 1 giuoca, niente meno, sul campo della squadra numero 2. La logica prospettiva dell'incontro di domenica prossima a Venezia è questa: che la squadra numero 2 scavalcherà la squadra numero 1 portando la quota primato dai 14 punti odierni a 15 punti con il risultato di aumentare ancora di più la calca di quelle squadre che spingono per arrivare alla prima fila. Il campionato continua a fare due passi innanzi e uno indietro.

Giova rilevare che l'attuale aspetto della classifica è fittizio a causa della partita in meno disputata dal Taranto. La compagine pugliese sta a 12 punti ma, poichè quasi sicuramente essa vincerà la facile partita di Lecco — quella non disputata per impraticabilità di campo — andrà a quota 14: è lì che bisogna immaginarla e non nell'agglomerato delle squadre incalzanti. Il Como sente su di sè l'ombra del grosso rivale. Ma il calendario non è alleato nemmeno del Taranto: se non andiamo errati, chi lo aspetta al varco per la prossima tenzone è la Triestina, il che significa probabilità di legnate.

Si vuol dire, in conclusione, che la squadra di tutto spicco, alla quale affidare con fiducia il pronostico, ancora non s'è presentata al proscenio di questo avvincente campionato. Tempo addietro molti avevano creduto d'individuarla nella Triestina; erano i tempi dei cinque gol segnati in trasferta e dei sei inflitti a un avversario quale il Prato ha dimostrato più tardi di essere. Gli ottimisti a oltranza difendono la loro affrettata profezia sostenendo d'essere stati traditi non dalla squadra ma dalla mala sorte che ha bersagliato i rossoalabardati privandoli volta a volta di giuocatori fondamentali, quale per infortunio, quale altro a causa della malattia dell'anno, ma specialmente mettendo fuori combattimento quel Belloni che per esperienza e prestigio personale poteva ben dirsi qualcosa di più che un semplice giuocatore di difesa; Belloni, di una squadra di 21 anni, quanti ne conta in media la Triestina, era il capo tacitamente riconosciuto.

Dai colpi mancini tirati dalla sorte la Triestina ha indubbiamente sofferto e chi ha detto che i rosso alabardati erano i candidati d'obbligo alla vittoria finale — noi fra questi — intendeva una Triestina con Belloni e non senza questa sua quasi insostituibile pedina. Però le disgrazie non durano eternamente. La Triestina sta forse già superando il suo periodo di crisi e anzi può rallegrarsi di non aver subito danni irreparabili grazie alla claudicante andatura dei rivali. Noi l'abbiamo veduta domenica scorsa battersi gagliardamente, nonostante l'incompletezza della formazione, e tener testa a un Brescia fanatizzato. Un avversario peggiore non le poteva capitare, ma per un'ora intera le sorti della partita sono state in forse e hanno seguito il pendolare succedersi delle botte e delle risposte in un'alternativa di prevalenze di minima durata che facevano del campo il territorio di continue scorrerie nei due sensi. Una squadra che si batte a quel modo o è già uscita dalla crisi oppure è prossima a uscirne.

Ma la cautela a formulare profezie non viene solo dagli elementi negativi emersi nella condotta della squadra favorita; viene pure dalla valutazione delle squadre che oggi stanno dimostrandosi più agguerrite di quanto, un mese addietro o due, fosse possibile indovinare. Quella che abbiamo veduto domenica, ad esempio, è senza alcun dubbio da mettersi nel novero più ristretto delle candidate alla promozione. Il Brescia è assai forte. Non si può dire quanto valga, per una giusta classificazione, il fatto che contro la Triestina ha fornito la prestazione di gran lunga migliore della stagione e neppure come si debba inquadrare la sconfitta subita due sole settimane orsono, sul proprio campo a opera del Prato. Vedevamo i biancoazzurri lombardi per la prima volta e per noi resta valida quella prova di straordinaria vitalità, di esuberanza atletica come anche la sana e coordinata organizzazione del giuoco. Non è forse peregrina l'impressione secondo la quale il Brescia sarebbe per questo campionato ciò che il Verona è stato per il passato campionato di Serie B: la squadra rivelazione.

A titolo informativo, merita riportare il giudizio riferitoci da un esperto giornalista lombardo. A parere del collega, che per esigenze professionali viaggia in lungo e in largo sulla rete della Serie B, il Brescia, col suo carattere di squadra matura per il gran balzo, non è sola ma sul suo stesso piano starebbero il Como e il Taranto. Queste tre compagini, secondo lui, contrasteranno il traguardo alla Triestina.

M. G.

I RISULTATI

*Brescia-Triestina	2-0
Venezia-*Cagliari	1-0
*Catania-Bari	2-0
*Como-Prato	3-1
*Marzotto-Lecco	3-1
*Palermo-Novara	3-1
*Simmenthal-Messina	0-0
*Taranto-Sambenedettese	1-0
*Zenit Modena-Parma	2-2

LA CLASSIFICA

1)	Como	p. 14	—2
2)	Venezia	» 13	—2
3)	Taranto	» 12	—2
3)	Triestina	» 12	—2
3)	Brescia	» 12	—3
3)	Bari	» 12	—3
3)	Modena	» 12	—3
3)	Prato	» 12	—3
9)	Messina	» 10	—4
9)	Palermo	» 10	—5
9)	Marzotto	» 10	—6
12)	Sambenedettese	» 9	—6
13)	Monza	» 8	—6
13)	Catania	» 8	—7
15)	Novara	» 7	—8
16)	Cagliari	» 7	—9
17)	Lecco	» 4	—9
17)	Parma	» 4	—10

Taranto, Monza, Novara e Lecco hanno disputato una partita in meno.

IN PIENO I CAMPIONATI DI BASKET

Punti ma poca gloria per le squadre triestine

Regolare andamento dei maggiori tornei - Immutate le posizioni nella Serie A con l'Udinese sempre in testa

Tre vittorie ma poca gloria per le squadre triestine che domenica hanno giocato in casa. Sono aumentati i punti in classifica ma anche le preoccupazioni. Il Don Bosco e le ragazze della Stock, dopo essersi lasciati imporre per lungo tempo il tipo di giuoco dalle avversarie, alla fine hanno vinto con punteggi che suonano immeritata punizione per la Safog di Gorizia e per l'Autonomi di Torino.

Giornata di scarsa vena per i salesiani, che non potevano contare sul forte Zaccaria, ma conferma anche delle buone qualità degli isontini allenati da Collini, che dovrebbero percorrere ancora parecchio cammino nel loro girone e che daranno certamente molto filo da torcere a tutti gli avversari.

Per le ragazze biancocelesti invece si tratta di un affare più serio. In questa stagione esse non hanno saputo fornire una prova degna delle innegabili loro qualità. Sono già sole al comando della classifica, ma più che a loro merito tale fatto si deve ascrivere alle scarsissime condizioni delle squadre avversarie e di tutto il settore del basket femminile. E' bastata la classe di due giocatrici quali la Gentilin e la francese Cator, l'impegno e la buona volontà di altre tre o quattro acerbe avversarie, per tenere a lungo in scacco la squadra campione. Forse le ragazze di Ghietti peccano di presunzione in quanto non danno la impressione di impegnarsi più che tanto, specie all'inizio dei vari incontri. In seguito poi, trovando qualche difficoltà a svolgere il loro giuoco, la gran parte di esse si innervosisce e non riesce più a rendere come al solito. Mancano inoltre i rincalzi e si è visto in quale difficoltà viene a trovarsi tutta la squadra quando una delle giocatrici del quintetto-base si trova in nerissima giornata come appunto è successo alla Vascotto la scorsa domenica. La squadra ha perso la freschezza di un tempo e buon per lei che fino ad oggi non ha dovuto affrontare, salvo l'Udinese, formazioni troppo pericolose. Stiano attente a domenica però, quando la Magris e le sue compagne dovranno giocare a Faenza su un campo particolarmente difficile.

Ma il campionato femminile sta deludendo tutti. Il Circolo Marina Mercantile ha perduto un incontro che aveva a lungo dominato. Questa volta mancava la Baitz, ma ugualmente la squadra era riuscita ad imporsi e soltanto nel solito deludente finale si è fatta superare da una raffazzonata formazione avversaria. Non si può sempre imputare a mera sfortuna queste sconfitte subite negli ultimi secondi di gioco; ci deve essere una deficienza nella condotta della partita. Con un po' di accortezza il C.M.M. potrebbe essere ancora a punteggio pieno, alla pari con la Stock, mentre deve cominciare a preoccuparsi per il suo futuro.

Chiare le vittorie dell'Udinese a Messina e della Fiat contro la Chlorodont e striminzito il successo della Standa sulla Omsa di Faenza.

Tornando all'esame della giornata cestistica locale dobbiamo naturalmente fermarci sulla partita vinta dallo Stock su di un Pavia «formato Trieste». Avevamo già detto nelle note di presentazione che c'era da aspettarsi da parte dei lombardi la solita grande partita. E così è stato in effetti. Andrjassevich ed i suoi compagni, spesso dimessi e rassegnati, sembrano riservare all'incontro con i biancocelesti tutte le loro doti migliori; è un fatto che si ripete da anni e che ha avuto ulteriore conferma. Abbiamo fatto in sede di cronaca l'elogio dei pavesi, oggi vorremmo dire ancora qualcosa dei ragazzi di Zar. La squadra come tale è mancata completamente. Ognuno è sembrato fare di testa propria e solo nei primi minuti di gioco si è visto qualche azione sviluppata con ampio respiro che chiamava in causa tutti gli uomini del quintetto. Incredibile però anche in quel periodo la facilità con la quale gli avversari potevano infiltrarsi nella «zona» di difesa. Ancora prima dell'incontro lo allenatore dei biancocelesti ci manifestava la insoddisfazione per non poter sempre contare su tutti i migliori elementi. Cescutti ha preso parte soltanto ad un terzo delle sedute di preparazione, Magrini anche lui non è sempre disponibile. La squadra aveva cercato di darsi un giuoco subordinato alle qualità di Montgomery, ma il giocatore americano non ha potuto ancora disputare un solo incontro al pieno delle sue possibilità, per cui si è dovuto nuovamente modificare il sistema di preparazione. E poi, a parer nostro, oggi come oggi per squadre di Prima Serie, due allenamenti settimanali sono pochi, e sarà pertanto difficile raggiungere un minimo di sodisfacente affiatamento. Ma una cosa i biancocelesti un tempo la sapevano far bene; la «difesa a uomo», che sembrano invece aver ormai completamente dimenticato. Avversari liberi sotto il canestro non si vedono neanche nelle squadre di Promozione che praticano tale sistema, mentre domenica più e più volte, ancora nei tempo supplementare, qualche pavese si è trovato del tutto incontrollato, non mancando di mettere a segno i palloni che gli pervenivano.

Insomma bisogna che i biancocelesti si mettano di buzzo buono per far dimenticare questa brutta loro esibizione e per raggiungere alla fine un posto di tranquillità al centro della classifica. Le qualità ce l'hanno e pensiamo non seguiteranno a deludere le aspettative degli appassionati che sempre numerosi accorrono sul campo della Fiera.

Anche a Gorizia i ragazzi di Gubana, pur nettamente vincitori della squadra legnanese, non hanno completamente soddisfatto. L'Udinese per contro ha seppellito sotto una valanga di canestri la malcapitata formazione livornese, giustificando ancora una volta le sue alte aspirazioni. Per un solo punto di scarto ha perduto la squadra dell'Acegat a Bologna, contro l'ultima classificata del girone, ma gli aziendali mantengono sempre, in coppia col Don Bosco ora, il secondo posto della classifica.

M. V.

Una fase vivace dell'incontro Bologna - Juventus (3-4). Sensazionale l'elevazione raggiunta da Pivatelli in lotta con Mattrel

La nuova selezione dei calciatori azzurri

Roma, 18

La segreteria della Federcalcio comunica l'elenco dei giocatori convocati per il quinto allenamento della Nazionale, in vista dell'incontro del 4 dicembre a Belfast, contro l'Irlanda del Nord, per le eliminatorie della Coppa del Mondo:

FIORENTINA: Cervato, Chiappella, Gratton, Montuori, Prini, Robotti, Segato.
INTER: Bernardin.
JUVENTUS: Boniperti, Corradi, Ferrario, Nicolè.
LANEROSSI VICENZA: David.
MILAN: Bean, Schiaffino.
NAPOLI: Bugatti.
ROMA: Panetti.

Mercoledì, con inizio alle ore 14.30, la selezione italiana sosterrà una partita di allenamento a San Siro contro il Charlton Athletic Football Club, squadra militante nella seconda divisione inglese.

I vincitori dei campionati giuliani di judo

Pordenone, 18

Nella palestra comunale di viale Trieste si sono svolti i campionati regionali di judo per la categoria cinture gialle, presente un folto pubblico.

Al termine dei combattimenti tutti gli atleti diretti dal cap. Leveghi e dalla prof.ssa Panizzo, hanno eseguito una dimostrazione, che ha suscitato l'interesse del folto pubblico. Alla manifestazione è intervenuto anche il campione nazionale Pio Gradi di Roma al quale lo Judo Club Pordenone ha offerto un piccolo dono.

Le classifiche: Pesi leggeri: 1) Dino Furlan (Judo Club Pordenone); 2) Rappini (id.); 3) Grizzo (id.); 4) Gabrielli (id.); 5) Martinuzzi (id.). Pesi medi: 1) Stradi (Club Trieste); 2) Ciuffarini (Ginn. Goriziana); 3) Durat (Judo Club Pordenone); 4) Zambon (id.).

Torneo di tennis da tavolo. Il C.U.S. di Trieste organizza il torneo interfacoltà di tennis da tavolo 1957. Le iscrizioni si ricevono presso la sede del CU.S. (Università Nuova tel. 94671 int. 55) e si chiudono improrogabilmente giovedì 21 novembre alle ore 24.

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4, pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nel l'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

TAPPETI originali persiani! Nel Vostro interesse visitate la Galleria d'Esposizione. Confrontate prezzi, qualità. Mazzini 7. 50512 M

A Off. pers. servizio L. 10

CUOCA capace ristorante offresi. Cass. 50504 A UPI.

DOMESTICA brava 40.enne, principianti stabili 20.enni, prestaservizi offro, Battisti 9, Radetti, telefono 96314. 50492 A

DOMESTICHE, prestaservizi, cameriere, personale fidato offre Agenzia Leban, tel. 96816. 14345 A

B Rich. pers. servizio L. 25

CUOCA, cameriera, bambinaia, domestiche, 20.000; prestaservizi intera giornata cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefonare 37419. 50495 B

CUOCA capace, cameriera, domestiche, prestaservizi con informazioni cerco. Radetti, Battisti 9. 50492 B

DOMESTICA brava tutti lavori referenze cercasi. Ulpiano 2, porta 12, angolo Fabio Severo. 70192 B

DOMESTICA tuttofare stabile coniugi soli cercasi prontamente. Telef. 25466. 70188 B

DOMESTICHE, prestaservizi, cameriere, alte paghe cerca Agenzia Leban, Toro 8. 14345 B

RAGAZZA stabile o giornata tuttofare giovane cercasi. Commerciale 49, sinistra. 50489 B

C Richieste d'impiego L. 10

SIGNORINA 19.enne capacissima, pratica stenografia e dattilografia, buona conoscenza lingua francese, primo impiego, offresi per qualsiasi lavoro anche saltuariamente. Telefono 42448. 70183 C

TAPPEZZIERE offresi domicilio materassi salotti. Genova 10, pantofoleria, telef. 24540. 70179 C

CC Artigianato L. 20

A. A. RADIORIPARAZIONI accurate, preventivi anticipati, riparazioni anche in giornata. Laboratorio, Crispi 44/E, angolo Gatteri. 27495 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA 15-16.enne bella presenza per torrefazione cercasi. Ind. UPI 70185 D.

ELEMENTO primordine cercasi, capace assumere direzione o gestione erigenda filiale Casa spedizioni Trieste. Precisare esperienza campo doganale et trasporti marittimi terrestri. Scrivere Casella 148 B, SPI, Milano. 2244 D

MODISTA lavorante brava cercasi. Tel. 43344 (dalle 13 alle 16). 50487 D

E Rich. camere, pens. L. 25

CAMERA, bagno, poco comodo cucina, centro cercasi. Cassetta 70181 E UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

A.A. SERIO affittasi mobiliata pulita. Milano 7-IV, destra. 70011 F

A. STANZE conforto, unici inquilini; ufficio abitazione. Palma, Goldoni 9-I. 50477 F

MATRIMONIALE, eventualmente saletta comodo cucina affittansi. Piazza Goldoni 5, D'Alberto. 70140 F

MATRIMONIALE vuota, mobiliata bellissima 2000 mensili 200.000 anticipo, restituibile, affittasi. Corso Italia 29. Agenzia. 50506 F

STANZE vuote, mobiliate, uso cucina, stanzette, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 50495 F

G Istruzione L. 25

ACCADEMIA di Danza, via S. Francesco 2. Per appuntamenti telefonare 38989 - 32516. 50501 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami. Corsi anche estivi. Ponterosso 2, telefono 23121. 3 G

FRANCESE lezioni individuali collettive. Prezzo favorevole. Telefono 30061, dalle 15-18. 70182 G

MATEMATICA, latino, lingue, computisteria, ragioneria, stenografia, insegnansi. Telefono 57398. 50479 G

TRADUZIONI lingua inglese. Tel. 28059, ore 8-10. 50485 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BORSELLINO contenente braccialetto targa «Anita», medaglione caro ricordo smarrito via Cologna. Generosa mancia restituendolo. Telefonare 92370. 70189 H

BRACCIALETTO oro regalo sposa smarrito 19 corr. sera. Mancia telefonando 23327. 50476 H

CALZONI smarriti da povera commessa via Bazzoni, scala Testi. Telef. 92477. 50505 H

COLLO volpe grigio marrone smarrito. Mancia, Valdirivo 42, porta 24, tel. 38309. 50488 H

SPILLA formato uccello paradiso con brillantini smarrita. Mancia generosa telefonando 25044. 1244 H

I Off. appart. bott. L. 25

ABITAZIONE 4 stanze bagno vuoto paraggi Giardino; parte appartamento cucina, proprio presso sola affittiamo senza compenso. Torrebianca 24. 70193 I

AFFITTIAMO prontamente via Emo, casa nuova prima abitazione, 5 stanze, soggiorno, cucina, termobagno, terrazze, ascensore. Amministraz. Terlizzi, Maiolica 1. 50497 I

APPARTAMENTI una, bicamere, tricamere, quattro camere, cinque, con spese e senza affittansi. Corso Italia 29, Agenzia. 50506 I

APPARTAMENTINO camera cucina accessori affittasi verso spese oppure affitto aggiornato anticipato per tre anni. Impresa Tamanini, Lavatoio 5 50509 I

APPARTAMENTINO mobiliato affittasi: matrimoniale, soggiorno, comodo cucina, bagno, giardino, paraggi Rossetti. Telefonare 91269. 50491 I

APPARTAMENTO mobiliato affittasi prezzo conveniente. Telefonare 26256, ore 14-18. 50498 I

BELLISSIMO soleggiato, via Giulia, tre stanze, stanzetta, ricchi accessori, rimesso a nuovo, affittasi senza compenso. Telefonare 95982. 70190 I

BISTANZE accessori affittasi. Visibile mercoledì dalle 15 alle 16. Concordia 29-III (destra). 50490 I

STANZE 4, cucina, indipendente presso sola assente mesi da Trieste, 24.000 mensili anche per uffici affittasi. Telefonare 30077. 50510 I

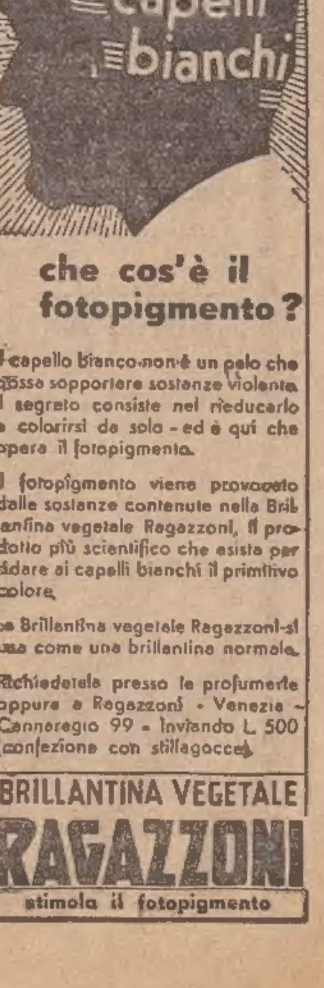
L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTINO una o due stanze bagno cucinino anche ammobiliato periferia cercasi. Cass. 70071 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A.A. «A E Q U A T O R», «Zoppas». Cucine legna gas elettriche ultimi modelli. Frigoriferi. Fornelli. Stufe «Warm Morning» Scaldabagni «Radi». Aspirapolvere. Rateazioni. Deposito: Zennaro, S. Lazzaro 16. 27459 M

(Continua in 8.a pagina)



Sped.Abb.Post. I GRUPPO
BIBLIOTECA NAZ. CENTRALE
FIRENZE

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

DISCUSSO AI COMUNI L'INVIO DELLE ARMI ALLA TUNISIA

IN DISACCORDO GLI ALLEATI SULLA POLITICA NEL NORD AFRICA

La guerra algerina indebolisce tutto lo schieramento occidentale Bisognerà perciò risolvere il problema nel quadro della NATO

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 18

Le brevi dichiarazioni fatte oggi ai Comuni da Selwyn Lloyd sul dissidio anglo-francese per la fornitura di armi alla Tunisia, non sono servite a illuminare la situazione. Il Segretario del Foreign Office si è limitato a riferire i fatti e a precisarli. Ma non ha toccato i punti dolenti del problema, che gli avvenimenti mettono in luce: 1) la necessità di risolvere il problema algerino e quello del Nord Africa; 2) la necessità di dare alla NATO il carattere di una comunità politica, oltre che militare, perchè gli alleati siano uniti e non divisi nelle loro politiche.

Si va facendo sempre più chiaro che Londra e Washington hanno di proposito agito contro la volontà di Parigi per portare l'alleata Francia a discutere la sua politica nordafricana e prendere delle decisioni che possono essere approvate da tutta la comunità atlantica. E' un provvedimento importante, che potrebbe diventare storico, perchè capace di portare gli alleati a discutere e ad approvare un sistema di consultazioni che, come ha preannunciato Macmillan, potrebbe delimitare le sovranità nazionali.

Quello che tocca oggi alla Francia, potrebbe domani toccare all'Inghilterra per Cipro. Lo scopo finale non è trovare soluzione al problema tunisino, o a quello algerino, o a quello di Cipro; ma creare un sistema che impedisca il sorgere di problemi nazionali di questo tipo, o che almeno ne garantisca una soluzione sollecita, conforme agli interessi di tutto l'Occidente.

Nelle sue dichiarazioni, Selwyn Lloyd ha toccato quattro punti fondamentali: 1) la Tunisia è uno Stato indipendente e sovrano e ha pieno diritto di avere delle armi per la propria difesa dall'esterno e per la propria sicurezza interna; 2) la Tunisia ha dato assicurazioni che le armi sarebbero state usate solo ai fini della difesa e della sicurezza e non altrimenti. Il Governo francese non ha mai detto di non essere soddisfatto di tali garanzie; 3) la Francia è sempre stata la principale rifornitrice di armi alla Tunisia. Il Governo inglese ha chiarito sia a Tunisi che a Parigi il suo desiderio che tale situazione non venisse modificata; 4) tutto questo è stato fatto soprattutto per impedire alla Tunisia di ricorrere ai rifornimenti del blocco sovietico, così da non diventarne dipendente.

Selwyn Lloyd ha fatto anche la breve storia dell'episodio. Alla fine di settembre, il Governo tunisino ha chiesto a Londra e a Washington un rifornimento di armi. Il Governo inglese ha chiarito il suo desiderio di vedere le forniture proseguite dalla Francia, ma ha aggiunto di essere pronto a inviare forniture se la Francia non avesse potuto o voluto farlo. Il Governo francese è stato pienamente informato delle trattative.

Le forniture sono state rinviate molte volte, finchè il 14 novembre Parigi ha dichiarato di non aver potuto raggiungere un accordo con Tunisi. Allora il Governo inglese ha agito allo scopo di impedire ai paesi comunisti di dare il via ai rifornimenti, acquistando una posizione dominante anche nel Nord-Africa, e convinto di aver agito in tal modo nell'interesse dell'Occidente.

Le dichiarazioni di Selwyn Lloyd, come dicevamo, non sono servite a chiarire due elementi che non emergono invece chiari dalla situazione: come risolvere il problema del Nord Africa e come risolvere il problema politico della NATO. Come nota il «Times» di stamane (che esprime pareri sicuramente ufficiosi), gli alleati devono parlare francamente della guerra algerina. Sul problema, Francia, Stati Uniti e Granbretagna non sono d'accordo.

La guerra algerina indebolisce l'Occidente, strema la Francia e ripercuote nel mondo la impressione di una politica colonialista, e dà al blocco comunista l'immagine di un continuo disaccordo occidentale. Bisognerà dunque parlarne francamente fra alleati. Questo porta al problema della NATO. Non è sufficiente trovare una soluzione alla fornitura di armi alla Tunisia. Il problema è più vasto: è la politica nazionale dei paesi membri. Non è più chiaramente sufficiente che la NATO si limiti ad essere una comunità militare. I continui dissensi politici la indeboliscono a vantaggio del mondo comunista. E' dunque necessario che si cerchi una soluzione non solo a problemi come quello dell'Algeria o di Cipro, ma a quello più vasto dell'interdipendenza delle politiche dei paesi membri.

Alfredo Pieroni

Lettere di Mussolini sulla progettata fuga in Spagna

Roma, 18

Un ex diplomatico tedesco di passaggio in questi giorni a Roma, il quale si trovava nel 1945 in Spagna con un importante incarico, ha dichiarato di essere in possesso di numerose lettere inviategli verso la fine della guerra da Mussolini. Quest'ultimo, nei messaggi in questione, avrebbe sollecitato l'ex diplomatico a fare tutto il possibile per garantire — in qualche luogo della penisola iberica — la sicura permanenza di alcune persone che sarebbero giunte in incognito e con documenti di valore. Il rappresentante tedesco predispose ogni cosa, senonchè — come lui stesso ha aggiunto — gli avvenimenti precipitarono e nessuno si fece vivo.

Secondo l'ex diplomatico, i documenti di cui Mussolini raccomandò la tutela, riguardavano probabilmente retroscena politici verificatisi prima e durante il conflitto. Tra le persone che avrebbero dovuto fungere da depositarie e arrivare sotto falso nome, non è escluso che vi fosse Marcello Petacci; lo starebbero a confermare — tra l'altro — gli incartamenti e il lasciapassare per la Spagna sequestratigli a Dongo.

L'ex diplomatico s'è dichiarato pure convinto che Mussolini richiese il suo aiuto in quanto temeva, rivolgendosi alle autorità di Madrid, che la cosa potesse venire subito a conoscenza dei servizi d'informazione alleati, i cui agenti avevano naturalmente più facile gioco in campo spagnolo.

L'ARRINGA DI PARTE CIVILE AL PROCESSO DI ROMA

Chiesta la condanna dei trafficanti di cocaina

Sostenuta dall'avvocato dello Stato l'aggravante dell'associazione a delinquere - Una lunga lettera scritta da un imputato latitante

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 18

Il principe Pepito Pignatelli, imputato al «processo della droga», è stato ricoverato nell'infermeria del carcere perchè colpito da un attacco di «asiatica» che gli ha impedito di presenziare all'udienza odierna. Egli a mezzo del suo legale ha fatto presente di non aver difficoltà a consentire che l'udienza si svolgesse in sua assenza non riguardando l'arringa del patrono di Parte Civile la sua posizione processuale, ma che intende essere presente alla requisitoria del P.M. prevista per mercoledì. Ciò sta a significare che se il Pignatelli non dovesse rimettersi nella giornata di domani la requisitoria del P.M. dovrà essere rimandata di alcuni giorni.

Anche l'imputato Trimboli, comparso all'inizio dell'udienza, ha dovuto marcare visita: egli ha chiesto, dopo essere stato condotto in aula, di essere riaccompagnato al carcere perchè colto da forti dolori all'addome. Egli anzi, rivolto al Presidente, ha richiesto di essere ricoverato in un ospedale dove possa essere meglio curato il suo male che, a suo dire, non sembrerebbe di lieve entità.

L'annunciata arringa dell'avvocato Enzo Ciardulli, Sostituto avvocato dello Stato, costituitosi Parte Civile per conto del Ministero delle Finanze e della Dogana contro gli imputati responsabili di aver introdotto in Italia e smerciato clandestinamente la «droga», ha occupato l'intera udienza odierna.

«Eccoci alla conclusione di questa vicenda giudiziaria — ha esordito l'avv. Ciardulli — ove l'ampio dibattimento, il vasto interrogatorio e la lunga sfilata dei testimoni sono serviti a rafforzare le già abbondanti risultanze istruttorie a carico degli imputati. Io, in questa mia fatica, mi occuperò soltanto della pericolosa organizzazione di trafficanti i quali partendo dall'aeroporto di Ciampino facevano giungere a Via Veneto la cocaina, dedicandosi ad uno dei più turpi commerci.

«Dividerò la mia arringa — egli ha continuato — in due parti: la prima parte riguardante i fatti, l'oggetto del traffico, i quantitativi di merce contrabbandata. Nella seconda parte esaminerò i singoli capi di imputazione soffermandomi al titolo più grave che è quello della associazione a delinquere».

Ed il patrono di Parte Civile, dopo aver percorso la strada delle indagini, dalla segnalazione dell'Interpool all'individuazione del famoso «tenente Romolo», è passato all'esame specifico di Romolo Picarelli, definito la «posizione chiave» del processo ai contrabbandieri.

A questo imputato l'avv. Ciardulli ha dato il posto d'onore nella sua discussione descrivendolo un vanaglorioso e un ambizioso come lo si può desumere dal diario da lui scritto. E dalle risultanze di questo diario e dalle lettere sequestrate dalla polizia l'avvocato dello Stato ha definito in cifre le singole responsabilità degli undici imputati nel traffico di stupefacenti.

«Chiedo quindi — ha detto l'avv. Ciardulli — la condanna degli imputati per traffico di cocaina, evasione dei diritti erariali, con l'aggravante della associazione a delinquere, e precisamente per un chilo e 700 grammi di cocaina da addebitarsi a Romolo Picarelli, 500 grammi ad Elvio De Matteis, Maria Kopac, Eugenio Cogni, 680 grammi ad Amedeo Masselli, Mario Ferrari e Roberto Petrangeli, mentre Francesco Giordano, definito l'ultimo anello di congiunzione tra i trafficanti e i consumatori deve rispondere di 170 grammi di cocaina venduti a Max Mugnanin.

L'avv. Ciardulli ha fatto dell'ironia a proposito della tesi difensiva alla quale si sono aggrappati tutti gli imputati, che cioè non si trattasse di vera cocaina ma di novocaina, di merce sofisticata, addirittura di bicarbonato. «Come si potrà credere ciò — ha detto lo avvocato — quando si sa che Max Mugnani il «crociato» della cocaina, l'esperto per eccellenza, pagò 160 grammi di tale merce con un milione e 600 mila lire pari a lire diecimila al grammo? E' concepibile che un individuo simile avrebbe pagato tale prezzo per un grammo di novocaina o di bicarbonato?».

Rimaneva da stabilire la quantità di cocaina importata dai tre piloti svedesi e il patrono di Parte civile ha precisato che il Valstroom dovrà rispondere per 600 grammi di cocaina, il Lindstrom per il trasporto di cinque grammi di cocaina mentre il Damgaart dovrà rispondere di tutto il quantitativo contrabbandato dal Picarelli nel 1956 che è di un chilo e 220 grammi.

Nella sua conclusione l'avv. Ciardulli ha sostenuto che fra gli imputati si era costituita una vera e propria associazione a delinquere, ed ha chiesto che il Tribunale voglia affermare la piena responsabilità nei loro confronti anche per questo reato.

Come è noto le sole multe per evasione dell'IGE e ai dazi doganali potrebbero arrivare a 82 milioni di lire.

Terminata l'arringa di Parte civile è stata letta una lunga lettera dell'imputato Roberto Pietrangeli, portata al Tribunale dall'avv. Germano Mastellari del foro bolognese. L'ex socio in affari di Mario Ferrari, cognato di Amedeo Masselli, ha spiegato ai giudici le ragioni che gli hanno impedito di costituirsi: e cioè le sue cagionevoli condizioni di salute. Egli, però, ha seguito il processo sulla stampa e oggi vuole che il Tribunale sappia la verità sui fatti a lui addebitati.

«Nego di aver mai conosciuto il Picarelli — scrive il Pietrangeli — e nego di essermi interessato vivamente al traffico degli stupefacenti, come ha dichiarato mio cognato. Francesco Giordano — aggiunge il contumace — mi propose varie volte di trattare la vendita di cocaina, ma rifiutai sempre. Un giorno — ero già socio del Ferrari — spinto dal bisogno di denaro accettai la nuova offerta propostami dal Masselli e avvisai il Giordano che avevo trovato la merce. Poi chiamai il Ferrari che era all'oscuro di tutto e lo pregai di portare un pacco al Giordano che aspettava a piazza San Bernardo. Il giorno dopo il Giordano tornò da me infuriato, dicendo che la sostanza vendutagli non era cocaina ma novocaina e alla mia richiesta di restituire la merce, rispose che l'aveva ugualmente ceduta e che sperava di non essere scoperto. Mi dette i soldi ricavati dalla vendita da cui mancavano 300 mila lire che io ho rimesso di tasca mia perchè non mi furono più dati dal Giordano. Tutto qui — scrive Pietrangeli — io, in definitiva sono l'unico che ha subito un bidone nel bidone».

Quindi la causa è stata rinviata a mercoledì.

P. M.

SPAVENTOSA CATENA DI DELITTI DI UN CONTADINO AMERICANO

Confessa di aver ucciso «una decina» di persone

«Non ricorda» però se avesse avuto l'intenzione di mangiare le proprie vittime: ma ci sono elementi per non escluderlo

Plainfield, (Wis.), 17

Una raccapricciante scoperta è stata fatta dalla Polizia in una fattoria di Plainfield nel Wisconsin, appartenente a tale Edward Gein, di cinquant'anni: vi è stato rinvenuto il corpo decapitato di una donna del luogo e i resti di altre persone. La Polizia non esclude che possa trattarsi di un caso di cannibalismo. Il cuore della donna è stato trovato in una pentola poggiata sulla stufa. La donna, una commerciante di nome Bernice Worten, era scomparsa da sabato scorso. Il figlio, tornando dalla caccia, aveva trovato la porta del negozio aperta e il locale vuoto. Sul pavimento poco dopo scorgeva un lago di sangue. La Polizia, accertato che Edward Gein era stata l'ultima persona ad entrare nel negozio, si recò alla fattoria di lui, ma egli non era in casa. In un granaio fu trovato il corpo decapitato della signora Worten, appeso ad un uncino. Il corpo era stato sezionato e pulito con il sistema usato dai macellai. Nel granaio sono stati trovati anche i crani e i resti di altre persone, nonchè alcuni abiti di bambini.

Gein, dopo trenta ore di interrogatorio, ha finalmente ammesso di avere «forse» ucciso «una decina» di persone, e di sapere qualcosa sulla macabra collezione. Il Procuratore distrettuale Earl Killen, ha dichiarato che l'agricoltore ha ammesso anche il avere ucciso la signora Worten e di averla squartata nel suo granaio sabato scorso. Essendogli stato chiesto se ha ucciso le sue vittime con l'intenzione di mangiarle, Gein ha risposto di non ricordarsene. Da parte sua, il Procuratore distrettuale ha dichiarato: «Sembra si tratti di un caso di cannibalismo».

Le cinque teste di donna rinvenute questa mattina nella fattoria di Gein erano accuratamente involte in sacchetti di plastica. I resti delle quattro donne trovati ieri e le cinque teste suddette, erano sepolte sotto oltre 20 centimetri di neve. Una dozzina di esperti dei laboratori criminali di Madison, e agenti della Polizia, continuano a frugare in tutti i punti della fattoria.

Ed Gein ha dichiarato allo sceriffo di volergli mostrare qualcosa. Pertanto egli è stato condotto sul posto, ammanettato. Nelle fattorie vicine si sono diffuse voci secondo cui tutti i mobili della camera da letto di Gein sarebbero ricoperti di pelle umana. Ieri le ricerche hanno fatto trovare vestiti di fanciulli in uno dei locali della fattoria. Ossa umane si trovavano nella camera da letto e nella cucina dell'agricoltore.

Gein, il quale ha 51 anni, è celibe, uomo dall'aspetto dimesso e meschino, veniva spesso chiamato dagli agricoltori vicini per sorvegliare i bambini. Egli viveva nel passato con la madre, sino alla morte di quest'ultima avvenuta qualche anno fa. Un funzionario della Polizia ha dichiarato che l'agricoltore era in discreti rapporti con i vicini, i quali lo consideravano un tipo «strano».

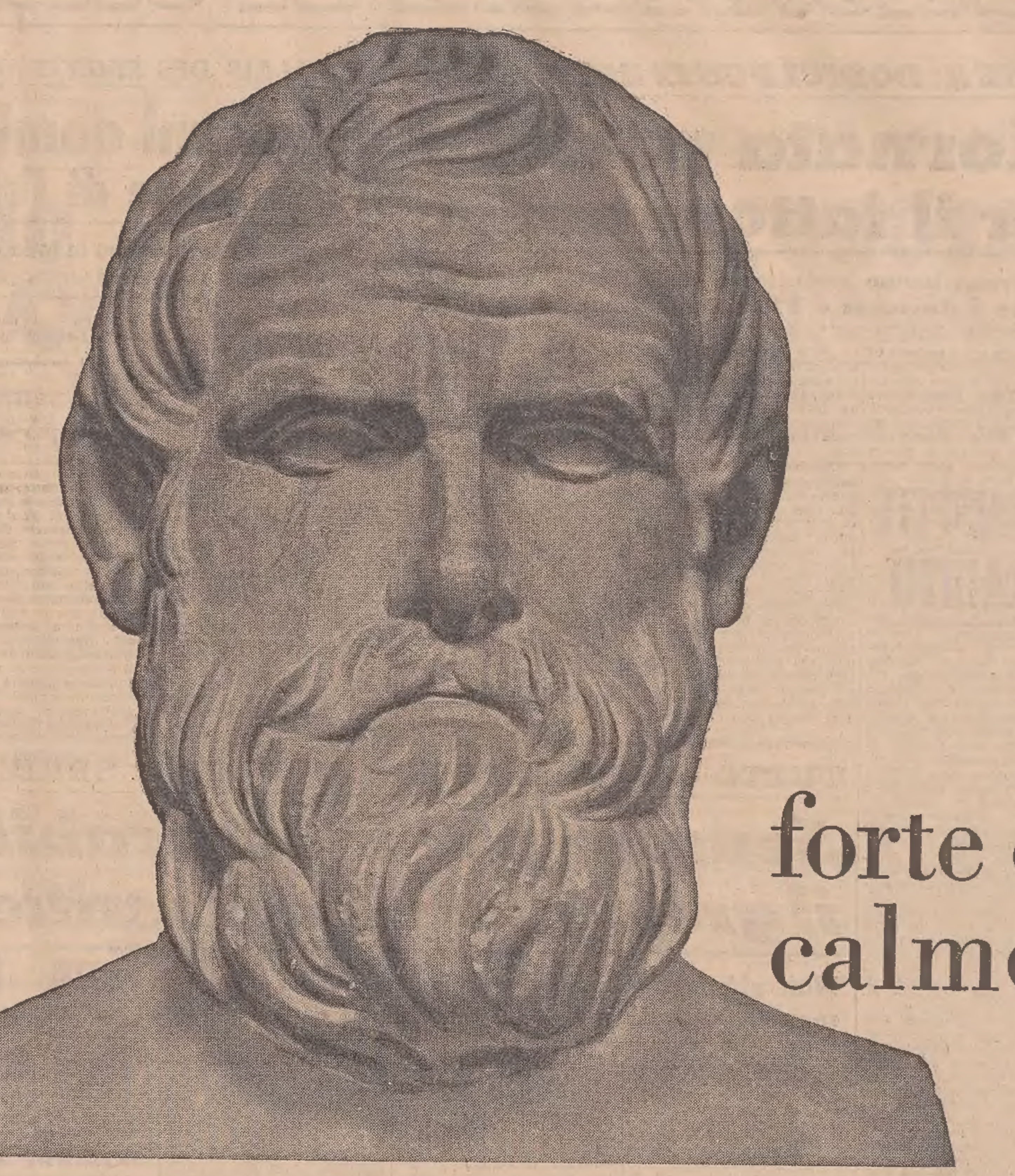
Nella fattoria, sono stati ritrovate molte pubblicazioni gialle, vecchi giornali, vestiti della madre di Gein, e — hanno dichiarato gli agenti — una quantità di cianfrusaglie. Si spera di poter trovare oggetti che permettano di conoscere l'identità delle vittime, i cui resti sono stati ritrovati nella fattoria. Intanto, la Polizia sta rispolverando dagli archivi i «dossiers» relativi a casi di persone scomparse negli anni scorsi in quella regione.

Precipitato in Sardegna un reattore canadese

Cagliari, 18

Nel pomeriggio di oggi un reattore del reparto canadese di stanza a Decimo Mannu è precipitato nei pressi di Uras per cause imprecisate, da una altezza di mille metri. L'aereo effettuava un normale volo di esercitazione. Il pilota si è salvato con il paracadute.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8



forte e calmo

Forte e calmo. Così appare l'eroe antico raffigurato dai più grandi artisti: la forza e la calma sono infatti le virtù più ammirate in ogni tempo.

Il Cynar, a base di carciofo e di vitamina B 1, è l'aperitivo per l'uomo di oggi che, rispettando il proprio fisico, valorizza le sue doti con la forza e la calma.

CYNAR
CONTRO IL LOGORIO DELLA VITA MODERNA

A. A. A. A. A. CONCORDIA-HUETTE, stufe germaniche a fuoco continuo per riscaldamento abitazioni e sale di riunioni; cucine economiche legna carbone e miste gas elettricità; cucine a gas ed elettriche; fornelli; elettrodomestici in genere e casalinghi, presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio n. 16. Vendite rateali. 132 M

MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis rientranti 45 mila, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59 mila, originali germaniche Pfaff, automatiche originali svizzere Elna; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni. Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni. Ditta Delponte, via Timeus 12, telef. 90279. 17 M

MACCHINE cucire Necchi Supernova automatica eseguisce 200.000 disegni; Necchi Esperia modernissime L. 68.500; Singer occasione. Ricamo gratuito. Macchine maglieria Dubied. Tullio: Trieste, Battisti 12; Monfalcone; Cervignano; Muggia. 50507 M

MACCHINE scrivere ufficio e portatili 15.000 in poi vendonsi. Mazza, Rittmeyer 12, telefono 24283. 50480 M

OLIVETTI Lettera 22 macchina scrivere successo mondiale nuova edizione a colori da 2000 mensili solo presso negozio Borletti, via Mazzini 16, telefono 23477. 6 M

PELLICCE persiano, castoro, castorino, ratmousqué, ocelot, visoni, tutte le tinte. Prezzi bassi. Confrontate. Visitateci senza impegno. Zillotto, via Milano 16, tel. 29374. 70195 M

PELLICCE qualsiasi tipo, modelli 1958, pronte, su misura. Guarnizioni varie, Riparazioni. Prezzi bassissimi. Pellicceria Cervo, XX Settembre 16, terzo. 69679 M

PELLICCE tutti prezzi vastissimo assortimento dal visone al lapin. Pellicceria Cossutta, Corso Garibaldi 6. 50478 M

STUFA legna carbone seminuova bellissima L. 12.000 vendesi. Tel. 43305. 70184 M

STUFE a fuoco continuo «Warm-Morning», dodici ore di fuoco con una carica. Cucine economiche «Zoppas», articoli sanitari e casalinghi presso «INTRA», via Roma 22, telefono 38543. Rateazioni. 27446 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Carpison n. 20, tel 38008. 61 N

CARTA archivio, ferro, stracci, lana, metalli, acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, telefono 38900. 50484 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO mobili cucine salotti soprammobili. Telefonare 50107. 70093 NN

A.A.A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO stanze letto pranzo cucine soprammobili. Telefonare 23485. 50499 NN

A.A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO mobili pranzo letto cucine soprammobili. Telefonare 30358. 50500 NN

A.A.A.A. NEGOZIO Madalosso. Matrimoniali. Tinelli, cucine. Salotti. Materassi Permaflex. Poltroneletto, Guardaroba. Lettini. Carrozzine. Rate, facilitazioni. Trentaottobre, angolo Torrebianca. Mostre: Valdirivo 29; Filzi 7. 69530 NN

A. ACQUISTO matrimoniali pranzo cucine salotti pezzi singoli. Telefono 44900. 50493 NN

A. ARMADI guardaroba 15.000, altri tre, quattro porte. Mobili singoli. Attaccapanni imbottiti, laccati 11.000. Divanoletti 12.000. Poltroneletto, lettistipo, panchetteletto, brande cromate, valigia. Reti cromate «Regina». Suste imbottite. Materassi molleggiati 12.000. Crine vegetale 2.800. Grandioso assortimento lettini con materasso 5.500. Carrozzine pieghevoli 4.500, doppiouso 13.000. Salottiletto, cucine, tinelli, prezzi bassissimi. Tarabochia 6. 50496 NN

A. REGALI utili S. Nicolò! Grandioso assortimento seggioloni 2000. Lettini con materasso 5.500. Cicli, tricicli, automobilini, carrozzine bambola, tavolini, scrivanie, sedioline. Tutto per il Bambino. Tarabochia 6. 50496 NN

ASSORTIMENTO attaccapanni, cucine, camere, tinelli, panchetteletto, carrozzine: «Polli», D'Annunzio 26. 46 NN

CAMERA pranzo vendesi esclusi rivenditori. Via Giulia 37-I, destra, dalle 13 alle 15. 27472 NN

SEDIE seminuove vendonsi. San Francesco 2, I p., dopo le ore 19. 50502 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO oro monete scambio acquisto massima serietà. Oreficeria, Ponterosso 5. 50483 O

CALDAIA Ströbel II serie, 11 elementi seminuova vendesi. Telefonare 27664. 70070 O

P Rappr. piazzisti L. 25

ABBISOGNANCI ovunque rappresentanti dentifrici antinicotina. Profumerie; fortissimi utili. Contea, Livorno, Verdi 159 6399 P

AGENTI cerchiamo ovunque vendita tessuti presso famiglie. Rate lunghissime. Fratelli Cappellini, Prato. 6368 P

CONCESSIONARIA pitture vernici speciali tedesche cerca commissionari introdotti referenziati. Scrivere Cassetta 47 M, SPI, Genova. 6395 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

AUTOAGENZIA B. Catania, vende 1100-103; 600 occasione; 1400; 103 Familiare; Belvedere; 500 C Furgone; 500 C; Giardinetta legno. Cambi, rateazioni. Geppa 8, Tel. 29714. 14358 Q

Fate che sia il vostro bimbo ad inviare gli auguri natalizi da una fotografia
CERETTI
Presso lo studio Corso Italia 13 Telef. 38678 è in visione il bozzetto per gli auguri di Natale su fotografia

LAMBRETTA 1955 ottima completa accessori vendesi. Telefonare 59142. 50482 Q

MOTOCARRO efficiente portata chili 350 vendesi 85.000, contanti. Telefono 35620. 50503 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

FINANZIAMENTI in genere assoluta rapidità discrezione Compagnia Finanziaria. Informazioni «Julia», Tommaseo 2. 14439 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. APPARTAMENTI in condominio corso costruzione Rotonda Boschetto, soleggiatissimi, 2-3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, riscaldamento centrale a nafta, facilitazioni di pagamento vendonsi. Amministrazione stabili Carli, San Maurizio 4. 70143 S

ALLOGGI condominio Rozzol capolinea 11, bistanze camerino soggiorno cucinino bagno riscaldamento ascensore, vendesi. Informazioni amministrazione Micheluzzi, Rossetti 59, telefono 93050. 50336 S

A.I.C.A., tel. 37703, cede terreno costruzione a 800 lire; altro 30.000 coltivato, piano, 300 mq. 70191 S

ALLOGGI 2 e 3 camere, accessori, costruisconsi in magnifica posizione con Legge Aldisio. Ultimi disponibili. Via Baiamonti 16. 70187 S

AMMINISTRAZIONE Lauro - Centralissimi signorili; altri Donadoni, Petronio, Rossetti, con Aldisio concesso e mutuo decennale. S. Caterina 5. 50486 S

APPARTAMENTI nuova costruzione consegna maggio due tre stanze, tinello, cucinino, bagno, accessori, poggioli, riscaldamento nafta, mutuo ventennale vendonsi. Informazioni: Brunetti, piazza Borsa n. 4. 27460 S

APPARTAMENTI bellissimi, Fabiosevero: 2 stanze, soggiorno, cucinino, poggiuoli, centralnafta, ascensore, facilitazioni pagamento, prenotansi. Amministrazione Loy, S. Lazzaro 19-I, pomeriggio. 70024 S

APPARTAMENTI una, bicamere, tricamere; casetta; ville; fondi costruzione, vendonsi. Amministrazione Failla, Corso Italia n. 29. 50506 S

APPARTAMENTI condominio corso costruzione, Rotonda Boschetto, 2 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, poggiolo, riscaldamento centrale a nafta, facilitazioni pagamento vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 50508 S

APPARTAMENTI condominio signorili, pronta entrata, 4 stanze, stanzetta, doppi servizi, poggioli, ascensore, riscaldamento a nafta vendonsi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 50508 S

APPARTAMENTI zona Rossetti 1-4 stanze accessori rimessa vendonsi facilitazioni pagamento. Altri Aldisio. Granata, Ireneo Croce 6. 50511 S

APPARTAMENTO camera cameretta, cucina, bagno, poggiolo, soleggiato vendesi libero. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 50508 S

APPARTAMENTO condominio occupato camera cameretta cucina orto 650.000 vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 50508 S

APPARTAMENTO nuovo tre stanze, soggiorno, bagno, pronta entrata, via Denza, vendiamo; idem in via Emo. Amministrazione Terlizzi, Maiolica n. 1. 50497 S

APPARTAMENTO 5-6 stanze in posizione centralissima acquistasi uso abitazione ufficio. Offerte Cass. 50481 S UPI.

EREDI vendono quartieri unici centralissimi liberi occupati, grandi facilitazioni. TERRENO adatto deposito vendesi. Via S. Caterina 9 secondo, pomeriggio. 1 S

LOCALE condominio occupato ora adibito deposito Vespe, vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 50508 S

QUARTIERINI una due stanze, occupati, vendonsi condominio. Informazioni Brunetti, piazza Borsa 4. 27460 S

QUARTIERINO vendesi via Concordia 29, ore 10-13. 70194 S

TERRENO adatto costruzione ville paraggi Rossetti vendesi in lotti. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 50508 S

VILLA Besenghi composta 7 stanze, accessori, solaio, cantina, 1000 metri giardino, adatta costruzione fabbricato moderno vendesi libera. Agenzia, Rossini 14. 50413 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico: per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non dànno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

Il servizio delle cassette è sottoposto alle norme del regolamento delle Poste.